



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# La Provincia

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 26 • www.laprovinciadico.it

**CORSI IN PARTENZA GENNAIO 2021**  
REGIONE LOMBARDIA  
**OSS ASA**  
031 5001245

**FRONTIERA**  
INNOVAZIONE E SICUREZZA CONTRO LA CRISI DEL TURISMO  
DOMANI  
FRONTALIERI  
INSERTO IN REGALO  
CON IL QUOTIDIANO

**OGGI SALUTE & BENESSERE**  
**COVID E NON SOLO: DIABETICI A RISCHIO**  
«MEGLIO TUTELARSI CON I VACCINI»  
Le probabilità di ammalarsi raddoppiano o quadruplicano. Vanno evitate patologie che aggraverebbero la situazione.  
**SALUTE**  
EL BENESSERE  
VACCINARSI TUTTI E IN FRETTA LA VARIANTE INGLESE FA PAURA  
L'INSERTO ALL'INTERNO

**medicream**  
Tonia Lavoro  
Inizia Sanità

## NEGAZIONISTI E DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI PENSIERO

di SILVANO PETROSINO

Paul Valery affermava che la maggior parte di coloro che scrivono e pubblicano libri non ha propriamente nulla di nuovo da dire anche se desidera con tutta la propria forza dirlo. Emerge a questo livello uno dei tratti più inquietanti dell'essere umano, tratto che purtroppo non coinvolge solo quelli che scrivono e pubblicano libri.

Gli uomini spesso parlano e scrivono non perché hanno qualcosa da dire, ma decidono di avere qualcosa da dire, fosse anche una strana idea o un'ipotesi del tutto inverosimile, proprio perché desiderano parlare e scrivere, perché anelano apparire. E come se il desiderio di

CONTINUA A PAGINA 7

## IL RICORDO DELLA SHOAH PER IL NOSTRO SENTIRE

di PIERGABRIELE MANCUSO

Il 27 gennaio del 1945 i soldati dell'Armata Rossa entrarono nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, svelando al mondo intero una tragedia senza precedenti, un genocidio e un programma di morte che non trova, in termini di preparazione e strutturazione tecnica, alcun termine di paragone nella storia dell'umanità.

Tutti sapevano che gli ebrei, insieme a omosessuali, oppositori, Testimoni e zingari, caricati su treni merci non

CONTINUA A PAGINA 7

# Altre nove vittime in Ca' d'Industria Covid: morto un ospite su quattro

Como: sempre più pesante il bilancio del focolaio esploso nella Rsa di Via Varesina

Salgono a trentuno le vittime del virus nella casa di riposo di Rebbio della Ca' d'Industria. Si fa ogni giorno sempre più drammatico il bilancio del focolaio di Covid esploso a inizio anno nella Rsa di via Varesina, che fu completamente risparmiata dalla prima ondata. Sono nove le vittime registrate in una sola giornata. Complessivamente la pandemia ha ucciso un quarto degli ospiti della struttura.

Dei decessi, due su tre sono stati registrati in terna alla Rsa, gli altri invece sono avvenuti in ospedale in seguito al ricovero. Ai morti per il virus, si sono verificati in questi giorni altri decessi, ma per ragioni naturali e non per le conseguenze dovute al Covid. Solo cinque anziani sugli oltre 110 ospiti totali sono sempre stati in buone condizioni di salute e sono sempre risultati negativi al tampone. Pochi, ancorché positivi, sono risultati asintomatici quasi.

BACCILIERI A PAGINA 21



La Ca' d'Industria di Rebbio che ospita oltre 100 anziani era stata risparmiata dall'ondata di primavera

### I dati

Calo dei contagi  
Ieri erano 87  
Più ricoverati

A PAGINA 22

### L'esperto

Walter Riccardi  
«Ci vorrebbe un mese di stop»

A PAGINA 22

### Faloppio

Il vice sindaco medico Aiani  
in terapia intensiva

RASCHELLA A PAGINA 36

## Droga per movida e mercoledrink Sette arresti dei carabinieri di Cantù

Uno era il fornitore di cocaina e marijuana all'ingrosso e gli altri, in sostanza, sarebbero stati rivenditori al dettaglio, quelle che potevano spacciare anche per singole dosi. E tra le piazze favorite c'erano quelle di Cantù, soprattutto durante il mercoledrink.

I carabinieri del Nucleo Operati-

### Filo di Seta

Conte 1, 2 e tre. Ormai abbiamo perso il conto dei Conte.

vo di Cantù, nelle prime ore della giornata di ieri, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Laura De Gregorio su richiesta del pm Simona De Salvo nei confronti di 7 persone. Per tutti l'accusa è di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Tutto ruota attorno alla figura di Luca

Gallucci, che in un periodo compreso tra agosto e ottobre del 2020 ha venduto droga "all'ingrosso". I carabinieri del Nucleo Operativo hanno individuato compravendite per complessivi 2 chili e 224 grammi di cocaina e circa 2 chili e mezzo di marijuana, per un incasso complessivo di 110.538 euro.

Gli altri sei arrestati sono gli acquirenti che, a loro volta, secondo le indagini di similari, avevano poi l'obiettivo di rivendere al dettaglio.

FOGLIA A PAGINA 42

## Como Addio a Luigi Fagetti L'avvocato che amava scrittura e letteratura

A PAGINA 26



## Gattuso e il primato «Sto vivendo un sogno»

«La situazione è fuori controllo», e già una risata. La reazione di Giacomo Gattuso il giorno dopo aver conquistato il primo posto è un segno preciso della spontaneità e dello stato d'animo con cui la sua squadra è riuscita ad arrivare sino a qui.

«Mi spiace solo - dice il mister - che non ci siano i tifosi allo stadio, ma sentiamo comunque la loro vicinanza. Io sono inondato di messaggi, sto davvero come in un sogno».

CAVATORTA A PAGINA 53



Giacomo Gattuso

## Basket Cantù si affida a Piero Bucchi Obiettivo salvezza

Il coach bolognese sostituisce Cesare Pancotto che saluta con rammarico: «Questo ambiente mi è entrato nel cuore».

CAVAGNA ALLE PAGINE 54-55



Piero Bucchi



La crisi è aperta

Ora servono numeri certi e programma

Piazza Affari

La Borsa scommette su una rapida soluzione

Le dimissioni di Giuseppe Conte non scuotono i mercati che continuano a considerare improbabili le elezioni anticipate, tra tutti gli sbocchi della crisi ipotesi meno gradite agli investitori, che temono la formazione di un governo a trazione leghista, meno allineato all'establishment dell'Ue.

Piazza Affari ha chiuso in rialzo dell'1,15% una seduta positiva per tutti i listini del Vecchio Continente, con l'indice europeo DJ Stoxx 600 tornato ad avvicinarsi ai massimi dallo scoppio della pandemia. Anche lo spread, dopo le tensioni che l'avevano spinto fino a 126 punti base

venerdì, ha continuato a ripiegare, scendendo di quasi 5 punti a quota 118 mentre il rendimento del Btp decennale si è ridotto allo 0,64%. Gli analisti, da Mediobanca a Equita, continuano a considerare «improbabile» l'ipotesi di elezioni anticipate. In caso di ritorno alle urne, a ve-

avvertiti gli ironi fa Morgan Stanley, è «abbastanza probabile» il successo del centrodestra guidato da Salvini, col rischio di «tensioni con l'Ue» che potrebbero «complicare l'implementazione del Recovery Fund» da cui l'Italia si attende risorse «pari al 10% del Pil nei prossimi 5 anni».

# Conte si è dimesso Parola a Mattarella

**Al Quirinale.** Al via da oggi tre giorni di Consultazioni. Intanto il Pd apre a Italia Viva. Il nodo dei responsabili

ROMA. CHIARA SCALISE  
È mezzogiorno quando il premier Giuseppe Conte sale al Quirinale e formalizza le dimissioni al Capo dello Stato. Annunciate, arrivano dopo che ogni tentativo di allargare la maggioranza dell'attuale governo è naufragato. Ora la crisi passa nelle mani di Sergio Mattarella che chiamerà al Colle i partiti per capire se vi siano i margini per un nuovo esecutivo ma sempre guidato dall'ex avvocato del popolo. Numeri solidi e un programma chiaro sono i presupposti necessari per far partire il Conte-ter, nel disegno del Colle.

E a sera il premier sceglie un post su Facebook per lanciare quello che suona come un appello: il Paese ha bisogno di «un governo di salvezza nazionale». Per questo ha fatto un passo indietro ora e per le stesse ragioni chiama «un'alleanza europeista: è il momento - invoca - che emergano in Parlamento le voci che hanno a cuore le sorti della Repubblica». Perché ciò da cui non si può prescindere è una maggioranza ampia e una prospettiva chiara. Ma non solo. Conte sembra voler sgombrare il campo da questioni personalistiche: «l'unica cosa che davvero rileva - afferma - è che la Repubblica possa rialzare la testa».

C'è la Giornata della memoria da onorare, che cade proprio il 27 gennaio, e dunque le consultazioni non potranno che partire nel pomeriggio e andranno avanti fino a venerdì sera. Tre giorni per continuare l'incessante caccia ai volentieri, ovvero quel drappello che dovrebbe

puntellare una nuova squadra a Palazzo Chigi e che renderebbe Conte, ma anche i Dem e il M5s, meno esposti alle mosse di Matteo Renzi. Che resta un protagonista della scena.

I gruppi di Italia Viva si riuniranno al termine del primo giorno di consultazioni ma intanto l'ex sottosegretario Ivan Scalfarotto mette agli atti una presa di distanza da Giuseppe Conte: «Venerdì quando andrà a colloquio con Mattarella «non farà un nome», dice; ma Iv non si farà neanche ambebbare dai «pregiudizi», scrive successivamente nella sua e-news Renzi sostenendo la necessità di «un governo di legislatura ed europeista».

**■ Serracchiani chiarisce che nel Pd non c'è «alcun veto» nei confronti di «nessuno»**

**■ Scalfarotto annuncia che Italia Viva non farà al Colle nessun nome**

**■ Il premier: «Possiamo andare a testa alta» e i ministri lo applaudono**

La giornata per il premier inizia presto, alle 9 è a Palazzo Chigi, dove ha convocato l'ultimo Consiglio dei ministri: si tratta di un passaggio formale, deve comunicare le dimissioni alla sua squadra. Nel farlo, rivendica l'orgoglio con cui lui e i suoi hanno «scritto» il Paese in un momento così drammatico come quello della pandemia: «possiamo andare tutti a testa alta», dice. E scatta l'applauso. Le parole sono tutte di sostegno, Franceschini ma anche Bonafede promettono di essere «compatti attorno al suo nome». Anche se in serata il capogruppo Dem Andrea Marcucci è meno netto: «Non c'è un Conte a tutti i costi: è il buonsenso - dice interpellato dai cronisti - che ci guida oggi in quella direzione». Si perché il timore delle prossime ore è sempre lo stesso: quella che si è aperta è una crisi al buio e non c'è certezza che Mattarella riesca a dare il reincarico al presidente del Consiglio, che pure ha il favore del 40% degli italiani secondo un sondaggio Demopolis.

L'alleanza Pd-M5s-LeU che ha consentito 17 mesi fa la nascita del governo può avere un respiro anche di «prospettiva», ammonisce Dario Franceschini.

Il Nazareno si prende 24 ore per riunire la Direzione: l'appuntamento è per le 14 di mercoledì ma intanto attraverso la vicepresidente Deborah Serracchiani ribadisce: il nome di Conte è «imprescindibile». Ma soprattutto fa un passo verso Italia Viva assicurando di non avere «alcun veto» nei confronti di «nessuno» dunque neanche di Renzi.



Una veduta del Quirinale (RISA)

## Mezz'ora di faccia a faccia al Quirinale Si delinea il perimetro sui tempi della crisi

ROMA. Sondare in profondità i gruppi parlamentari per accertare se sia possibile creare una maggioranza con numeri solidi attorno a un programma certo. Gira intorno a questi due concetti il colloquio, peraltro breve (una mezz'ora), tra Sergio Mattarella e Giuseppe Conte. Ma se era chiaro da tempo che il Quirinale non vedeva di buon occhio il tentativo parlamentare del premier perché era prevedibile che avrebbe portato al

massimo alla soluzione di un governo «abborracciato» con numeri claudicanti, ieri la parola chiave diventa «programma». Di questo si è parlato ancora una volta tra il presidente e il premier e di questo si parla anche fuori dal Palazzo. Perché non c'è dubbio che per il Conte-ter - o per qualunque altro nome si possa materializzare nel percorso misterioso di questa crisi - la partita in questa fase si gioca tutta su come ridare spinta propulsiva ad un esecutivo.

E questo per due motivi: il primo per la convinzione del presidente della Repubblica che con la pandemia ancora virulenta l'Italia non possa permettersi il minimo sbaglio sull'approvazione - ma soprattutto sull'esecuzione - e quindi la capacità di spesa - del Recovery plan; il secondo si ritrova in quella dose di ambiguità negoziale di Italia Viva che, ancora alla vigilia delle consultazioni, continua a sfuggire ad un appoggio chiaro a Conte insistent-

do sul programma.

Un programma che Mattarella ha tratteggiato nelle sue linee fondanti (radicamento all'Europa, comunione d'intenti ed efficacia amministrativa) ma che di certo non può - almeno per ora - promuovere dall'alto del Colle. Ascoltare le forze politiche, quindi. E non sarà una formalità. Il presidente intende circoscrivere seccamente le varianti e cercherà di stanare i partiti rivolgendogli poche mirate domande.



Il segretario generale del Quirinale Ugo Zampetti



I vescovi

### La Cei sollecita un accordo che sia al servizio dei cittadini

I vescovi italiani guardano «con attenzione e preoccupazione alla verifica politica in corso», in «uno scenario già reso precario dalla situazione che stiamo vivendo», e auspicano «che la classe politica collabori al servizio dei cittadini, uomini e donne, che ogni giorno, in tutta Italia,

lavorano in operoso silenzio», e «che si giunga a una soluzione che tenga conto delle tante criticità». Proprio nel giorno in cui il premier Giuseppe Conte rassegna il suo mandato, il cardinale presidente della Cei, Gualtiero Basseti, esprime l'approvazione della Chiesa italiana dinan-

zi alla crisi di governo. «Come pastori dobbiamo farci interpreti ed essere voce delle molteplici fragilità, perché nessuno sia lasciato solo», dice aprendo i lavori del Consiglio episcopale permanente. Inoltre «i prossimi mesi - non dimentichiamolo - saranno cruciali per la ricostru-

zione del sistema Paese. Un tema su cui intendiamo dare il nostro contributo progettuale». La premessa di Basseti è che, comunque, «la Chiesa, giova ricordarlo, non è di questa o di quell'altra parte. Quello che ci sta a cuore è il bene di ogni persona e di ognuno insieme agli altri».



Il presidente dimissionario Giuseppe Conte

## I partiti preparano le mosse ma il «ter» già parte in salita

**Grandi manovre.** Obiettivo salvare la legislatura, tante le alternative a Conte Renzi alza la posta e sale la tensione. Voci su un nuovo premier M5s o Pd

ROMA  
SERENELLA MATTERA

Mostrare un progetto politico, una prospettiva, un orizzonte più largo. È il tentativo di Giuseppe Conte di non rassegnarsi ai numeri. In Senato i suoi pontieri lavorano perché si materializzi in tempo per le consultazioni quel nuovo gruppo che dia legittimità politica al tentativo di un incarico «ter».

«Liberaldemocratici e ambientalisti europeisti», è il nome ipotizzato per il gruppo, mentre il premier dimissionario via Facebook lancia l'ultima chiamata ai responsabili: «non sono». Ma anche a Matteo Renzi a lui sembra tirare l'amo della riforma costituzionale con la sfiducia costruttiva.

In una prospettiva di legislatura, il premier apre a tutti coloro che ci stanno. Con un'apertura che prova a rimettere insieme e motivare una maggioranza che in Consiglio dei ministri e nelle segreterie dei partiti si mostra ancora compatta, ma che in Parlamento inizia a mostrare tentennamenti sul nome del presidente del Consiglio. E con una postilla istituzionale, sull'augurio che l'Italia rialzi la testa «al di là di chi la guiderà», che le fonti parlamentari più maliziose leggono già come una disponibilità a un passo di lato.

La strada del rinegoziato, nel giorno delle dimissioni, appare in salita. Lo si avverte nel pessimismo che serpeggia tra i ministri e nei gruppi di maggioranza, tra le cui fila nomi diversi da Conte circolano anche come antidoto alla paura delle urne. A dar corpo ai timori è l'atteggiamento critico con cui la delega-



Giornalisti davanti Palazzo Chigi

zione di Italia viva si presenta al Quirinale.

Le carte restano coperte, come del resto quelle di tutti i giocatori della partita per il nuovo governo. Ma la critica di Renzi a Conte, nelle aule parlamentari e in tv, è stata così distruttiva che gli (ex) alleati non mostrano dubbi sul fatto che il senatore di Rignano, se potesse, al Quirinale indicherebbe il nome di un altro premier. Lui per ora invente l'onere della prova e sfida Conte a mostrare di potersi riprendere l'iv in maggioranza. La condizione è «cambiare nel metodo e nel merito». Come a dire: un ruolo di Conte rindimensionato rispetto ai partiti della sua maggioranza e pari peso di Iv. Se Mattarella gli darà un rein-

carico, si aprirà per il premier una partita assai difficile, sul programma e sulla squadra. A Palazzo Chigi si lavora fino all'ultimo, in asse con i pontieri di Pd e M5s, per allargare e smianare. L'obiettivo, finora mancato, è rendere Renzi non indispensabile al Senato.

Nei corridoi parlamentari si ragiona però già del piano B, se al Quirinale una maggioranza così chiara per Conte non dovesse emergere. Il primo passo, secondo i rumors, sarebbe tentare la via di un nome M5s: si citano Stefano Patuanelli (super-contiano, in chiave alleanza col Pd), Roberto Fico (figura istituzionale, lascerebbe il posto a una personalità come Dario Franceschini), Luigi Di Ma-

rio (che da tempo viene citato come prima scelta di Renzi ma a più riprese ha smentito). Far uscire nomi ora è un modo per bruciarsi, dicono da Iv. Mentre dal M5s assicurano che la linea è unitaria sul nome di Giuseppe Conte. Ma intanto la prospettiva «europea» fa tirare in ballo anche nomi finora fuori dalla mischia come David Sassoli o Paolo Gentiloni. I nomi di Marta Cartabia, Carlo Cottarelli o Luciana Lamorgese si fanno in una prospettiva elettorale, se le consultazioni dovessero fallire. E poi c'è chi cerca di immaginare un premier costruito su misura di una maggioranza Ursula, che include anche Forza Italia e qui tornano i nomi di Franceschini e Guerini.

Insieme uniti

### Centrodestra in conclave Trovata una linea comune

Nessun appoggio al Conte ma assoluta disponibilità a votare in Parlamento ogni provvedimento «a favore degli italiani, a partire dai ristoranti e dalla proroga del blocco delle cartelle esattoriali». Quanto alla soluzione della crisi, la linea è affidarsi alla saggezza del Capo dello Stato consapevole che, in questa fase così fluida, sarebbe assurdo e dannoso dividersi su voto sì o voto no. Lungo questi assi il vertice dei leader dell'opposizione trova una debole que-

dratura durante l'ennesimo vertice negli uffici dei gruppi alla Camera. La nota congiunta diffusa al termine della riunione, nel chiedere una maggioranza solida e «non raccoglietica», smentisce che i leader possano andare al Colle per le consultazioni a ranghi sciolti. Si annuncia una «delegazione unitaria», composta da tutti i leader, sia quelli dei tre partiti maggiori, sia quelli delle forze più piccole. E nella nota si evita, appunto, di chiedere elezioni anticipate.

## I voti in Parlamento Nasce il nuovo gruppo ecco i «Responsabili»

ROMA

Al Senato si forma il gruppo dei «volenterosi» evocato dal premier Conte, ma è come i carri armati di Mussolini spostati da una parte all'altra, senza modificare i numeri. Si tratta infatti di dieci senatori che già avevano votato la fiducia al governo Conte lo scorso 19 gennaio, con i numeri complessivi che dunque rimangono inferiori alla maggioran-

za assoluta.

L'avvocato pugliese aggiunge invece alle proprie truppe una unità alla Camera, dove poteva già contare su numeri superiori alla maggioranza assoluta, seppure di poco.

Il senatore Gregorio De Falco, ha intanto annunciato sia la propria adesione al partito di Bruno Tabacchi (che ha già undici deputati alla Camera, ma nessuno a Palazzo Madama), sia il varo del nuovo gruppo a sostegno dell'iniziativa di Conte. Il regolamento del Senato impone una serie di vincoli per poter formare un nuovo gruppo parlamentare: innanzi tutto il numero minimo di dieci senatori e poi l'aver presentato alle elezioni il proprio simbolo. Il secondo requisito lo aveva già messo a disposizione il M5s (Movimento italiani eletti all'estero) che sosteneva il Conte bis e che aveva fino allo scorso 19 gennaio solo cinque senatori (il sottosegretario Merlo, De Bonis, Carlo, Buccarella e l'ex Fi Fanfanti), cosa che lo costringeva ad essere solo una componente del gruppo Misto. Ed ecco l'adesione di De Falco, Ciampolillo, i due ex «azzurri» Cau-



Gregorio De Falco

sin e Rossi e, infine Sandra Leonardo. L'adesione di De Falco al Cd di Tabacchi farà sì che il nuovo gruppo si chiamerà «Maie-Centro Democratico». Il gruppo inoltre permetterà di avere un senatore in più in tutte le Commissioni parlamentari, rendendo ininfluente l'eventuale posizione contraria sui vari provvedimenti dei senatori di Iv, che comunque resta necessaria se si vuole raggiungere la maggioranza assoluta di 161 seggi. Il 19 gennaio Conte ottenne 156 alla fiducia, a cui aggiungere un parlamentare M5s positivo al Covid, ma a cui sottrarre tre senatori a vita (Cattaneo, Segre, Monti) si scende a quota 154 senatori eletti, sette in meno della maggioranza assoluta.



La pandemia La lotta al Covid-19

Sale l'allerta

Le varianti possono ingannare i farmaci anti-coronavirus

Sale l'allerta per le varianti del virus SarsCoV2 in Italia, dopo i tre casi di positività a quella brasiliana scoperti in Abruzzo che si vanno ad aggiungere al primo caso registrato a Malpensa alle decine di casi di varianti inglesi segnalate negli ultimi giorni in diverse Regioni. A preoccupare

non è solo la loro capacità di eludere i vaccini anti-Covid, ma anche quella di sfuggire agli anticorpi monoclonali che si stanno affacciando sul mercato. Il rischio, infatti, è che vengano deluse le attese generate dai risultati promettenti ottenuti finora nelle sperimentazioni.

# Vaccini, nuovi piani Ue L'Italia punta su Reithera

**Rilancio.** Il tentativo è quello di «ridurre la dipendenza» dai colossi stranieri. Invitalia acquisirà il 30% del capitale dell'azienda biotech di Castel Romano

ROMA  
LORENZO OTTIANESE

I contatti dell'Agenzia europea per i medicinali avviati con cinquanta case produttrici di vaccino, l'idea di aumentare la produzione di dosi anche dall'interno dell'Ue e azioni dirette contro le società inadempienti. L'Unione prepara il piano di rilancio per recuperare il gap dei tagli di fiale annunciati dai colossi farmaceutici. E il nostro Paese punta a smarcarsi dalle aziende straniere accelerando sulla via italiana al vaccino: Invitalia acquisirà una partecipazione del 30% del capitale di Reithera, che da giugno potrebbe essere pronta per le procedure di approvazione da parte dell'Emm.

Cambiano quindi le strategie nei confronti di Pfizer e AstraZeneca. Per quest'ultima è attesa l'autorizzazione in settimana, ma la stessa direttrice dell'Agenzia, Emer Cooke, annuncia al Parlamento europeo la concreta possibilità «che - sempre tenendo conto dell'analisi scientifica ancora in corso - venga emessa un'autorizzazione rivolta ad un gruppo di età o per una popolazione più ampia». Pot potrebbe essere il turno di Johnson & Johnson, per la cui validazione non è stato ancora fissato un calendario. Gli occhi nel frattempo sono rivolti anche altrove: siamo in contatto con una cinquantina di case produttrici di vaccini, tra queste quella russa dello Sputnik V - spiega Cooke - Con le aziende produttrici dei vaccini e le autorità nazionali stiamo vedendo come au-



Un farmacista riempie una siringa con il vaccino

mentare la capacità di produzione dei vaccini. L'ipotesi, al momento ancora lontana, potrebbe essere quella di spingere i colossi farmaceutici ad ampliare la produzione anche negli stabilimenti dell'Ue che ne avrebbero la possibilità.

E intanto Sanofi, annuncia il direttore generale del laboratorio francese, Paul Hudson, da-

rà man forte a Pfizer e BioNTech nella produzione del loro vaccino contro il Covid-19: dovrebbe essere confezionare oltre 100 milioni di dosi destinati all'Unione europea entro la fine del 2021. Si allarga il fronte della linea dura contro le mancate promesse. La Svezia ha sospeso i pagamenti di Pfizer e il Commissario straordinario

**■ In campo anche Sanofi: dovrebbe confezionare oltre 100 milioni di dosi entro la fine di 2021**

**■ L'obiettivo è arrivare in tempi rapidi al via libera di Emm e Aifa al vaccino nostrano**

per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha trasmesso alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione la diffida inviata a Pfizer, chiedendo inoltre «l'avvio di un'interlocuzione con l'esecutivo comunitario per l'adozione di ogni opportuna azione contro i comportamenti inadempienti».

Dall'8 febbraio al 22 arriveranno per l'Italia 2,4 milioni di dosi di vaccini Pfizer (1.753.830) e Moderna (651.600), secondo quanto comunicato dallo stesso Arcuri alle Regioni. Ma - ha anche sottolineato il Commissario - sull'effettiva distribuzione «non si è in alcun modo responsabili» delle «modifiche che dovessero pervenire dalle stesse aziende». Nel timing dovrebbe inserirsi anche AstraZeneca, le cui prime consegne dopo il via libera dell'Emm arriveranno in Italia soltanto il 15 febbraio e sono state sottostimate a 3,4 milioni di dosi (per il primo trimestre).

L'Italia punta però a «ridurre la dipendenza» dai colossi con Invitalia che entra in Reithera. Il contratto di Sviluppo prevede un finanziamento da 81 milioni e una parte della quota sarà utilizzata per ampliare lo stabilimento di Castel Romano, dove sarà prodotto l'antidoto. L'obiettivo è arrivare in tempi rapidi alle autorizzazioni di Emm e Aifa, la cui procedura potrebbero partire a giugno, al termine della fase 3 della sperimentazione. E dopo l'ok si passerebbe alla produzione di 100 milioni di dosi all'anno.



Ricercatori al lavoro nei laboratori Reithera alla periferia di Roma ANSA

## Il Regno Unito sfonda quota 100mila decessi

ROMA - Le mutazioni del coronavirus fanno sempre più paura e mentre nei palazzi europei si combatte la guerra dei vaccini sul campo i governi valutano misure restrittive ancora più rigide, come la chiusura delle frontiere. Anche perché vittime e contagi continuano a salire in modo inarrestabile. I contagi da Covid-19 nel mondo sono arrivati ormai a 100 milioni e la Gran Bretagna diventa il

primo Paese europeo a sfondare quota 100 mila morti dall'inizio della pandemia: il doppio delle vittime dei bombardamenti nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Downing Street in queste ore sta mettendo a punto una nuova stretta ai confini che include l'obbligo per alcuni viaggiatori arrivati nel Regno Unito di isolarsi fino a 10 giorni in hotel sorvegliati, anche in assenza di sintomi. Il provvedimento mira a scongiu-

# Lite in Lombardia sulla zona rossa, bagarre in Aula

**Lo scontro**  
Fontana: «Lamisura è colma. Avanti con il ricorso al Tar». L'Iss conferma la sua versione: «54 segnalazioni di errore»

MILANO

Sei consiglieri espulsi, che censurati e seduti interrogati a più riprese con l'abbandono dell'Aula da parte delle opposizioni all'insegna della protesta «Senza dati non si va avanti». È questo il bilancio della giornata ad altissima tensione andata in scena ieri nell'Au-

del consiglio regionale della Lombardia in occasione della comunicazione del governatore Attilio Fontana sull'errata zona rossa. Un chiarimento sollecitato dalle stesse minoranze dopo lo scontro tra Regione e Governo sul ricalcolo dell'Rt, finito tuttavia in bagarre tra i consiglieri a suon di fischi, cori e cartelli.

A innescare la miccia, il gesto dell'esponente di «Europa Michele Uselli, accompagnato fuori dall'Aula dalla Digos dopo essersi inginocchiato davanti al tavolo della Giunta «pregando»

che i dati disaggregati sulla pandemia fossero resi pubblici. Da qui l'escalation di insulti tra maggioranza e opposizione, tra cartelli e fischietti celati sotto le mascherine, culminati nel pomeriggio con l'uscita dall'Aula di tutti i consiglieri di minoranza (tranne l'ex Pd Patrizia Barbì). «Eccesso mai visto» nella terza assemblea legislativa d'Italia secondo il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi, costretto a sospendere a più riprese la seduta fino alle Aveninò delle minoranze. Nel suo intervento, Fontana ha



Il consigliere e Busotati regala ad Attilio Fontana un abaco prima dei lavori

ribadito la posizione della Regione nella polemica con Ministero della Salute e Iss sui dati «sbagliati» che avevano portato per una settimana la Lombardia nella fascia delle massime restrizioni: «La misura è colma». Poi la conferma che il ricorso al Tar contro la zona rossa proseguirà nel merito. L'Istituto Superiore di Sanità però conferma la sua versione: «L'Iss - spiega - ha inviato 54 segnalazioni di errori, incompiutezze e/o incongruenze alla Regione Lombardia, l'ultima il 7 gennaio scorso».



Pochi divi in fila

Scandalo vaccini a Hollywood  
Scorciatoie per avere prima la dose

Harrison Ford, 78 anni, si è fatto due ore di fila in una scuola di Torrence, California; Arnold Schwarzenegger, 73, ha avuto una simile esperienza a Los Angeles, mentre Steve Martin ha documentato su Twitter la sua attesa al centro congressi Javits Center di New York. Ma se alcuni, pochi, divi si

sono assoggettati alle attese dei comuni mortali per i vaccini anti-Covid, parte dell'establishment di Hollywood sta facendo ricorso a scorciatoie. Lo mette in piazza Variety: «Sembra di stare dentro gli Hunger Games», ha detto un executive dell'entertainment. «Mezzi che non neces-

sariamente violano la legge», osserva la rivista, ma che sollevano interrogativi di buon gusto e di etica, soprattutto alla luce delle difficoltà incontrate dalla gente comune in California, uno degli stati più colpiti dalla pandemia. Medici accomodanti, corsie preferenziali. Ovviamente

la discrezione e d'obbligo e le fonti sono protette dall'anonimato, ma alcuni pesi massimi di Hollywood avrebbero esplorato, talora con successo, tutte le opzioni a disposizione. Un medico ha detto di aver ricevuto offerte di oltre 10 mila dollari in testa da vip disperati per un vaccino.



zare l'importazione di varianti del coronavirus potenzialmente più contagiose o più resistenti ai vaccini anche della mutazione «interna», in primis quella sudafricana e quella brasiliana. L'annuncio ufficiale è atteso per oggi ma secondo la Bbc l'obbligo di quarantena riguarderà per ora chi arriva o rientra dai Paesi sudamericani e dell'Africa australe, oltre che dal Portogallo tenuto conto che molti voli fra il Brasile e l'isola fanno scalo a Lisbona.

Anche la Germania sta studiando nuovi provvedimenti contro il virus e la variante inglese in particolare, sarà indovinato che Angela Merkel è una «spolveriera».

In una riunione con i Laender nei giorni scorsi la cancelliera ha chiesto di fare in modo che «la circolazione degli aerei sia talmente limitata che non si possa più andare da nessuna parte». Né soprattutto arrivare in Germania. E anche il ministro dell'Interno Horst Seehofer ha confermato alla Bild che il governo sta prendendo in considerazione misure più drastiche, da controlli più severi alle frontiere con i Paesi ad alto rischio fino alla chiusura totale dei confini tedeschi.

Il Paese che invece per ora non ha intenzione di varare nuove misure contro il coronavirus è la Francia. Dopo che nei

giorni scorsi si era parlato della possibilità di un terzo lockdown, ieri il segretario di Stato al Commercio Agnès Pannier-Ruachet lo ha escluso. Si aspetta di valutare gli effetti del coprifuoco alle 18, imposto due settimane fa.

Intanto il numero di persone contagiate dal Covid-19 è arrivato ormai a 100 milioni, secondo i dati forniti dalla Johns Hopkins University. Il Paese con il numero più alto di casi restano gli Stati Uniti (oltre 25 milioni), seguiti da India, Brasile, Russia e Regno Unito. Il primo Paese dell'Ue per numero di contagi è la Francia con 3.116.363 casi.

Ancora più di 500 morti  
L'Rt è di nuovo in salita

I dati. Si vedono i primi effetti delle riaperture dopo Natale. I nuovi positivi sono oltre 10 mila, rapporto test-contagi 4%

ROMA

I numeri ancora alti dell'epidemia di Covid-19 in Italia potrebbero essere la spia dei primi effetti delle riaperture del 7 gennaio dopo il lockdown di Natale. Il segnale più importante è probabilmente l'aumento dell'indice nazionale di contagio Rt, che dopo essere sceso per due settimane sotto 0,85, nell'ultima settimana sta risalendo a 0,9, osserva il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. Un probabile aumento dei casi è indicato poi dalle stime elaborate dallo statistico Livio Fenga.

I dati del ministero della Salute registrano intanto un aumento dei nuovi casi positivi dopo i numeri bassi del lunedì, che risentono del rallentamento nei test del fine settimana, ieri 10.593 contagiati. Sempre molto alto anche il numero dei decessi: 541. I casi positivi sono stati segnalati grazie a 257.034 test, fra tamponi molecolari e antigenici rapidi, contro i 143.116 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è calato del 1,9%, passando in 24 ore dal 5,98% al 4,1%. Ma da quando i test rapidi vengono conteggiati con i tamponi questo valore ha ormai perso significato nelle analisi degli esperti. Continuano a diminuire anche i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che in 24 ore sono stati 49 in meno nel saldo tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono stati 162 e il totale dei ricoverati in terapia intensiva è di 2.372. In calo anche i ricoverati nei reparti Covid, con 69 unità in meno, per un totale di 21.355 pazienti. Tra le regioni è la Lombardia ad registrare



Un cameriere di un ristorante sul lungomare Caracciolo a Napoli

l'incremento maggiore, con 1.250 nuovi casi in 24 ore; seguono Lazio (1.039), Puglia (995), Emilia Romagna (993), Campania (976) e Sicilia (970). «Sono dati abbastanza stazionari», osserva Battiston. L'unico valore che mostra segnali rilevanti è attualmente l'indice Rt «A partire dal 7 gennaio, per due settimane l'indice Rt al livello nazionale è sceso da appena sopra 1 a 0,84, mentre negli ultimi giorni sta risalendo verso 0,90». In sostanza, prosegue il fisico, «per due settimane abbiamo risentito i benefici del lockdown di Natale, ma in questi ultimi giorni osserviamo qualcosa che è iniziato nella prima metà di gennaio. Da quattro-cinque giorni - prosegue - stiamo osservando una ripresa di Rt: l'indice è ancora sotto 1, ma sta crescendo ed è importante tenerlo d'occhio perché se l'indice Rt risale sopra 1 i casi riprenderanno a salire». È un equilibrio delicato, quello attuale, considerando che il numero complessivo dei

casi è ancora molto elevato: «Oltre 482.000 infetti registrati è un numero ancora sotto 500.000, ma sono comunque tanti, 10 volte più che in settembre. Ricordiamo che è questa la causa dei molti morti che registriamo ogni giorno: da mesi oscilliamo fra 10.000 e 20.000 nuovi infetti al giorno, una piccola percentuale di queste persone, dopo alcune settimane, purtroppo muoiono. Questo dovrebbe convincerci ancora di più dell'urgenza di fare ebbene rapidamente il numero di infetti attivi, altrimenti il numero totale di morti è destinato ancora a crescere molto».

La fine dell'effetto positivo del lockdown di Natale è indicata anche nelle stime elaborate da Fenga e basate su un modello matematico più volte utilizzato dallo studioso nell'analisi dell'andamento della pandemia in Italia. L'analisi indica che nei prossimi 30 giorni la curva epidemica mostra la tendenza a una crescita.

Un anno di mascherine  
«Continueremo a portarle»

Prevenzione. Anche dopo la pandemia, la protezione non sparirà. Per l'esperto, sarà indossata in futuro, con l'influenza

BOLZANO

La mascherina in Italia compie un anno. A fine gennaio 2020, con il caso dei due turisti cinesi soccorsi in un albergo a Roma, il coronavirus è apparso per la prima volta anche nel no-

stro Paese. Prima introvabile, poi a disposizione a prezzi elevati, ora indispensabile per uscire di casa, ma anche oggetto fashion. Secondo il biostatistico oltreoceano Markus Falk la mascherina, anche dopo la pandemia, non sparirà del tutto, almeno non d'inverno. Secondo Falk, «le mascherine rimarranno anche in futuro, non tanto per proteggere noi stessi, ma soprattutto per proteggere gli altri». Quindi - spiega l'esperto -

con i primi sintomi la mascherina andrebbe indossata anche in futuro, dopo la pandemia, «quando ci saranno altri virus che ci regaleranno un raffreddore». In Asia, infatti, è così da sempre e i dati attuali sull'influenza lo confermano.

Sarà per il distanziamento, sarà per la mascherina, sarà per il tasso elevato di vaccinati, l'influenza questo inverno è praticamente inesistente. I primi italiani, che un anno fa indossava-



Anziano con mascherina

no la mascherina, attiravano gli sguardi di tutti, ora invece è l'opposto: salta all'occhio chi non copre naso e bocca. Abbiamo fatto fatica ad abituarci, è vero, e non sono pochi coloro che le vedono ancora come un fastidioso obbligo, per non parlare dei no mask. Tra l'altro la parola fine è ancora lontana. Il biostatistico Falk conferma l'utilità. «Le mascherine - spiega - hanno ridotto l'Rt di almeno 0,1 o 0,2 punti. L'esperto precisa comunque che «andrebbero messe lì dove serve». «Se indosso la mascherina per strada per sentirmi protetto, la utilizzo come placebo, perché lì in realtà la probabilità di contagiarsi è limitata», afferma Falk. Andrebbero invece messe

rigorosamente al ristorante e se si parla ad alta voce. A questo punto meglio abituarci alla loro presenza.

«Siccome i bambini non vengono per il momento vaccinati, l'immunità di gregge è ancora lontana e quindi è sicuramente molto probabile che dobbiamo mettere le mascherine ancora per un po', mette in chiaro Falk. Intanto in Austria, da ieri le Ffp2 sono obbligatorie nei negozi e sui mezzi pubblici. Ora anche la Provincia di Bolzano ne raccomanda l'utilizzo nei luoghi a rischio come bus e treni. Falk conferma che la mascherina del tipo Ffp2 «sono sicuramente molto utili perché proteggono anche la persona che le indossa».



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Luadri m.luadri@laprovincia.it

## Camera di commercio Servizio Libri Digitali

Camera di commercio Como Lecco ha attivato il servizio "Libri Digitali", che consente di gestire e conservare digitalmente i libri di impresa, in modo semplice ed efficace e con risparmio di costi.



## Test ai frontalieri Lettera di protesta di cinque cantoni

**Confine.** Crescono le divisioni sui tamponi a tappeto. Oggi decide il Consiglio federale, i contagi in calo «Rischio caos ai valichi e altri danni all'economia»

COMO  
MARCO PALUMBO

«Oggi si saprà se il Governo di Berna ha intenzione di dar seguito alla lettera dei sei grandi partiti svizzeri, varando una stretta ai controlli alle frontiere e soprattutto introducendo i controlli sistematici (nelle aziende) ai frontalieri, il che significa che ogni tre giorni i frontalieri dovrebbero essere sottoposti a tamponi, anche se nessuno ha ad oggi specificato chi accollerebbe i costi e la responsabilità di tale decisione, che ha fatto storcere il naso anche al nostro ministero degli Esteri.

### Rischio paralisi

Ieri, all'immediata vigilia di una decisione tutt'altro che semplice (di mezzo c'è sempre il "furo" rappresentato dalla libera circolazione), cinque Cantoni della Svizzera nord-occidentale - ovvero Basilea Campagna e Città, Argovia, Soletta e Giura - hanno indirizzato a Berna una missiva in cui di fatto hanno sonoramente bocciato i controlli rigorosi che «paralizzerebbero il traffico frontaliero». «Le chiusure e i controlli alle frontiere, i test e i regolamenti di quarantena sono difficili da attuare», hanno fatto notare i Cantoni, che ogni giorno accolgono 70 mila frontalieri

francesi e tedeschi. Un messaggio forte, di cui Berna dovrà inevitabilmente tener conto, anche in nome di quel "federalismo cantonale" che il Governo federale sta incentivando sin da inizio pandemia.

«Questa non è la soluzione», hanno ribadito i governi cantonali, aggiungendo che la proposta dei sei partiti «paralizzerebbe di fatto la frontiera». Messaggio questo che riguarda da vicino anche il Ticino e il nostro territorio. Ma non è tutto, perché i Cantoni della Svizzera nord-occidentale, nella missiva, hanno aggiunto un altro concetto importante e cioè che l'obbligo di quarantena (in ingresso) «potrebbe avere serie ripercussioni sul buon funzionamento delle nostre imprese».

Nel Cantone di confine, ad oggi, non vi è alcun commento ufficiale alla proposta, sottoscritta anche dal presidente nazionale dell'Udc, il ticinese Marco Chiesa. Subito dopo la missiva, il cui contenuto è stato preannunciato domenica da un domenicante di lingua tedesca, su entrambi i lati del confine si è aperto un ampio dibattito sulle nuove limitazioni pensate dalla politica svizzera, proprio mentre la situazione sta lentamente migliorando in molti Cantoni, Ticino incluso. Da più parti è

stata evidenziata la necessità di controlli serrati alle frontiere e, in talune circostanze, di tamponi con maggiore solerzia soprattutto nei comparti più a rischio, a cominciare dalla sanità.

Ma i tamponi dovrebbero riguardare frontalieri e svizzeri. «Altrimenti si tratterebbe di una misura discriminatoria», per dirla con il presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera, Massimo Mastromarino.

### L'emergenza sanitaria

Peraltro la decisione di Berna - voci raccontate di un Consiglio federale molto prudente sull'argomento - arriva il giorno dopo l'annuncio della task force anti-Covid relativo al fatto che «da metà gennaio, il numero di casi confermati è calato del 20% e i ricoveri del 35% e i decessi del 17%. In tutte le sette grandi regioni della Svizzera, la tendenza è stabile o in calo».

Un annuncio rassicurante, dunque. A preoccupare sono invece le varianti del virus. «Finora sono stati rilevati 1116 casi, di questi la metà sono della variante britannica, 26 della variante sudafricana e gli altri non possono essere identificati», ha aggiunto la task force anti-Covid. Una situazione in divenire in tutto e per tutto.



Un operaio di un'azienda metalmeccanica ad Airolo

## I lavoratori italiani in Ticino «Una miniera d'oro per l'erario»

Arriva dall'Mps (Movimento per il Socialismo), rappresentato in Gran Consiglio a Bellinzona da tre rappresentanti, una puntualizzazione importante, con tanto di cifre e percentuali, circa la fiscalità dei frontalieri.

Con una premessa di fondo, come si legge sul blog mps-ti.ch: «I lavoratori stranieri che, senza possedere un permesso di domicilio, sono fiscalmente domiciliati o dimoranti in Svizzera (permessi G e B), costituiscono una miniera d'oro per l'erario ticinese».

Un'affermazione che smonta tutte le tesi populiste all'insegna del "Prima i nostri!" sin qui avanzate nel corso degli anni.

Nel dettaglio, i frontalieri (con permesso G) rappresentano - si legge nel blog dell'Mps - il 70-75% dei 39.970 contribuenti non domiciliati che hanno pagato le imposte alla fonte. E qui sta il cuore del ragionamento, considerato che «in media, i "non domiciliati" hanno sborsato 46.385 milioni di franchi all'anno, di cui 33.471 come imposta sul reddito e 12.912 milioni sulla (cosiddetta) sostanza».

Ai frontalieri - scrive sempre l'Mps - è stato prelevato di più, considerato che le cifre «rappresentano il 62% di quanto imposto, poiché il 38% è stato ristornato ai Comuni italiani di confine».

Da qui l'attacco a Lega e Udc: «Tolto l'uso delle strade, il frontaliero non può usufruire di (quasi) nessuna prestazione». E ancora: «Il Ticino guadagna, però, di più rispetto a quanto fissato dalle leggi tributarie in materia d'imposte alle fonte sui lavoratori stranieri non domiciliati». **M. PAL**

## Ristrutturazioni del settore bancario Il focus su Como del sindacato

First Cisl dei Laghi  
Consiglio direttivo  
in videoconferenza  
Riflettori innanzitutto  
sull'operazione Intesa/Ubi

Si è svolto ieri, presieduto dal segretario Alberto Broggi, il Consiglio Direttivo della First Cisl dei Laghi, sindacato dei lavoratori bancari ed assicurativi.

L'incontro è stata l'occasione per fare il punto sulla presenza nelle banche dei due territori, in

un quadro di grandi operazioni di ristrutturazione e di consolidamento in corso che interessano i principali gruppi bancari.

Al centro l'operazione tra Intesa Sanpaolo / Ubi e Bper che per numero di dipendenti e presenza di sportelli è fortemente radicata nelle province di Como e Varese.

Caterina Dotto, segretaria Responsabile First Cisl del gruppo Intesa Sanpaolo, ha rappresentato la situazione che ha visto 7.200 adesioni al Fondo di Solidarietà di settore a fronte di



Alberto Broggi

3.500 nuove assunzioni che sono in corso e verranno completate nei prossimi anni, oltre al completamento della cessione di più di 600 unità produttive da Ubi a Bper.

Nelle province di Como e Varese notevole è il numero del personale in uscita (circa 350 persone in Intesa Sanpaolo), a cui si aggiunge la complessa operazione di passaggio di oltre 80 filiali e 700 dipendenti da Ubi a Bper.

Per Banco Bpm è intervenuta Cristina Cavina, segretaria Responsabile First Cisl del gruppo bancario, che ha esposto il recente accordo sindacale di rimpiego generazione che prevede 1.500 uscite a fronte di 750 nuove assunzioni.

## Nasce InnovaMusei Link tra musei e imprese

### Il progetto

Dalla collaborazione tra Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Unioncamere Lombardia, nasce il progetto InnovaMusei che ha il fine di sostenere istituzioni culturali territoriali e imprese culturali e creative (Icc).

L'iniziativa raccoglie la sfida, resa necessaria dal presente, di incentivare i rapporti tra le istituzioni museali e gli economisti riconosciuti da Regione Lombardia (195 raccolte mu-

seali e musei e 34 ecomusei riconosciuti) e le Icc, realtà presenti in gran numero in Lombardia. Nella regione si conta infatti oltre 60 mila imprese per un settore che occupa, nella sua complessità, 364 mila persone e che versa oggi in una grave e preoccupante condizione di crisi.

Fino al 2019 l'industria culturale e creativa in Italia ha prodotto un valore pari a 95,8 miliardi che, grazie all'effetto moltiplicatore, è quantificabile in 169,6 miliardi di euro.



# Strappo di Lecco «Occasione persa per il territorio»

**Confindustria.** Il presidente comasco Aram Manoukian sullo stop alla fusione delle due associazioni lariane  
«Il nostro percorso sempre e solo basato sui contenuti»

COMO

«Certo che c'è rammarico, è stata un'occasione persa per il territorio». Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como, torna sull'esito delle riorganizzazioni delle territoriali con Lecco/Sondrio che hanno scelto di allearsi con Bergamo sacrificando la possibilità di unire l'area lariana. L'esito ha vanificato il percorso simbolicamente avviato con l'assemblea in comune a Lariofiere, due anni fa e con la scelta di uno slogan evocativo come "Prendiamoci cura del nostro futuro insieme".

Il percorso

a conforzare il lavoro dell'associazione comasca c'è la competenza degli organismi dirigenti su ogni step della vicenda, a cominciare dal "no grazie" all'of-

**Esclusa al momento una strategia alternativa sulle alleanze**

**Gianluca Brenna «Resta l'impegno di collaborare nella governance della Camera»**

ferta di collaborazione proposta anche su questo ramo del Lario dalla territoriale di Bergamo: «Sono orgoglioso del percorso compiuto dalla nostra associazione, frutto di un confronto sempre basato sui contenuti e alimentato dalla preoccupazione per la tutela delle imprese e lo sviluppo del territorio nel suo complesso - dice Manoukian - ancora non ho focalizzato con precisione cosa abbia determinato nei colleghi lecchesi un così repentino ripensamento, posso solo pensare che i soli numeri, talvolta, hanno l'effetto dei fuochi pirotecnici: abbagliano ma non indicano la strada».

Al momento non ci sono, sul tavolo comasco, opzioni alternative in materia di alleanze. Rimane, va da sé, la consapevolezza su quanto sia importante il fattore collaborazione, il dialogo per il bene delle imprese dei territori. Ne è convinto Gianluca Brenna, che è vicepresidente di Confindustria Como e presidente di una delle filiere più tormentate dalla crisi legata alla pandemia, il tessile.

La consapevolezza del duro momento è ulteriore luce da portare con attenzione su questa vicenda: «L'avevamo dichiarato con l'assemblea pubblica che predisponiamo i due territori ad allearsi in una visione più ampia, lanciando il tema del "Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme". Questo era il nostro approccio con i colleghi lecchesi: costruire nel tempo una rela-

zione. Ed è chiaro che il cambiamento di rotta l'ha scelto Lecco, non noi».

La collaborazione

Non c'è però tono di accusa da parte di Gianluca Brenna nel pronunciare queste parole. «Le aziende e il territorio rimangono - osserva infatti il vicepresidente - Sarà un po' più difficile, probabilmente, però stiamo parlando di un futuro, di un momento emergenziale in cui conta dare risposte alle aziende».

Quell'approccio virtuoso, in cui crede Como, non viene dunque meno. Condividere è più fondamentale che mai, per affrontare tutte le difficoltà di questo periodo, difficoltà che non spariranno da un momento all'altro.

Tra l'altro, esistono istituzioni dove ci si siete vicini, una per tutte la Camera di Commercio: «Si e quindi collaborare è indispensabile. Poi ci si potrà chiedere se sarà altrettanto facile».

Un dubbio che resta, ma che non cambia l'impostazione delle cose. Gianluca Brenna parla appunto anche da imprenditore tessile e quindi di un distretto che con il lecchese si interfaccia: «Si, lo sono più legati all'arciducato, ma parliamo sempre di settori importanti, strategici per i territori».

Ecco la convinzione ribadita in conclusione dall'imprenditore: «Il dialogo non si interrompe, i temi rimangono e così la necessità di fare fronte comune». **M. Lusa - E. Mar.**



L'assemblea di Como e Lecco a Lariofiere



I vertici di Confindustria Como: Gianluca Brenna, Aram Manoukian, Antonello Regazzoni e Serena Costantini

Graziano Brenna

**«Fallimento per una voglia di prevalere»**

Scuote la testa, Graziano Brenna, di fronte a quanto accaduto in questi giorni tra Confindustria Como e Confindustria Lecco. Ma allo stesso tempo, anche lui non si scompone affatto: nel senso che con l'emergenza esplosa in questi tempi per la pandemia è convinto che occorre guardare oltre con una finalità precisa, quella di costruire per il bene delle aziende del

territorio. Sulla vicenda in sé, commenta così l'imprenditore tessile comasco senza evidentemente troppa sorpresa: «Purtroppo è il male italiano, il nostro Paese è fatto così come dimostrano ampiamente gli ultimi fatti politici. Quando cerchi di mettere insieme due soggetti per portare solamente benefici e opportunità, spesso il progetto fallisce per una voglia di supremazia». Ma da parte di chi, in questo caso, è la domanda che sorge. «Un'idea me la sono fatta di sicuro - replica l'imprenditore - ma la tengo per me».

# Galimberti «Il progetto della Camera va avanti»

Avanti a lavorare insieme, senza alcun problema. Le strade diverse imboccate da Confindustria Como e Lecco non procurano alcun intoppo per la Camera di commercio che ha unito le due province.

Ne è persuaso il presidente Marco Galimberti: «Il progetto - precisa - dell'ente camerale raggruppa le imprese del territorio comasco e di quello lecchese. Le associazioni di categoria sono un tramite per cui le imprese portano la loro attività, le loro esigenze. La Camera di commercio continuerà a lavorare per le aziende comasche e lecchesi» assicura.

Insomma, l'impegno dell'ente proseguirà con la stessa energia e la stessa condivisione, senza timori di possibili ripercussioni. Del resto, già ci sono realtà che sono attive su più Camere di commercio. Proprio Confindustria Lecco comprende anche Sondrio che si riferisce a un suo ente camerale.

I tempi sono tali per cui anzi bisogna pensare a collaborare in senso anche più ampio. «Abbiamo partecipato a una giunta di Unioncamere Lombardia - sottolinea Marco Galimberti - Eravamo presenti accanto a Bergamo, Varese, Sondrio, sì, proprio Sondrio ha una sua Camera. Quello che conta lavorare sui temi delle imprese. E per questo motivo non ci sono confini geografici».

Una Camera che continuerà a remare unita, e in collaborazione con le altre realtà della regione. Perché le sfide, i problemi, e anche le opportunità sono comuni: «Tra l'altro - sottolinea ancora Galimberti - abbiamo sollecitato o brevemente incontrato con la giunta regionale e il nuovo assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi». Un modo per confrontarsi e proseguire a costruire per superare le pesanti difficoltà create dalla pandemia e dal suo effetto sull'economia locale e globale.

# «Recovery Fund, rilanciare il tessile»

**L'appello**  
Il segretario della Cgil Umberto Colombo sollecita un confronto a livello territoriale

Il Recovery Fund deve fare la differenza anche a Como a partire dal tessile e dal turismo in particolare.

L'appello viene da Umberto Colombo, segretario della Cgil di Como. Che sottolinea come le risorse europee potrebbero aiutare a rilanciare comparti chiave che stanno soffrendo in maniera ancora più drammatica nella nostra provincia. Nell'assemblea provinciale del sindacato, il messaggio è risuonato con forza.

«Come non deve perdere l'occasione - insiste Colombo - la discussione sul Recovery Fund non può essere fatta solo a livello nazionale. Vanno coinvolti i territori, ognuno con le proprie peculiarità. I capitoli di spesa ci forniscono delle belle



Umberto Colombo

occasioni per rilanciare alcuni settori in difficoltà».

Il tessile è appunto un settore decisivo su cui investire attraverso questa chance. Umberto Colombo ricorda come diverse aziende tessili abbiano visto il proprio fatturato calare anche del 40%. Bisogna risalire la china e in fretta.

C'è un altro Sos tuttavia da non dimenticare: «Sul turismo aumentano in misura esponenziale le richieste di disoccupazione, e i lavoratori stagionali sono fra quelli più colpiti dalla crisi». Ecco che allora si rammenta come un capitolo del Recovery Fund si legni proprio al turismo, quello culturale. Un'alleanza importante, che trova terreno fertile a Como. Infine, un'altra parte dei finanziamenti europei tocca l'innovazione tecnologica e digitale: «Poi, sfruttando le risorse sulle infrastrutture, si potrebbe fare il salto di qualità verso la mobilità sostenibile».

L'unica cosa da evitare è perdere tempo. E per scongiurare questo pericolo, bisogna mettersi al lavoro presto e con forza. Perché Colombo mette in guardia da un rischio, quello di essere superati da altre province maggiori più pronte di Como: «Noi ci siamo e faremo la nostra parte - assicura il segretario della Cgil

di Como - sono decine le richieste di disoccupazione ricevute tutti i giorni nelle nostre sedi. Sta crescendo la povertà, in una provincia non abituata ad affrontare una crisi così dura. Il rischio, se non s'interviene con capitoli di spesa e investimenti pubblici, è che non sia in grado di reggere».

Dunque, la prima mossa da fare è aprire un dialogo proficuo sul territorio per combattere e far arrestare la crisi economica. Unire le forze, le riflessioni solo così si può investire in una svolta. «Fermorestante che - avvisa il segretario - aspettiamo una proroga degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'anno, altrimenti si rischia una seria ripercussione occupazionale». E conclude il segretario della Cgil: «Inoltre, ci sia una discussione per una riforma degli ammortizzatori sociali che garantisca una copertura a tutto il mondo del lavoro». **M. Lusa.**

# Intelligenza Artificiale Il talk di ComoNext

**Innovazione**  
Martedì 2 febbraio incontro digitale sulle applicazioni e i problemi etici

ComoNext prepara il primo appuntamento con gli Innovation Talk 2021. Una formula che è risultata vincente in passato e che nasce come un lungo racconto fatto di studi e testimonianze. Un'opportunità di analisi e confronto rivolta a professionisti, imprese e a chiunque voglia approfondire temi d'attualità per capire meglio il presente, acquisendo strumenti utili per guardare al futuro.

Il primo incontro virtuale del nuovo anno manterrà al centro l'intelligenza artificiale e avrà come titolo "Intelligenza artificiale tecnologia o etica". L'intelligenza artificiale è uno degli argomenti presenti sempre più nelle agende dei decisori pubbli-

ci e privati e i programmi di incentivazione dell'innovazione prevedono premialità per i progetti basati sull'IA. Che si tratti di servizi di manifattura, di grande distribuzione, gli algoritmi in grado di apprendere e di predire sono diventati imprescindibili: le macchine diventano così molto più efficienti dell'uomo. Tutto ciò impone di fronte sfide tecnologiche o sconfini in una questione etica? Sarà questo il filo conduttore dell'incontro che si terrà martedì 2 febbraio, a partire dalle 9.30.

Durante il talk ci si potrà confrontare con chi sviluppa e con chi fa uso di intelligenza artificiale per comprendere meglio i vantaggi e i rischi di un utilizzo tecnologico che sta cambiando le modalità di produrre e di consumare.

La partecipazione è gratuita. Per informazioni e registrazioni all'evento consultare il sito <https://lnkd.in/d-qJUNU>. **E. Soc.**



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021

SOLO  
**1€**  
MARCHETTINE  
FFP2  
DISPONIBILI ALTRI  
ARTICOLI DI PROTEZIONE  
E MEDICALI  
WWW.MEDISCOPIO.COM

# SALUTE & BENESSERE

MEDISCOPIO  
SAL  
ISO 9001  
VIA TOMMASO GROSSI, 9  
SARONNO (VA)  
TEL. 0296704744

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

## VACCINARSI TUTTI E IN FRETTA LA VARIANTE INGLESE FA PAURA

Fabrizio Pregliasco, virologo e direttore sanitario del Galeazzi: «Ritardare le seconde dosi? Meglio di no. È dimostrato che i vaccini funzionano, ora bisogna accelerare. Parleremo di Covid per molti mesi ancora»

SERGIO BACCILIERI

La campagna vaccinale anti Covid stenta a decollare, consegne e forniture si fanno attendere e raggiungere l'immunità di gregge prima dell'estate diventa improbabile.

Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano e direttore sanitario del Galeazzi: se fossimo in difficoltà, l'ipotesi di tardare i richiami per vaccinare subito più persone con la prima dose sarebbe una buona idea?

Per altre vaccinazioni è stato fatto e si fa ancora. Per esempio per l'epatite B, oppure capita spesso con i bambini di rimandare i richiami delle vaccinazioni pediatriche di due settimane perché il piccolo non sta bene. Vale per certe situazioni, sempre previa valutazione medica. Ma l'efficacia dei nuovi vaccini anti Covid è legata al metodo di approvazione. Sono stati sperimentati con un successivo richiamo dopo tre settimane nei casi di Pfizer. Rinvia il richiamo può essere l'estrema ratio. Possiamo pensare di distanziare la seconda vaccinazione solo se proprio dovessimo essere nei guai.

Non basta una dose sola?

La prima vaccinazione offre una copertura, dati scientifici alla mano, pari a circa il 50% circa. Che però sale all'80% se si va oltre i dodici giorni dopo l'inoculazione. Dunque dopo quasi due settimane il risultato è già molto soddisfacente, sì, ma ci sono dubbi sulla durata. Quanto le difese durino senza la seconda dose di richiamo.

E con due dosi quanto durano le difese?

Anche su questo non ci sono certezze. Lo vedremo con gli studi cosiddetti di fase quattro, ovvero durante il corso della vita dopo la vaccinazione. È presumibile, anche vista la copertura delle difese immunitarie naturali generate dalla malattia, che superi i sei mesi, dai nove ai 12.

Verosimilmente la vaccinazione diventerà uno strumento essenziale di anno in anno, come succede con l'antinfluenzale. È importante ribadire la sicurezza dei nuovi vaccini. Hanno immensi benefici a fronte di comuni e rari e effetti collaterali. Sono stati sperimentati non in tutta fretta, ma con grande attenzione e con grande velocità grazie a un grande sforzo internazionale.

Posso prendere la prima dose di Pfizer e il richiamo di Moderna?

Per altre vaccinazioni in passato sono stati somministrati diverse tipologie di presidi. Ma per il Covid non sono mai state fatte simili valutazioni. È un'incognita.

Tutti confidiamo in AstraZeneca, facciamo bene?

È un vaccino che ha indici di efficacia e sicurezza paragonabili ai due precedenti e approvati e quindi molto buoni, lo aspettiamo con ansia.

E uguale?

Il meccanismo d'azione è diverso, utilizza come vettore un adenovirus inattivato che comunque esprime la proteina spike che il Covid usa per entrare nelle cellule del nostro organismo. Le nostre difese così imparano a riconoscere questo nemico e ad attivare la reazione dei linfociti e degli anticorpi. La differenza più importante con il primo vaccino della Pfizer è che i vaccini AstraZeneca sono più pratici e comodi, non necessitano di temperature molto rigide e quindi freezer speciali per la loro conservazione. Potranno essere somministrati facilmente anche dai medici di medicina generale.

Insomma, la campagna svolgerà con AstraZeneca?

È il vaccino più acquistato dal nostro Paese e dunque ne avremo una bella quantità, anche se le consegne pur troppo non saranno subito così abbondanti come era stato preventivato. Io però pur comprendendo il gran



Fabrizio Pregliasco, virologo e docente universitario, è direttore sanitario del Galeazzi

de desiderio ragionevole che tutti hanno di vaccinarsi e di portare a termine in fretta questa campagna storica, penso sia giusto dire che già adesso abbiamo compiuto un grande passo. In un anno abbiamo costruito un vaccino, anzi più vaccini e li abbiamo già a disposizione. Certo prima di coprire tutta la popolazione ci vorrà tempo e davanti abbiamo ancora tante variabili possibili e di sicuro numerose difficoltà.

Tanti indamp?

Di sicuro. I ritardi nelle consegne sono solo il primo ostacolo. Sarà un'impresa. Per tradurre nel concreto la campagna in maniera vasta, ci saranno tanti nodi organizzativi da sciogliere a

fronte di un desiderio crescente dei cittadini di vaccinarsi.

Prima i diabetici o gli oncologici? Appunto, direi prima i disabili psicosofici e gli anziani con le malattie croniche. In generale le priorità da decidersi nei diversi prossimi passi della campagna vaccinale non devono diventare una gara a chi arriva primo. Serve una pianificazione chiara, trasparente e ben organizzata.

A che punto sono le vaccinazioni nelle Rsa?

In alcune sono state effettuate le prime vaccinazioni in attesa dei richiami. Per tutte le altre residenze per anziani però occorre procedere, c'è ancora tanto

da fare.

Quando finiremo la fase uno?

Dipende dalle consegne delle dosi, da metà febbraio la situazione dovrebbe essere più stabile.

Ma a febbraio avremo già AstraZeneca?

Sì, l'approvazione è fissata per il 29 gennaio. Ma l'arrivo sul nostro territorio dei vaccini non sarà immediato dal giorno successivo e sono stati annunciati dei ritardi. È auspicabile che diano comunque una spinta, ma vedremo.

Nel caso, a marzo, ci vaccineremo tutti al palazzetto dello sport? Io penso che il coinvolgimento

dei medici di famiglia sia più cruciale. È preferibile per molte ragioni ai grandi hub, anche per esempio per meglio vaccinare la popolazione fragile e anziana.

I vaccini quando daranno alla società i primi risultati?

Direi con un 20%, un 30% della popolazione vaccinata. Così forse potremo ripartire. Avremo un primo grande impatto soprattutto se riusciremo a difendere gli anziani e i malati fragili, oltre ai sanitari come già sta accadendo a garanzia della continuità di cura. Perché se anziani e malati saranno vaccinati inizieremo ad abbattere davvero il dato più drammatico che da mesi ci ha messo con le spalle al muro, ovvero il triste numero dei decessi.

Poi dall'estate saremo tutti vaccinati?

No, non credo. Ci vorrà molto più tempo. Parleremo di Covid per molti mesi ancora.

Preoccupato dalla variante inglese?

Sì, è allarmante per la sua capacità di diffusione e temo possa diventare dominante. Ci sono focolai segnalati anche in Italia ed è un campanello da non sottovalutare. Almeno perché in altri vicini paesi d'Europa questa variante ha fatto salire in maniera impressionante la curva dei contagi e dunque a seguire i ricoveri e poi i decessi. La variante inglese, comunque, è così chiamata solo perché è stata individuata grazie a molte attività di sequenziamento in Inghilterra, ma non è nota la sua reale origine. Anche l'Italia dovrebbe fare più attività di sequenziamento. Peraltro non c'è solo la variante inglese, ma tante altre varianti potenzialmente pericolose. C'è per esempio una variante sud americana della quale abbiamo ancora pochi dati scientifici.

Soluzioni per proteggerci?

Vaccinarsi tanto e in fretta, i vaccini sperimentati finora funzionano e nel caso sono modificabili.



«AstraZeneca? È un vaccino che ha buoni indici di efficacia»



«I ritardi nelle consegne sono solo il primo ostacolo»



# Lo Stil Novo di Armani Un inno alla bellezza

**Moda.** L'omaggio del grande stilista a Milano e allo stile made in Italy. Abiti leggeri, delicati ricami floreali

SERENA BRIVIO

Il bisogno in parallelo con un'eleganza gentile nella collezione Privé di Giorgio Armani presentata ieri per la prima volta nella metropoli lombarda, nelle stanze affrescate di Palazzo Orsini, dal 1996 il cuore dell'atelier del marchio dove gli abiti nascono e prendono forma.

"Omaggio a Milano" il titolo che racchiude tutto l'amore dello stilista per la città che «mi ha accolto e mi ha permesso di esibirmi, non mi ha mai tradito offrendomi la possibilità di diventare quello che sono». E dove il tycoon del made in Italy è tornato, lasciando dopo 15 anni Parigi, per raccontare un'altra incredibile storia.

**A porte chiuse**

A causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, la sfilata si è svolta a porte chiuse e diffusa sui social. Armani ha scelto di continuare il suo dialogo con il grande pubblico che ha potuto avvicinarsi all'espressione più libera e alta della sua arte, come aveva già fatto nel 2007 quando, per la prima volta in assoluto, potè assistere al défilé trasmesso su live streaming dalla Ville Lumière.

"La couture è radicata nella storia della moda, rappresenta l'apice della creatività e dell'abilità sartoriale, ma è un

mondo disponibile solo per pochi. Oggi, per mezzo della democrazia di internet, siamo in grado di offrire un posto in prima fila a tutti» aveva allora commentato. E lo spettacolo si è ripetuto con un bagaglio di emozioni che resteranno a lungo nell'immaginario collettivo perché centrate sul sentimento del tempo.

**L'ispirazione**

Capita spesso che uno stilista, al momento di creare una nuova collezione, tragga ispirazione da un viaggio, una suggestione, un quadro. Nel caso di Armani è successo il contrario: davanti a leggeri abiti sottoveste con delicati ricami floreali che aveva appena creato, ha intravisto le fanciulle dipinte ne "la Primavera" di Botticelli.

Un inno alla bellezza, all'amore, alla natura. Il Dolce Stil Novo di Armani trapela nelle sensuali tuniche sciolte di satin, negli abiti ricoperti di cristalli, nei colli di organza che incorniciano il viso, nei volant sempre di organza che segnano una scollatura, nelle mantelline di tulle che velano le trasparenze, nelle piume di marabù che decorano le spalle, nelle stampe in infinite sfumature che legano la maison alla più nobile tradizione serica comasca.

Silhouettes che accarezzano



Nadine Ottawa indossa uno dei vestiti icona della collezione



L'evento Privé ieri a Palazzo Orsini

il corpo si alternano a volumi sontuosi realizzati nello stesso materiale un tempo usato per le crinoline.

Tutto è leggerezza, tutto è colore, una nuova voglia. E desiderio di luce evocato negli armaniati tailleur pantalone in lamé oro grigio, dagli intarsi luccicanti, dalle collane di strass appese agli alti colletti

**L'INTERVISTA GIORGIO ARMANI.**

Il maestro racconta suggestioni e riferimenti della collezione «Sguardo rivolto al passato, l'importanza della poesia»

## «Per la donna l'eleganza della gentilezza»

La moda regala emozioni, celebra la bellezza, quale fine può fare su una piattaforma digitale. Anche Giorgio Armani sente il bisogno di ritrovare il senso del tatto, innanzi tutto: «Sì, sono abituato a toccare tutto, i tessuti, gli abiti. Mi è mancato moltissimo questo contatto».



Giorgio Armani

L'alta moda rimane ancora il laboratorio dove sperimentare nuove forme e tessuti? «Per quel che mi riguarda, è un regalo che faccio a me stesso perché posso esprimermi in totale libertà, senza pensare alla vendita. Qualche volta anch'io mi sono allontanato dalla realtà, da sempre la mia cifra stilistica, preso dalla voglia di cambiare tutto per stare al passo con i tempi, ma spesso l'evoluzione può in realtà rivelarsi "involuzione"».

**In un momento così buio una collezione che celebra la gentilezza.**

«Sì, perché la donna per sua natura è gentile. Deve essere un po' poetica, guardare anche al passato quando le donne si muovevano in certo modo, con eleganza. Adesso la donna è forse andata oltre sotto la spinta di affrancarsi da vecchi schemi. Perché allora non mettere in scena quella che noi tutti sogniamo fin da piccoli, visto che purtroppo se ne vedono in giro pochissime?».

**Final' emergenza, pensa di sfilare nuovamente l'alta moda a Parigi?**

«In un momento così delicato, ho pensato che potevo far vedere al mondo dove lavoro, la mia sede, dove i miei vestiti sono al diapason, toccano il culmine della creatività. Ho quindi deci-

so di presentare la collezione a Milano, ma non è escluso che possa tornare a Parigi che comunque mi ha dato tanto».

**Come ha affrontato il lavoro in questo periodo difficile, cosa le è mancato?**

«È stato un vero choc perché sono abituato a toccare tutto, i tessuti, gli abiti. Mi è mancato moltissimo questo contatto, non c'è video o conferenza call che possa rimpiazzarlo. Sono rimasto per tutto il tempo chiuso nella mia casa in campagna con l'angoscia di non arrivare a fare le cose che avevo in mente. Con l'alta moda ci sono riuscito, con il prêt-à-porter c'è un'impresa più difficile, c'è molta roba da far vedere».

**Perché l'omaggio a Milano?**

«Sono praticamente milanese d'adozione, ci sono arrivato per caso, ma subito ho capito che era la città giusta per me. In questi anni ho dato fiato alle trombe che suonavano in favore dell'estero, Parigi, Londra, dimenticando una città che meritava invece di essere presa in considerazione. E da Milano che parte tutta la moda». **S. Bri.**

# Satellite made in Como Lancio a Cape Canaveral

**Space Economy**

Il progetto della D-Orbit di Fino Mornasco. In orbita per testare due dispositivi ottici

Ancora un successo spaziale made in Como. A Cape Canaveral l'azienda D-Orbit ha lanciato nello spazio il nuovo Ion Satellite Carrier a bordo di Transporter-1, la prima missione rideshare di SpaceX. La piattaforma dell'azienda di logistica spaziale, che ha raggiunto l'orbita a bordo del razzo Falcon 9, ha rilasciato 20 piccoli satelliti e testerà due dispositivi ottici. Una tappa preziosa nel cammino sempre più interessante dell'economia sul fronte dello spazio.

D-Orbit è la prima società di logistica spaziale sul mercato

ed è nata a ComoNext, spostandosi poi in una nuova sede a Fino Mornasco per la sua veloce crescita. Ha lanciato il nuovo Ion Satellite Carrier a bordo del razzo e lo stesso giorno, poco più di un'ora dopo, il veicolo è stato rilasciato con successo in un'orbita polare.

Il satellite si chiama Ion Scv Laurentius ed è una versione potenziata del veicolo spaziale già protagonista di una missione importante lo scorso autunno. Quella di domenica si chiama Pulse e dei 20 satelliti rilasciati, otto sono ancora una volta dell'azienda per l'osservazione terrestre Planet, che conferma così la sua fiducia in D-Orbit. «Per noi - spiega il CEO Luca Rossetti - il successo dei nostri clienti viene al primo posto. Siamo

l'azienda che conta maggior esperienza, affidabilità e risultati raggiunti sul mercato in questo settore. Sono passati solo due mesi dallo storico successo di Origin, la precedente missione Ion Satellite Carrier, e oggi siamo in orbita con una nuova missione». E aggiunge: «Stiamo costruendo l'infrastruttura logistica spaziale che è alla base di una futura economia da mille miliardi di dollari».

Pulse si trova a vivere le prime, delicate attività di lancio e il team di controllo sta verificando costantemente lo stato del veicolo. Oggi Ion Satellite Carrier si pone come la soluzione di trasporto di satelliti più veloce disponibile sul mercato. Tra i vantaggi, le sue strategie di rilascio offrono ai clienti una riduzione fino al-



Il lancio dalla base americana

l'85% dei tempi compresi tra lancio e operazioni. Così la fase produttiva della missione inizia celermente e si tagliano i costi di lancio, anche del 40%. Ion Scv Laurentius rilascerà i satelliti a bordo, uno alla volta

in un periodo di quattro settimane circa.

L'azienda comasca è una delle cinque in Europa che opera nel New Space e oltre che in Italia ha sedi in Portogallo, Regno Unito e Usa. **M. L.**

# Coltivazioni Possibile uscire dal Comune

**Coldiretti**

«È consentito, anche al di fuori del Comune ovvero della Regione di residenza, lo svolgimento di attività lavorativa su superfici agricole, anche di limitate dimensioni, adibite alle produzioni per autoconsumo, non adiacenti a prima ad altra abitazione». Lo rende noto Coldiretti Como Lecco nell'evidenziare che la faq pubblicata sul sito del Governo chiarisce in modo inequivocabile che anche nelle zone rosse e arancioni è possibile la cura dei terreni ai fini di autoproduzione, anche personale e non commerciale, che integra il presupposto delle esigenze lavorative, contemplato per le zone "arancioni" e "rosse".



# «Eldor, un'eccellenza dell'automotive» Finanziamento di 55 milioni di euro

**Credito.** L'iniziativa di UniCredit con Sace e in pool Mps, Banco Bpm e Crédit Agricole Davide Forte: «Futuro con grande fiducia nonostante le difficoltà del nostro settore»

ORSENGIO

Un finanziamento di 55 milioni di euro, della durata di sei anni, per sostenere lo sviluppo di Eldor Corporation, il Gruppo industriale con quartier generale a Orsenigo, leader nel settore dell'automotive. L'iniziativa, in virtù del protocollo siglato con Sace per garantire la liquidità delle imprese durante l'emergenza Covid, è stata assunta da UniCredit in qualità di banca agente, con un pool di istituti finanziari composto da Mps, Banco Bpm e Crédit Agricole Italia.

### Gli obiettivi

«Eldor Corporation - afferma Davide Forte, membro esecutivo del consiglio di amministrazione e responsabile dell'area finanziaria del Gruppo - continua ad affrontare il futuro con grande fiducia nonostante le difficoltà che sta attraversando il nostro settore di riferimento. Lo facciamo operando quotidianamente con serietà, passione e impegno, con la massima attenzione alla sostenibilità aziendale e alla valorizzazione degli investimenti. Basati sulle nostre convinzioni di conferma i nostri ambiziosi obiettivi di lungo periodo, in linea con il nostro piano strategico contraddistinto da significativi tassi di crescita a livello globale. L'essere affiancati,

ancora una volta, dal sistema bancario in particolare da istituti finanziari di grande rilievo non può che trasmetterci ulteriore motivazione e orgoglio nell'affermare internazionalmente l'eccellenza che l'Italia può e deve saper offrire».

Eldor è un punto riferimento internazionale in particolare nella produzione di sistemi di accensione e centraline elettroniche per il settore automotive, nonché nello sviluppo di soluzioni per l'elettrificazione del veicolo, con know-how tecnologico all'avanguardia. Quell'accomplimento è fatto una delle prime aziende al mondo per tasso di innovazione, tra i suoi clienti ci sono i maggiori gruppi automobilistici mondiali.

### L'innovazione

Grazie a questo finanziamento, Eldor rafforzerà la propria struttura finanziaria, proseguendo nel piano degli investimenti e nell'attività di ricerca e sviluppo. «Come UniCredit abbiamo ben presente l'importanza di sostenere gli investimenti di aziende virtuose, come Eldor, tra i leader mondiali per innovazione nel settore automotive, impegnata nello sviluppo di prodotti altamente tecnologici e progettati per la riduzione di emissioni di CO2 - ha dichiarato Marco Bortolotti, Regional Manager Lombardia di UniCredit - siamo quindi particolarmente lieti di avere strutturato questa importante operazione di finanziamento, che conferma la nostra volontà di garantire un costante sostegno all'economia del Paese e di rafforzare l'impegno a favore delle realtà produttive



Eldor Corporation è tra le prime aziende al mondo per tasso di innovazione

italiane. «Con questa operazione consolidiamo ulteriormente la partnership con Eldor che in questi anni Sace ha supportato nell'espansione internazionale - ha dichiarato Enrica Delgrosso, responsabile Mid Corporate Nord Ovest di Sace - in questa fase di grande complessità, è

fondamentale supportare la filiera italiana automotive, riconosciuta a livello globale e strategica per l'economia italiana grazie agli elevati investimenti in ricerca e sviluppo che risultano essere determinanti in un contesto di rapidi cambiamenti tecnologici». **R. Eco.**

## Esselunga conferma certificazione Top Employer

### Risorse umane

L'azienda premiata per le condizioni di lavoro e i servizi di welfare ai dipendenti

Esselunga anche quest'anno è stata premiata con la certificazione Top Employer Italia per le condizioni di lavoro fornite ai propri dipendenti e le best practice focalizzate sullo sviluppo e il benessere delle persone.

L'azienda - in una nota - ricorda come da tempo è avviato un piano di welfare, confermato e potenziato anche nell'anno che si è appena concluso, «che ha visto Esselunga impegnata in prima linea nella gestione dell'emergenza covid».

«Nel 2020 - continua l'azienda - la priorità è stata assicurare le migliori condizioni di sicurezza per collaboratori e clienti, mettendo in campo, fin dall'inizio della pandemia, tutte le azioni necessarie a tutelare la salute delle persone».

Inoltre, sono state rimontate varie iniziative rivolte ai collaboratori, tra le quali il portale "Esselunga per te" riservato alle convenzioni. Per l'area rivolta alla famiglia, oltre a proseguire le attività dedicate alla formazione e all'orientamento scolastico dei figli dei dipendenti, sono stati avviati nuovi progetti tra i quali "Master Mamma": un portale a disposizione delle neo-mamme di Esselunga.

# Turismo, l'appello al Governo «Salvare imprese e lavoratori»

### La petizione

Da Federberghi un messaggio di allarme «Impossibile ripartire in primavera»

«Salviamo le imprese e i lavoratori del turismo prima che sia troppo tardi». L'appello arriva da Federberghi, Federazione della Associazione Italiana Alberghi e Turismo, che ieri durante un'assemblea convocata in seduta straordinaria, ha approvato una petizione rivolta al presidente Giuseppe Conte e ai ministri Dario Franceschini, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli «per sollecitare il Governo italiano a intervenire con urgenza».

Durante l'assemblea è stata sottolineata l'importanza che il turismo riveste per l'economia italiana e sono stati evidenziati i pesanti danni subiti dalle strutture ricettive a causa della pandemia, con una perdita di flussi turistici e di fatturato superiore al 50%, che in alcune località arriva anche all'80%. In particolare la provincia di Como ha avuto una netta diminuzione di arrivi (-60,2%) e presenza

(-58,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'Associazione Alberghi di Confcommercio Como, presente all'assemblea, ha condiviso tutti gli interventi richiesti: riconoscimento di ristori efficaci che ristabiliscano equità per l'anno 2020 ed accompagnino le imprese anche nei mesi a venire, interventi sulla liquidità (proroga delle rate dei mutui e concessione di prestiti ventennali), esonero per il 2021 dal pagamento delle imposte (a partire da Imu, Tari e canone Rai), sostegno alle imprese in affitto per il pagamento del canone di locazione, riduzione dell'aliquota Iva al 5% come avvenuto in altri paesi europei, sgravi contributivi per le imprese che richiamano in servizio il personale e sostegno al reddito per i lavoratori che rimangono disoccupati o sospesi.

«Occorre intervenire subito, prima che sia troppo tardi - sottolinea il presidente comasco Roberto Cassani - La nostra speranza è ripartire per Pasqua, ma vista la situazione vaccini e la scarsità di prenotazioni sicuramente saremo costretti a rivedere i no-



Turisti la scorsa estate in città

stri piani».

È stata inoltre evidenziata la necessità di far pressione sulla Commissione europea per chiedere l'aggiornamento delle disposizioni comunitarie che disciplinano gli aiuti di stato a sostegno dell'economia durante la pandemia al fine di aumentare l'intensità degli aiuti che è possibile erogare a ciascuna impresa e di ampliare il periodo di applicabilità che in assenza di una proroga si concluderà il 30 giugno prossimo.

«Infine - conclude Cassani - abbiamo richiesto anche in-

centivi per la riqualificazione delle strutture ricettive che al termine della crisi dovranno confrontarsi con un'agguerrita concorrenza internazionale».

La petizione è stata firmata da Cassani e da tutti i presidenti delle organizzazioni aderenti a Federberghi in rappresentanza di 27.000 imprese turistico ricettive e termali e può essere sottoscritta da tutti i cittadini online, all'indirizzo: <https://www.change.org/salviamo-le-imprese-e-i-lavoratori-del-turismo>. **Francesca Sormani**

# Produzione delle mascherine Incontro digitale

### Webinar

Un'iniziativa online di Qualità e Logistica sui dispositivi di protezione

Un webinar gratuito per illustrare i punti fermi sulla certificazione delle mascherine. Tema più cruciale che mai di questi tempi e di grande interesse per tante attività del nostro territorio che negli ultimi mesi hanno convertito, il più delle volte parzialmente, la propria attività.

Era già stato organizzato a dicembre, con molto seguito, adesso si torna a offrire questa possibilità, sottolinea ComoLab. Il laboratorio di Qualità e Logistica di Lurate firma questo corso assieme ad Area Iso e MTIC InterCert. Verrà fatta chiarezza sui dispositivi per combattere la pandemia. «Parleremo di mascherine chirurgiche e FFP - spieghiamo gli organizzatori - e approfondiremo le problematiche di produzione e tutto l'iter per certificare i prodotti».

Il webinar si terrà mercoledì 3 febbraio dalle 16 e alle 18 e in questi giorni si ricevono le iscrizioni. Si parlerà di riferimenti normativi, requisiti delle mascherine, tipologie di test e prove di laboratorio. Oltre alla documentazione e a tutto l'iter procedurale per la certificazione Ce delle mascherine. Questa complessità che mai di questi tempi e di grande interesse per tante attività del nostro territorio che negli ultimi mesi hanno convertito, il più delle volte parzialmente, la propria attività.

Area Iso è una società di consulenza specializzata nella certificazione Ce delle mascherine e MTIC InterCert è un organismo notificato autorizzato alla certificazione Ce delle mascherine FFP. ComoLab dal canto suo è un laboratorio di prova accreditato da Accredia per l'esecuzione di tutti i test e prove di laboratorio obbligatori per la certificazione Ce. Area Iso e ComoLab insieme hanno certificato Ce oltre cento tipologie di mascherine. Ci si può iscriverne scrivendo a [laboratorio@qualitaelogistica.it](mailto:laboratorio@qualitaelogistica.it).



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Covid in Ca' d'Industria, altri 9 morti

**Rebbio.** Un quarto degli ospiti vittima del virus in meno di un mese. Alcuni pazienti cominciano a guarire. Il direttore: «Invieremo dei campioni da far analizzare per comprendere se si tratta della variante inglese»

### SERGIO BACCILIERI

Salgono a trentuno le vittime del virus nella casa di riposo di Rebbio della Ca' d'Industria. Si fa ogni giorno sempre più drammatico il bilancio del focolaio di Covid esploso a inizio anno nella Rsa di via Varesina, che fu completamente risparmiata dalla prima ondata. Sono nove le vittime registrate in una sola giornata. Complessivamente la pandemia ha ucciso un quarto degli ospiti della struttura.

### Le vittime

Dei decessi, due su tre sono stati registrati internamente alla Rsa, gli altri invece sono avvenuti in ospedale in seguito al ricovero. Ai morti per il virus, si sono verificati in questi giorni altri decessi, ma per ragioni naturali e non per le conseguenze dovute al Covid.

Solo cinque anziani sugli oltre 110 ospiti totali sono sempre stati in buone condizioni di salute e sono sempre risultati negativi al tampone. Pochi, ancorché positivi, sono risultati asintomatici o quasi.

Questo focolaio, per estensione e rapidità, è forse il più tragico tracciato in città durante la pandemia.

L'altro cluster altrettanto tragico risale alla scorsa primavera e ha investito sempre la Ca' d'Industria nella residenza Le Camelle, a Monte Olimpino, dove tra marzo e maggio sono sfilate 45 bare, contro le 5 e le 7 contate nello stesso periodo del 2019 e del 2018.

Nella struttura di via Varesina, tra ieri e lunedì, la direzione della Ca' d'Industria ha effettuato i tamponi molecolari per monitorare lo spaventoso focolaio esploso a inizio mese. Dei 59 anziani testati 18 sono risul-

tati negativi, dunque già dalle prossime ore si procederà con un secondo tampone nella speranza di poter dichiarare guariti e fuori pericolo almeno questi ospiti. Gli altri 41 invece sono risultati ancora positivi (com'è noto il Covid è una malattia da lungo degenza e gli anziani tendono a negativizzarsi nel corso di settimane, non di giorni). Queste persone sono asintomatiche o soffrono sintomi lievi.

Intanto si cerca ancora di comprendere l'origine del virus e, soprattutto, se a causare tante vittime a Rebbio sia stata la variante inglese.

### Cause da indagare

«Faremo a breve il secondo tampone sui negativi sperando siano guariti - commenta Gianmarco Beccali, presidente della Ca' d'Industria - e rifaremo gli screening non appena possibile anche agli ospiti ancora positivi. Non abbiamo altre armi che continuare a fare controlli, confidando in un regolare decorso della malattia. Dopo l'interessamento dell'Asst Insubria, spediremo tre campioni all'Asst Sette Laghi di Varese per capire se il virus che ci ha colpito ha la mutazione inglese, vista la rapidità con il quale il focolaio si è diffuso dentro la nostra struttura durante le festività».

Sono 9 - sui complessivi 57 contagiati - gli operatori sanitari ormai guariti, che attendono il doppio tampone negativo come controprova per rientrare al lavoro. L'Rsa ha bisogno di aiuto ed energie, durante questo mese per fronteggiare il focolaio si è fatto ricorso anche a professionisti esterni per garantire i bisogni di cura degli anziani e il funzionamento della struttura.

GIORGIO LUCARELLI/REPORTAGE



La casa di riposo a Rebbio: il focolaio continua a causare vittime tra gli anziani. ELIOTTI

## In città 102 lutti in 20 giorni. L'anno scorso erano stati 60

Nei primi venti giorni di gennaio i decessi in città sono aumentati del 70% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel 2019 l'anagrafe di Palazzo Cernezzi in questa prima parte del mese di gennaio aveva registrato 59 decessi, nel 2020 erano stati 60 mentre in questo avvio del 2021 sono già stati 102. L'aumento del 70% è certo legato all'andamento del-

la pandemia, anche se nel numero complessivo rientrano tutti i lutti, non solo quelli dovuti al virus.

Nel mese di dicembre l'aumento è stato del 38%, con 100 decessi in città nel 2019 e 139 nel 2020. Sempre analizzando le ripercussioni della seconda ondata a novembre la crescita è stata del 51%, dai 103 lutti del 2019 ai 156 del 2020. Il territorio comasco ha un tasso di

mortalità per Covid molto elevato se confrontato con la media italiana e del mondo, uno dei più drammatici in particolare dall'autunno.

Confrontando invece la situazione dei ricoveri nei nostri ospedali comaschi oggi la rete dell'Asst Lariana sta curando il 52% di pazienti in meno rispetto a quanti ne curava alla metà di novembre. Sono ad oggi 218 i ricoverati positivi, di questi 170 al Sant'Anna di cui 12 in rianimazione, contro gli oltre 460 di due mesi fa. Per altri i presidi ospedalieri comaschi non riuscendo a fare fronte al gran numero di malati a metà no-

vembre mandavano parecchie ambulanze verso gli ospedali di altre province. Oggi invece la discesa dei positivi ricoverati è costante da tempo, da appunto fine novembre, il Sant'Anna ha potuto nei giorni scorsi accogliere di nuovo la cardiologia, prima trasferita fronteggiare l'emergenza a Cantù.

Da oggi il Valduce riapre la Pediatria, costretta a chiudere a novembre soprattutto perché mancava il personale. Molti infermieri erano positivi e dunque costretti in quarantena ed era necessario concentrare le energie nei reparti chiave. S. Bac.

## Arrivate ieri 3.500 dosi di vaccino. Ma serviranno solo per i richiami

### La campagna

Con le consegne previste oggi si provvederà alle seconde dosi per medici e infermieri. Le Rsa dovranno attendere

Altri 3.500 dosi di vaccino anti Covid, troppo poche per accelerare la campagna vaccinale. Ieri al Sant'Anna sono arrivati tre vassoi del vaccino Pfizer, ciascuno contenente 195 fiale da 6 dosi. «Con la consegna odierna l'Asst Lariana sarà in grado di assicurare la sommini-

strazione delle seconde dosi fino al 4 febbraio - fa sapere in una nota l'ex azienda ospedaliera - al 4 febbraio, infatti, sono 3252 le dosi necessarie per garantire la seconda inoculazione di vaccino, di cui 696 per le Rsa e 342 per i privati accreditati e le restanti per l'Asst Lariana».

Dunque come ribadito dall'ex azienda ospedaliera in mancanza di ingenti forniture adesso occorre dare la precedenza alle seconde vaccinazioni, per non rischiare di restare senza e non concludere i richiami. Restano

in attesa una parte minoritaria di ospedalieri, i medici liberi professionisti e gli odontoiatri, ma soprattutto la maggioranza delle Rsa dove la campagna vaccinale non è nemmeno iniziata. Siamo dunque ad un punto fermo, serve un maggior afflusso di forniture.

Purtroppo anche l'azienda produttrice del prossimo vaccino in approvazione, AstraZeneca, ha già annunciato tagli sui quantitativi inizialmente pattuiti. In settimana l'Asst Lariana rifarà il punto per capire come

far proseguire la campagna vaccinale. A livello regionale infatti è stato definito il piano delle consegne di febbraio, sono in arrivo oltre 400 mila dosi. Pfizer a scaglioni invierà in Lombardia 294.840 dosi, mentre Moderna 109.600. Dal 27 dicembre a oggi il nostro territorio ha ricevuto 19.940 dosi complessive, all'inizio della campagna era stimato l'invio entro il 25 gennaio di 18.720 dosi.

Certo con i richiami da effettuare dopo 21 giorni vuol dire che con queste forniture si possono vaccinare 9.970 soggetti, detto che il comparto della sanità a Como e provincia conta oltre 8 mila ospedalieri e tra ospiti e operatori sono altri 8 mila soggetti da difendere.



Covid

La situazione a Como

**L'INTERVISTA WALTER RICCIARDI.** Consigliere del ministero della Salute Medico, già presidente dell'Istituto superiore di sanità

# LA CURVA NON SI INVERTE ADESSO CI SERVIREBBE UN ALTRO MESE DI STOP

SERGIO COTTI

«Questa polemica fa male soprattutto a chi la fa: più si discute, più emerge la difficoltà tecnica che la Regione Lombardia ha avuto nell'effettuare i calcoli». Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, prova a chiudere la questione del rimpallo di responsabilità nel conteggio dei malati di Covid che ha costretto per una settimana la Lombardia alla zona rossa, nonostante numeri da zona arancione. Un rimbombo che continua da venerdì tra la Regione Lombardia e il Governo, tra accuse reciproche e minacce di nuovi ricorsi. «In realtà non credo ci sia alcun rimpallo di responsabilità», dice Ricciardi, «perché la situazione è molto chiara ed è legata al fatto che dopo settimane la Regione Lombardia si è resa conto che stava facendo degli errori nelle notifiche, cioè non distingueva tra i positivi sintomatici e quelli guariti, facendo quindi aumentare enormemente il numeratore con il quale veniva effettuato il calcolo».

**Professor Ricciardi, come mai questa cosa è successa solo in Lombardia?**  
Questo in effetti non si capisce. Evidentemente la Lombardia deve fare una riflessione sul per-

ché la regione più grande e più importante d'Italia non abbia strutture tecniche adeguate alla complessità di questa sfida. La Lombardia ha tantissime eccellenze e tante strutture importanti, non c'è dubbio però che la debolezza sul tracciamento, sull'epidemiologia e sulla prevenzione non siano i suoi punti forti, e per questo vanno rafforzati.

**Siamo in una fase di riapertura, seppure graduale, mentre altri Stati dell'Unione Europea stanno annunciando nuovi lockdown.**

La nostra è una situazione di stallo, di equilibrio precario, in cui sarebbe necessario intensificare le misure con una chiusura più rigida di quattro settimane. Questo perché il sistema "a colori" rallenta l'aumento del contagio, ma non riesce a invertire la curva tanto che abbiamo ancora migliaia di casi e centinaia di morti al giorno.

**In altre parole, il sistema "a colori" non funziona più?**

Vabene in un momento di epidemia discendente, quando si riapre dopo una drastica riduzione dei contagi. Noi, poi, abbiamo visto che solo le zone rosse hanno funzionato per diminuire la circolazione del virus, tanto è vero che le regioni con le situazioni migliori sono proprio quelle che sono state per un certo periodo in zona rossa. Quella arancione, invece, non serve per invertire la curva, ma



Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza

per non farla crescere più di tanto. Questa situazione però non va bene, perché col passare del tempo è logorante per la salute - perché i contagi non diminuiscono - ma anche per l'economia e per la psiche di tutti. Senza

scelte coraggiose, questo stallo andrà avanti per mesi.

**Dunque, dice lei, fermiamoci subito, lasciando perdere - almeno per il momento - il sistema a colori.**  
Esattamente. Non sono io a dir-

lo, ma l'evidenza scientifica che deriva da una comparazione fatta in 190 Paesi nel mondo. È l'unica cosa da fare, anche se è molto difficile perché siamo tutti stanchi. Ci vorrebbe una grande capacità decisionale: bisognerebbe essere chiari e fare un patto: si chiude per 3-4 settimane, dopodiché si torna a seguire i contagi con il tracciamento.

**Lei immagina un lockdown come quello della scorsa primavera o una chiusura meno rigida?**

Credo non sia necessario chiudere tutto di nuovo; basterebbe una zona rossa ben rispettata, senza deroghe, in cui si possono svolgere solo le attività essenziali. Nel momento in cui la zona rossa permette di andare nelle seconde case in quelle in affitto, si vanifica questo meccanismo. A me, poi, preoccupano moltissimo le varianti che stanno costringendo i Paesi del Nord a chiudere. Se non lo fa ora, si potrebbe essere costretti a farlo tra qualche settimana in una situazione di emergenza.

**Intanto i vaccini Pfizer sono in ritardo e anche AstraZeneca ha annunciato forniture ridotte. Qual è la situazione?**

Nel brevissimo periodo ci sarà un ritardo che allungherà di qualche settimana la copertura del personale sanitario e degli ospiti delle case di riposo, ma io sono ottimista perché nel breve-medio termine ci sarà un recupero. Pfizer ha garantito infatti che sta riprendendo bene la produzione dello stabilimento in Belgio, poiché non sarà un nuovo in Germania che produrrà a pieno regime a febbraio. A me non preoccupa la quantità di vaccino, bensì la capacità vaccinale. Un conto è vaccinare migliaia di persone al giorno, un conto è vaccinare centinaia di migliaia. E su questo devono accelerare le strutture nazionali che quelle regionali.

**Insomma, l'Italia ancora non ha ancora un piano definito per la vaccinazione di massa che dovrebbe iniziare tra qualche settimana.**  
Ci stiamo preparando, ma dobbiamo correre. I cittadini non

sanno ancora dove andranno a farsi vaccinare, chi li chiamerà, come si registreranno, e neppure quale sarà il sistema informativo che gestirà queste operazioni. Sono cose che non possono essere lasciate al caso. Abbiamo visto dall'esperienza di altri Paesi che hanno già vaccinato in massa, come la Gran Bretagna e Israele, che questa organizzazione non è per niente facile: dobbiamo ancora strutturarci.

**Cosa ne pensa dell'idea, che pure sembra impraticabile, lanciata dal commissario straordinario Domenico Arcuri di rivalersi su Pfizer per irritarli nella consegna dei vaccini?**  
Non è questa la strada. Entrare in un contenzioso con chi ci deve dare i vaccini, lo trovo controproducente. Nessun Paese ha la forza per opporsi a queste multinazionali che hanno quasi il monopolio. Potrebbe averla l'Unione Europea, che tutela quasi 500 milioni di cittadini, ma i tentativi di Italia e Polonia lasciano il tempo che trovano, in un momento in cui, tra l'altro, a noi servono i vaccini di queste aziende.

**È possibile che una persona potrà decidere quale vaccino farsi somministrare?**

No, soprattutto con la scarsità di dosi che c'è adesso. La cosa importante in questo momento è farlo, tenendo conto che Pfizer e Moderna sono praticamente equivalenti. AstraZeneca è di poco inferiore in termini di protezione, ma è comunque protettiva. Potrebbe essere l'autorità sanitaria a pensare di somministrare questo vaccino a chi ha difese immunitarie più forti, magari ai più giovani. Ma questo lo deciderà il Comitato tecnico scientifico.

**Quando sapremo se i vaccini proteggono anche dal contagio?**

Ci vorrà del tempo, dobbiamo prima verificare che questo succeda e io penso che succederà. In questo momento è importante sapere che la mortalità è scesa drasticamente nelle fasce di età che sono state vaccinate nei Paesi che hanno già avviato la vaccinazione di massa.

## Fanno più tamponi rapidi e i contagiati ora calano Ricoveri: +118 in regione

**Bollettino**

Quattro decessi in provincia e 87 nuovi positivi  
Boom di pazienti nei reparti Covid lombardi

Altri quattro decessi per Covid di cui uno in città, i nuovi positivi sono 87, salgono ancora i ricoveri. A fronte di 24 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia i positivi tracciati sono stati 1230. Un numero in calo rispetto agli ultimi giorni. Occorre però notare che per la prima volta sono stati eseguiti più tamponi rapidi rispetto a quelli classici molecolari. I test veloci vengono conteggiati da metà gennaio nel bollettino anche se sono meno affidabili e vedono meno i casi positivi e dun-

que contribuiscono ad abbassare il tasso di positività.

Davanti agli 87 nuovi positivi comaschi c'è Milano (+367), l'area metropolitana è da settimane in calo in relazione ai tanti residenti. Scende Brescia (+188) pur rimanendo su numeri consistenti come pure Varese (+102). Seguono Mantova (+95) e Pavia (+79), meno toccate le province di Monza (+71) e Lecco (+59). I decessi oscillano ormai in maniera costante tra la cinquantina e il centinaio al giorno, ieri erano 77. Iulti pianfinel Comasco sono stati quattro e portano così il bilancio dall'inizio della pandemia a 1618 vittime. Più della metà dei decessi nel nostro territorio si sono verificati nella seconda ondata, da ottobre, l'età media è superiore

agli 80 anni. Il numero dei nuovi pazienti ricoverati negli ospedali lombardi non è confortante.

Sono 118 i ricoveri avvenuti ieri di soggetti positivi a fronte di un numero di dimissioni inferiore. Calano invece di 15 unità il post letto occupati nelle terapie intensive. Negli ospedali comaschi in realtà la situazione è abbastanza lineare, sebbene non sia certo paragonabile al picco massimo toccato a inizio novembre, il momento che più di tutti ha messo a dura prova la nostra rete sanitaria. Dall'inizio della pandemia sono risultati positivi al tampone il 61,7% dei comaschi residenti in città, il 7,3% dei cittadini di Cantù, il 6,4% di Mariano Comense, il 6,9% di Erba e il 6,21% di Olgiate Comasco. **S.Bac.**

**Il bollettino**

**IN LOMBARDIA**  
Totali e complessivo  
**TAMPONI EFFETTUATI**  
↑ +24.040  
**NUOVI POSITIVI**  
↑ +1.230  
**GUARITI/DIMESSI**  
↑ +2.162  
**TERAPIA INTENSIVA**  
392  
↓ -15  
**RICOVERATI**  
Non in terapia intensiva  
3.530  
↑ +118  
**DECESSI**  
26.789  
↑ +77

**A COMO E PROVINCIA**  
**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**  
■ Numero contagiati  
■ % contagiati su popolazione

Como	5.036	6,10
Cantù	2.922	7,30
Mariano Comense	1.673	6,64
Erba	1.133	6,94
Olgiate Comasco	726	6,21
Lomazzo	697	6,98
Turate	656	6,90
Mozzate	654	7,30
Appiano Gentile	614	7,89
Lurate Caccivio	601	6,10

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Torno	145	12,59
Caglio	56	11,59
Sala Comacina	50	9,86
Pianello del Lario	98	9,40
Corrido	77	9,27
Bellagio	340	9,17
Asso	324	9,05
Albese con Cassano	382	9,04
Centro Valle Intelvi	318	8,97
Canzo	455	8,81

**TOTALE CONTAGIATI** 38.185  
**TOTALE DECESSI** 1.618 (+4)  
**% CONTAGI POPOLAZ.** 6,37%

**I casi positivi di ieri**

- MILANO +367
- BERGAMO +21
- BRESCIA +188
- COMO +87
- CREMONA +12
- LECCO +59
- LODI +38
- MANTOVA +95
- MONZA E BRIANZA +71
- PAVIA +79
- SONDRIO +53
- VARESE +102



## Covid

## La situazione a Como

# Scuole, nuovi orari: c'è chi pranza in classe

**La ripresa.** Oggi riaprono tutte le superiori, in ogni sede il 50% dei ragazzi. Ingressi scaglionati tra le 8 e le 10. Il Caio Plinio: «Portate il pasto da casa». Al Setificio una app per ordinare il cibo e farselo portare a scuola

ANDREA QUADRONI

Il pranzo? Seduti in classe al proprio posto, ordinando un panino online dal bar della scuola oppure portandoselo da casa.

Col rientro in classe al 50% degli studenti delle superiori, tanto atteso e fissato per stamattina, si ripropone la questione della ricreazione e della pausa pranzo, a maggior ragione con l'innesto di un secondo orario d'ingresso, fissato attorno alle 10, e una conseguente uscita anche dopo le 15.

Per evitare assembramenti, le scuole hanno optato per tenere gli alunni in classe. Non solo, già a settembre gli istituti dotati di bar avevano ragionato sulla possibilità di consentire ai ragazzi di acquistare le bevande e gli snack, senza però recarsi fisicamente al bancone.

**■ Sono pochi gli istituti che hanno adottato il doppio turno**

Al Setificio è attiva un'applicazione gratuita, in collaborazione con "Sodexo", attraverso cui è possibile prenotare quanto desiderato e riceverlo direttamente nell'area della scuola. «L'intervallo delle 13 è più lungo - spiega il preside **Roberto Peverelli** - così i ragazzi potranno mangiare. Abbiamo optato per due turni d'ingresso, alle 8 e alle 10. Per questa settimana la presenza è fissata al 50% con rotazioni giornaliere: un gruppo verrà mercoledì e venerdì, l'altro giovedì e sabato».

**Cibo da casa**

Al Caio Plinio, oltre ai due orari d'entrata distanziati fra loro, sono state previste più pause nell'arco della mattinata per consentire, ai ragazzi, di "sgranchirsi" le gambe. «Staranno seduti al loro posto - aggiunge la preside **Silvana Campisano** - poi puliremo. Per il momento, dovranno portarsi il cibo da casa. Questi tre giorni serviranno per mettere a punto al meglio l'organizzazione: è importante essere prudenti poiché vogliamo restare "aperti" il più possibile».

Alla Da Vinci Ripamonti si entrerà alle 8.10 e alle 9.50. Nel

primo caso, i ragazzi termineranno alle 13.20 (sei ore di lezione) o alle 14.10, mentre nel secondo usciranno alle 15. A settembre il servizio bar avveniva attraverso la prenotazione della consumazione: in ogni classe gli studenti si organizzavano per predisporre la lista delle ordinazioni da inviare online con congruo anticipo al bar della scuola. Il personale poi portava le consumazioni in classe (l'accesso non è consentito agli studenti). Anche in questa seconda tornata, il pranzo si consumerà in classe, seduti al proprio posto.

**L'organizzazione nelle scuole**

Intanto, oggi più di 12 mila studenti lariani iscritti alle superiori torneranno in classe: in città, stando a una prima stima, dovrebbero essere circa 5 mila. Gli istituti hanno deciso di procedere un po' in ordine sparso, organizzando il rientro su uno o due turni, distanziati di circa un'ora e mezza o due ore fra loro. Quest'ultima soluzione, in città, è stata adottata dalla Magistri, dalla Da Vinci Ripamonti, dal Setificio, dal Pessina e dal Caio Plinio.

Il Giovio, il Volta e il Ciceri, in-



Da oggi lezioni in presenza almeno al 50% in tutte le scuole superiori della città

vece, riporteranno il 50% dei propri alunni alle 8, senza prevedere un ulteriore orario scaglionato. «I ragazzi usciranno alle 12.20 o alle 13.10 - spiega il preside del Giovio **Nicola D'Antonio** - cominceranno le prime

e le terze, poi il giorno dopo toccherà alle seconde, mentre le quarte e le quinte verranno venerdì. In totale, ci saranno circa 700 alunni a scuola. Gli studenti? Credosiano contenti, ma non manca un po' di timore. Non so

in quanti, a dire il vero, decideranno di prendere il bus». A questo proposito, sul fronte dei trasporti, oggi dovrebbe funzionare a pieno regime l'orario potenziato, concepito in base agli ingressi scolastici scaglionati.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Ines Figini, l'ultima intervista Online nel Giorno della memoria

## Laricorrenza

È fitto il calendario degli eventi previsti per la giornata odierna. Coinvolte scuole, centri studi e l'amministrazione comunale

«Appena arrivata al campo, vidi i camini fumare, ma attorno non c'erano fabbriche. Inoltre, sentivo un forte odore acre di carne bruciata. Chiesi spiegazioni e mi risposero: "Qui bruciano gli ebrei". Fu tremendo».

Le parole sono di **Ines Figini**, comasca sopravvissuta ai lager nazisti e morta a settembre all'età di 98 anni: le pronunciò davanti agli studenti del Setificio nel marzo del 2019, durante la sua ultima e ancora inedita intervista.

Oggi, alle 18, in occasione del Giorno della Memoria, il Setificio pubblicherà sul proprio canale YouTube il video: Insieme col cortometraggio "Il ricordo e la memoria", fa parte del materiale presentato due anni fa dall'allora classe 5G1 al Centrum Kultury di Nowa Huta a Cracovia, nell'ambito del viaggio "In Treno per la memoria".

«Nei campi vigevano la crudeltà e la disciplina – continua Ines Figini, rispondendo alle

domande dei giovani - Sento ancora il rumore del cranio degli anziani percosso dai soldati poiché non riuscivano a stare al passo».

Operaia della tintoria Comense, fu arrestata a 22 anni, nel marzo del 1944, per aver partecipato allo sciopero generale contro la dittatura. Fu catturata e deportata a Mauthausen, poi Auschwitz, Birkenau e infine Ravensbrück. Prigioniera numero 76150, diceva il numero tatuato sul suo braccio. Tornò a Como solo nell'ottobre del 1945.

Era molto legata alla frase che la madre le diceva da bambina: «Tanto tu tomi sempre». Divenne nel 2012 il titolo del suo libro: quell'esclamazione non le ricordava solo la sua infanzia comasca, ma la aiutò a sopravvivere durante la prigionia. Oggi il sindaco **Mario Landriscina**, con un ristretto numero di autorità, renderà omaggio alla sua tomba al cimitero Monumentale.

Sono diverse le iniziative messe in campo per commemorare le vittime dell'Olocausto. Storie e persone saranno protagoniste dei video trasmessi per 12 ore, sulla web tv dell'Arci lariana. L'iniziativa, voluta dall'Anpi di Como in collaborazione con le associazioni e i sinda-



**Ines Figini (1922-2020): fu deportata dopo gli scioperi del 1944**

cati, comincerà alle 10. La biblioteca ha realizzato un video della mostra "Con le fabbriche, dalle lotte operaie alla libertà", allestita nell'atrio, sugli scioperi del 1944 contro il fascismo e la guerra.

Il Centro studi Schiavi di Hitler pubblicherà sul proprio sito la mostra "Schiavi di Hitler: la lotta alla Resistenza. Racconti, disegni, documenti dei deportati e internati italiani 1943-1945"; come tutti gli anni saranno deposti fiori al monumento alla Resistenza europea. La cooperativa sociale Coliseum Dimensione Movimento trasmet-

terà su Zoom per le scuole iscritte il docufilm "Anna, diario figlio della Shoah - la tempesta devastante", dallo stesso titolo dello spettacolo teatrale portato in scena per oltre 400 studenti l'anno scorso al teatro Fumagalli di Cantù. L'Insubria organizza due dibattiti, il primo comincia dalle 10 alle 16, coordinato da **Barbara Pozzo** con docenti dell'ateneo, con ospite **Dian Schefold** dell'università di Brema. Il secondo comincia alle 15 e prevede un dialogo a distanza tra **Fabio Minazzi** e **Francesco Coniglione** sulla figura di **Ludwig Fleck A. qua**.



## Lago e Valli

# Covid, troppi contagiati in Valle Intelvi Dopo il Comune chiude anche il mercato

**Il caso.** San Fedele, la decisione del sindaco per cercare di limitare la diffusione del virus  
«Situazione preoccupante, la giornata sarà comunque recuperata a data da destinarsi»

CENTRO VALLE INTELVI

FRANCESCO AITA

Non è certamente un momento felice per il Comune di Centro Valle Intelvi costretto ogni giorno a fare i conti una pandemia che sembra inarrestabile. I troppi positivi hanno convinto il sindaco **Mario Pozzi** ad annullare il mercato di oggi mercoledì 27 gennaio a causa del coronavirus.

Un stop obbligato per contenere il diffondersi dei contagi che nella sola giornata di ieri hanno avuto un incremento di 18 persone ed hanno fatto salire la quota complessiva a 61 contagiati.

La situazione

«Si tratta di un numero sottostimato seppur ufficiale - ha confermato Pozzi - per quel che sappiamo i contagiati sono più di settanta oltre alle tante persone in quarantena cautelativa. Cisono interi nuclei familiari che hanno contratto il virus. Per tre giorni abbiamo chiuso il municipio ed avviato la sanificazione dei locali poiché due dipendenti sono risultati positivi al tampone molecolare. Oggi siamo stati costretti ad annullare il mercato vi-

sto l'attuale incremento dei casi di contagio nel nostro Comune - aggiunge Pozzi - al fine di scongiurare un potenziale affollamento di persone e il mancato rispetto delle prescrizioni atte ad evitare il diffondersi del virus. Il mercato si tiene a San Fedele due volte al mese».

I provvedimenti

Molti gli ambulanti che occupano gli spazi dell'area pubblica dell'ex Cascina Richetton e di Piazzale Pancrazio Benaglio dietro il palazzo comunale. È il più grande di tutta la Valle Intelvi quello che si tiene a San Fedele frequentato dagli abitanti di tutti i comuni del territorio. Il mercato non è solo momento per fare shopping, ma diventa luogo appunto di socializzazione ed aggregazione.

«La giornata sarà recuperata a data da destinarsi. Attualmente la situazione è preoccupante - dichiara ancora Pozzi - I controlli delle forze dell'ordine, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale, sono serrati e continui per far sì che vengano rispettate le disposizioni del DPCM. Ma più che ogni forma repressiva e sanzionatoria vale il



Uno scorcio del mercato di San Fedele Intelvi. ARCHIVIO

**Mario Pozzi**  
«I controlli delle forze dell'ordine sono continui»

buon senso civico di ognuno. Oggi lancia nuovamente un appello a tutta la popolazione affinché siano rispettate le norme di sicurezza, l'uso della mascherina, il distanziamento sociale evitando assembramenti. Solo rispettando le regole possiamo venire fuori».

Intanto il Comune di Centro Valle è tra i quattro comuni del

territorio che in collaborazione con Ats Insubria e Croce Rossa Italiana ha avviato la campagna di screening gratuita con inizio da sabato 30 Gennaio a favore dei residenti. La partecipazione è volontaria. Si comincia con il metodo del pungiglione. In caso di positività, tampone rapido e quello molecolare.

GRUPPO EDITORIALE

**FAGGETO LARIO**  
Polizia locale  
C'è il concorso

Sono state comunicate le date per il concorso pubblico per assumerne la copertura di un posto di agente di polizia locale. Il contratto sarà part time, diciotto ore settimanali, di categoria C, a tempo indeterminato. La prima prova scritta si terrà venerdì 26 febbraio alle 15, la seconda alle 16.30. Sede il palazzo comunale in piazza San Giorgio al civico 4, in frazione Lenina. C.V.R.

**MENAGGIO**  
La chiusura del sentiero

La caduta di pietre dal sentiero pedonale che collega la chiesa di Lovenno al cimitero della frazione sulla strada carrabile Via Catulla Milyus Vogoni, ha costretto il sindaco, Michele Spaggiari, a ordinare la chiusura del sentiero, con deviazione del transito pedonale sulla carrabile, in attesa dell'intervento di messa in sicurezza. G.R.V.

**MENAGGIO**  
Il contributo alla Croce Rossa

In risposta a una richiesta di contributo da parte della Croce Rossa, a titolo di rimborso per le attività svolte in emergenza Covid, il Comune di Menaggio ha concesso 3.500 euro al Comitato locale di pronto intervento. G.V.

## L'appello della pediatra «Partecipate ai test gratuiti»

Centro Valle Intelvi

Lo screening sarà effettuato anche ad Argegno, Cerano e Schignano  
«È un dovere morale»

«Lo screening nei quattro Comuni (Argegno, Centro Valle Intelvi, Cerano e Schignano) rappresenta un'occasione unica per interrompere le catene di contagio, intercettando in particolare gli asintomatici.

Partecipare a questi test gratuiti lo ritengo un dovere morale».

**Francesca Simone**, pediatra ad Argegno e nei Comuni della Val d'Intelvi, lancia un appello forte in vista della campagna di screening promossa per il fine settimana e per sabato 6 febbraio nei quattro Comuni, con le dinamiche raccontate ieri dal nostro giornale soprattutto in quel di Centro Valle Intelvi, dove il Comune nell'ultimo bollettino ufficiale ha annunciato

18 nuovi casi per un totale di 61 cittadini oggi positivi al Covid. Screening che avverrà inizialmente attraverso test "pungiglione" da abbinare, in caso di positività, al tampone rapido e molecolare.

«Il mio appello è rivolto non solo a chi accusa qualche sintomo o pensa di essere stato a contatto con un positivo, ma anche a chi ha già vissuto la brutta esperienza del Covid o, ancor più, a chi pensa di stare bene e per di-



Francesca Simone

retta conseguenza di non dover sottoporre al test. Questo è importante per andare ad individuare tutte le catene di trasmissione, con l'obiettivo di interrompere eventuali sequenze di contagio e di far abbassare la curva, che in questo momento sta vivendo una nuova e preoccupante tendenza al rialzo», sottolinea ancora Francesca Simone, ieri mattina operativa al punto tamponi di San Fedele d'Intelvi, realizzato da Ats e Comuni in collaborazione con la Croce Rossa. «Ad oggi ho una decina di pazienti positivi, ma ci sono ancora alcuni tamponi in itinere - sottolinea la pediatra comasca - Questi tre giorni di test gratuiti - in cui Comuni con sindaci e amministratori, Ats

Insubria, Croce Rossa, medici, infermieri e volontari lavorano fianco a fianco per dare una risposta concreta ad un problema reale con cui questo territorio o almeno parte di esso si sta rapportando - vanno davvero visti come un'occasione unica e forse irripetibile di avere una fotografia esatta su 5600 residenti, in un territorio a stretto contatto con il Ticino. Pochissimi altri territori hanno sperimentato questo screening gratuito e aperto a tutti. I Comuni hanno fornito con documenti di dettagli tutti gli strumenti operativi per iscriversi ai test, ora tocca ai cittadini dare un segnale chiaro e forte, partecipando ad uno dei tre appuntamenti».

Marco Palmiro

## Screening Covid, appello dall'alto lago «Controlli come Argegno e San Fedele»

Musso

La richiesta dei residenti è stata ripresa dai sindaci di Dongio e Gravedona:  
«Anche qui tanti frontalieri»

Argegno e la Val d'Intelvi hanno promosso test anticovid a tappeto per i cittadini, facendo leva soprattutto sulla presenza di numerosi lavoratori

frontalieri, che in Svizzera sono più a rischio.

Anche in Alto Lario ci sono tantissimi frontalieri: «Perché - si chiede **Milena Poncia**, cittadina di Musso - non si riesce a fare la stessa cosa anche da noi? Anche il territorio altolariano vive per lo più di frontalierato e in questa fase il rischio di trasmissione del contagio è elevato». In Val d'Intelvi si tratta di un

progetto sperimentale voluto dall'Ats dell'Insubria, che ha coinvolto alcuni Comuni del Comasco e alcuni della provincia di Varese.

Il limite minimo stabilito dal progetto è il 50% della popolazione da testare, raggiunto il quale i Comuni non dovranno versare alcun contributo. «In Alto Lario siamo poco più di 17 mila abitanti - prosegue Milena

Poncia - Un numero non certo elevato. Disponiamo di aree adatte in cui organizzare la campagna di vaccino: quella della Scenella a Gravedona o quelle del Larioscocco o del palazzo dello sport a Dongio. Sono certa che non mancherebbero nemmeno i volontari disponibili: io stessa io mi metto già a disposizione per le registrazioni cartacee».

Il messaggio lanciato da Musso sui social ha suscitato subito interesse e discussione. «Iniziativa indubbiamente da condividere - interviene il sindaco di Dongio, **Giovanni Muolo** - Durante la prima ondata pandemica ci si era confrontati, fra sindaci, ipotizzando qualcosa di simile a livello territoriale; poi il virus aveva allentato la presa e i buoni propositi si erano arenati».

Prosegue Muolo: «Certo è che, anche alla luce del numero di frontalieri presenti sarebbe opportuno fare quadrato e cercare di coinvolgere l'Ats della Montagna a fornirci test per la cittadinanza».

Anche il sindaco di Gravedona ed Uniti, **Fiorenzo Bongiasca**, che è anche presidente della Provincia, è dello stesso parere: «Mi farò promotore presso l'Ats della Montagna - assicura - In zona l'ospedale di Gravedona ha una fascia di cittadini anche alcune farmacie hanno a disposizione i test rapidi».

E conclude: «Promuovere una campagna ad ampio raggio, tuttavia, avrebbe sicuramente un significato ed effetti diversi, ma occorre verificare, almeno sommariamente, l'effettiva richiesta o la disponibilità della maggioranza dei cittadini a sottoporsi ai test». G. RV.



# Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582556



La postazione drive-in per i test che era stata allestita nel parcheggio del Lariosoccorso ARCHIVIO



Infermiere al lavoro nel reparto Covid dell'ospedale Fatebenefratelli

## Il piano vaccini

### Tutti in attesa da Lariofiere fino a Ca' Prina



#### La struttura a disposizione

Dopo l'apertura del Covid-hotel al Leonardo da Vinci, che non ha ancora accolto pazienti, Erba potrebbe anche diventare un importante hub per la vaccinazione di massa. Giovedì scorso il sindaco Veronica Airoidi ha accompagnato i funzionari di Ats Insubria al centro espositivo di Lariofiere per un sopralluogo: la struttura, almeno sul fronte dei parcheggi degli spazi, è stata giudicata di un certo interesse. Il sindaco, che è anche vicepresidente di Lariofiere, annuncia che da parte del consiglio direttivo dell'ente fieristico è arrivato il via libera all'apertura di un hub vaccinale: l'amministrazione comunale è d'accordo, Lariofiere è d'accordo, ora non resta che attendere le decisioni di Ats Insubria e di Regione Lombardia. Erba, insieme al Lariosoccorso, ha già collaborato con Ats per l'allestimento di un punto tamponi drive-in in via Trieste.

#### Casa di riposo covid-free

Di vaccinazioni si fa un gran parlare anche a Ca' Prina, la casa di riposo comunale pronta a somministrare le dosi a quattrocento tra dipendenti e anziani ospiti. Ass. Lariana non ha ancora comunicato con precisione il giorno in cui verranno consegnate le prime dosi, è possibile che ci sia un ritardo rispetto alle previsioni alla luce dei noti problemi di distribuzione annunciati da Pfizer a livello internazionale. Nella Rsa, in ogni caso, tutto è pronto: il personale ha seguito un corso ad hoc per inoculare i vaccini, i dipendenti verranno vaccinati in un'area sopra il centro diurno mentre agli anziani il medicinale verrà somministrato direttamente nelle singole stanze. L'amministrazione sta raccogliendo le adesioni da tutti gli anziani e dai dipendenti, l'obiettivo dichiarato è arrivare al cento per cento. L.M.E.

# Covid, mille guariti e 68 positivi Si è ammalato un erbese ogni 15

**Erba.** Buone notizie sull'andamento della pandemia, che è ritornata ai numeri di ottobre. Colpiti in totale 1.133 residenti con 67 vittime: finora in città la letalità tra i contagiati è del 6%

ERBA

LUCA MENEGHEL

I guariti hanno toccato quota mille, il numero dei malati continua a scendere ed è tornato al livello di metà ottobre.

Da Palazzo Majnoni arrivano buone notizie sul fronte del Covid-19, con tutti gli indicatori - attualmente positivi, deceduti e guariti - che lasciano ben sperare per il futuro. Dai primi casi registrati a marzo, in meno di un anno a Erba è stato contagiato dal Sars-CoV-2 un cittadino su quindici.

Dal punto di vista epidemiologico, gennaio è stato un mese critico. Subito dopo le vacanze di Natale, dal 2 al 11 gennaio, il numero dei positivi era tornato a crescere sensibilmente: dopo aver raggiunto il picco della se-

conda ondata il 18 novembre, il calo sembrava essersi arrestato. Un discorso valido tanto per i residenti quanto per i ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli.

#### L'andamento

Arrivati alla fine del mese, si può tirare un sospiro di sollievo.

In 12 giorni il numero dei positivi è tornato a scendere senza freni ed è calato di 40 unità: dai 108 malati del 2 gennaio, il numero più alto registrato per ora nel 2021, siamo scesi ai 68 registrati da Ats Insubria il 25 gennaio (i dati sono stati trasmessi ieri al Comune di Erba). Si tratta del numero più basso dal 28 ottobre, all'inizio della seconda ondata, quando i positivi erano 66. C'è da segnalare un altro numero, simbolico e

importantissimo. Il numero dei guariti dall'inizio della pandemia, fra residenti e domiciliati a Erba, è arrivato a 998: quando il giornale andrà in stampa, di fatto sarà stata superata quota mille.

Tra 998 guariti, 67 deceduti (di cui quattro dall'inizio del

**Il periodo più critico continua ad essere lo scorso aprile**

2021) e 68 positivi, sono 1.133 gli erbesi che dal mese di marzo sono stati colpiti dal Sars-CoV-2: di fatto un erbese su quindici si è ammalato di Covid-19, il tasso di mortalità in città è stato pari al 6 per cento dei contagiati.

#### Il picco

Quello che i numeri grezzi non raccontano è come gran parte di questa tragedia si sia concentrata nel giro di un mese, quel maledetto aprile 2020 che ha registrato il maggior numero di morti e contagiati.

La seconda ondata, partita a settembre, si è sicuramente fatta sentire ma il tasso di letalità è stato decisamente inferiore, così come il numero dei malati che hanno richiesto il ricovero in ospedale.

Ad aggravare il bilancio della prima ondata è stata la diffusione del virus tra i corridoi di Ca' Prina e nella casa delle suore di Cristo Re: decine di contagiati, purtroppo decine di morti. Tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021 il virus si è riasfittato nella casa di riposo, ma l'impatto della malattia è stato più contenuto: chi si è ammalato, ha trascorso qualche settimana in isolamento ed è guarito.

Da qualche giorno, Ca' Prina è Covid-free. Ora non resta che attendere i vaccini per immunizzare gli anziani e gli operatori, proprio come è accaduto al personale dell'ospedale Fatebenefratelli che dal primo febbraio riceverà anche la seconda dose del vaccino BioNTech-Pfizer.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA VERONICA AIROIDI.

Il sindaco rassicura: sul numero dei contagi non ci sono irregolarità o andamenti sospetti e lacune nelle curve statistiche

# «Da noi mai nessuna anomalia sui dati»

Avanti che i contagi continuano a calare, il sindaco Veronica Airoidi tiene le dita incrociate senza lasciarsi trasportare dall'euforia: il Covid-19 ha dimostrato più di una volta di saper rialzare la testa. L'attenzione, piuttosto, è alla vaccinazione di massa che potrebbe vedere Erba protagonista con Lariofiere.

Il numero dei contagi cala giorno

dopo giorno, siamo tornati ai livelli di metà ottobre. E il numero dei guariti ha toccato quota mille. È soddisfatta?

Il calo prosegue ormai da qualche giorno, speriamo davvero che continui così e che le nuove varianti del Covid-19 di cui si parla non comportino un peggioramento nelle prossime settimane. In questa seconda ondata abbiamo avuto tantissimi contagiati, ma meno

gravi rispetto al periodo marzo-aprile: all'epoca fummo molto penalizzati dai contagi in casa di riposo e fra le suore di Cristo Re. Il numero dei guariti è molto alto, questo non può che farmi piacere.

Ora la sfida è la vaccinazione. Lariofiere alla fine diventerà uno degli hub scelti da Ats Insubria?

Io sono a favore, lo stesso vale per il consiglio direttivo di

Lariofiere - del quale Airoidi è vicepresidente, ndr - ne abbiamo parlato nei giorni scorsi, anche l'ente fieristico è interessato al progetto e pronto a fare la sua parte. I funzionari di Ats Insubria hanno visto la struttura, su quella base dovranno fare le loro valutazioni: la scelta finale spetta a loro e alla Regione, non a noi.

A proposito della Regione, da giorni tiene banco scontro con il gover-

no sull'errore di calcolo che ci ha portati in zona rossa. Non è ancora capito chi abbia sbagliato, ma lei ha mai notato discrepanze sospette nei numeri come quelle segnalate da altri sindaci?

Onestamente no. Da marzo guardo i dati epidemiologici ogni mattina, non ho mai notato crolli o incrementi repentini del numero dei contagiati. Anzi, tanto nella prima quanto nella seconda ondata le curve sono sempre state molto regolari: sono salite fino al picco e poi sono discese, con un andamento regolare e prevedibile. Non so quale sia stato il problema e chi abbia ragione, ma posso dire che a Erba i numeri non ci hanno mai fatto dubitare. L.M.E.



Veronica Airoidi, sindaco



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021

Erba 41

# Negozi, la protesta di Canzo fa centro Mobilitati altri paesi e diversi politici

**L'iniziativa.** Domani dalle 16 alle 17 saracinesche giù e manifesti listati a lutto contro le chiusure. Aderiscono anche esercenti di Erba, Inverigo, Lurago, Eupilio, Valbrona: «Saremo più di cento»

**CANZO GIOVANNI CRISTIANI**  
Un centro paese illuminato dai ceri e con vetrine di negozi spente.  
Domani dalle 16 alle 17 è stata confermata la protesta dei commercianti di Canzo con tanto di serrande abbassate, ceri in mani a lutto davanti ai negozi.  
L'idea della protesta era nata in zona rossa e con un governo che ormai non c'è più ma procede comunque: anzi si è ampliata negli ultimi giorni a macchia d'olio andando a coinvolgere anche i commercianti di altri paesi che hanno espresso le loro intenzioni di unirsi alla manifestazione.

**Il seguito**  
Aderiranno quindi commercianti anche di Inverigo, Lurago d'Erba, Eupilio, Valbrona, Erba e altri centri.  
I commercianti invitano i cittadini a non andare nei negozi in quella ora, magari anche solo per solidarietà, evitando così inutili assembramenti.  
La protesta è partita dall'associazione dei commercianti del paese "Canzo oltre le vetrine" e la presidente **Melissa Sacchi** spiega cosa accadrà domani: «La protesta si farà, è tutto assolutamente confermato, non cambiano nulla essere in zona rossa o arancione. Le limitazioni minori non risolvono cer-

tamente il problema di questi mesi». Quindi domani tanti ceri si accenderanno all'esterno dei negozi di Canzo e non solo con le serrande abbassate.  
**Lemodalità**  
«Dalle 16 alle 17 il negoziante resterà all'esterno del suo esercizio con il cerchio in mano e abbiamo realizzato questi manifesti a lutto per piangere la morte del commercio», spiega Sacchi. «Le serrande saranno abbassate. Non vogliamo che la gente venga in strada: la nostra protesta è pacifica non vogliamo creare assembramenti. Chi vorrà dimostrare solidarietà potrà mettere un lumino alla finestra di casa. Noi titolari saremo davanti al negozio distanziati e con le mascherine».  
La protesta è partita da Canzo ma si amplia con il passare delle ore come spiega Sacchi: «I negozi di altri paesi aderiranno tutti, anche chi non fa parte dell'associazione, dal bar/caffè alla lavanderia. Saremo una settantina, poi stanno aderendo colleghi di altri paesi. Partecipano da Inverigo, Lurago d'Erba, Eupilio, Valbrona, Erba, con il passare delle ore abbiamo sempre più adesioni. Saremo di certo oltre cento. Ci fa piacere avere anche l'appoggio del Comune di Canzo che ha capito la nostra finalità e quello di Consercenti Como». Anche al cupo-

I commercianti di CANZO non vogliono annunciare la dipartita del

## COMMERCIO

Senza i negozi il paese si spegne.  
Salute e lavoro possono convivere.

"L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro".  
Adottata dalla Costituzione

Canzo, 28 Gennaio 2021 ORE 16,00

Il manifesto a lutto che chiede di non limitare più i commercianti

«Non crederemo assembramenti. Invitiamo la gente a mettere lumini alle finestre»

liti di diversi schieramenti hanno scelto di dimostrare la loro solidarietà all'iniziativa partita da Canzo.  
Già nota l'adesione del sottosegretario regionale e ex sindaco di Canzo **Fabrizio Turba** che ha detto: «Sottoscrivo con convinzione la protesta dei commercianti».  
In considerazione del Movimento Stelle **Raffaello Erba** ha parlato di una «Protesta legittima ed indirizzata verso la responsabilità di questi disegni: la Regione».



Melissa Sacchi, la promotrice

Anche Fratelli d'Italia con il coordinatore provinciale **Stefano Molinari** ed il presidente del Circolo erbeso **Paolo Corbellini**, intervengono a sostegno dell'iniziativa: «In questo momento, l'iniziativa rappresenta un segnale forte a cui tutta la provincia di Como dovrebbe aderire, è un segnale di civiltà e protesta contro un governo che non permette ai commercianti, così come ad altre categorie, di poter sostenere le loro attività».

## Stasera messa con il vicario in memoria di don Pogliani



Don Antonio Pogliani, 64 anni

**Magreglio**  
Ex commercialista, divenne sacerdote a 50 anni. La funzione sarà officiata alle 20,30 da monsignor Rolla

Ad inizio dicembre l'ultimo saluto nella parrocchia di Caslino d'Erba - paese in cui ha trascorso la giovinezza - per don **Antonio Pogliani** morto di tumore a 64 anni.  
Oggi, mercoledì 27 gennaio, anche Magreglio avrà modo di pensare al religioso, vicario parrocchiale proprio a Barni, Magreglio, Lasnigo e Civennadi Bellagio.  
Alle 20,30 in paese si terrà la messa a suffragio di don Pogliani, officiata dal vicario episcopale monsignor **Maurizio Rolla**.  
Don Antonio a cinquant'anni di età aveva deciso di lasciare il proprio lavoro di commercialista di successo a Milano per entrare in seminario. Una vocazione tardiva che lo ha reso forse per questo più umile e vicino alle persone. **G. Gi.**

## Asso piange Riccardo Ronchi Storico volontario del paese

**Il cordoglio**  
Tra i fondatori del Sos di Canzo, presidente dell'Avvisi e istruttore delle Gev. Funerali oggi a Canzo alle 10,30

È scomparso lunedì **Riccardo Ronchi**, tra i fondatori della Sos di Canzo di cui fu per diversi anni presidente, così come guidò anche dell'Avvisi di Valbrona e fu responsabile della di-

rettiva delle Guardie ecologiche volontarie (Gev) della Comunità montana del Triangolo Lariano.  
Una persona che si è spesa in somma per il territorio per molti anni, un esempio d'impegno per più generazioni.  
Ronchi abitava a Scarenna di Asso aveva 79 anni e lasciava la moglie **Cristina Reimondi** e i figli **Giulio** e **Mario**: il funerale si terrà oggi nella chiesa parroc-

chiale di Canzo alle 10,30, preceduto alle 10 dal rosario. A seguire la cremazione.  
Il figlio Giulio ricorda l'impegno del padre: «Era un uomo grande e non solo per i suoi quasi due metri di altezza. Un lavoratore instancabile, di sani principi. Con grandi sforzi e sacrificio ha fondato insieme all'amico **Vittorio Nava** la Sos di Canzo, militando per oltre vent'anni e per dieci anni ne è stato presi-

dente. Si è speso per far riconoscere l'attività dei volontari, organizzandola. Da figlio posso ricordare il molto tempo speso per gli altri in quel periodo, sottraendolo anche alla famiglia. Mio padre era sempre disponibile per gli altri».  
Era anche impegnato per Avvisi: «È stato presidente a Valbrona per circa vent'anni, fino a quando le maggiori limitazioni per i prelievi hanno portato a chiudere e passare sotto Erba».  
Negli ultimi anni poi il volontariato come Gev: «Alla Sos era giusto ci fosse un ricambio generazionale, lui quindi è entrato nelle Guardie ecologiche volontarie con grande passione, mettendosi a studiare per superare

l'esame. Era il responsabile della didattica, girava per le scuole del Triangolo Lariano raccontando l'attività di tutela dei boschi. Portava le scolarissime in gita nella natura».  
Fino alla pensione Ronchi lavorava in ditta: «Era un meccanico aggiustatore, si occupava di macchinari per le aziende».  
Ha sempre vissuto nell'Erbeso: «La famiglia di mio padre era di Anzano, poi nel 1955 si è sposata a Scarenna dove ha sempre vissuto. Lui c'era sempre per chiunque avesse bisogno di una mano: era un maestro di vita e una persona buona. Cioè papà, ci lasciò, ma lasciò anche un bel ricordo e una bella immagine di te», conclude il figlio Giulio. **G. Gi.**



Riccardo Ronchi aveva 79 anni

## Addio a nonna Erminia La più anziana di Lambrugo

**Il lutto**  
Si è spenta a 103 anni di età. Iniziò a lavorare a 14 anni percorrendo a piedi 20 km al giorno per andare in ditta

Il paese ha salutato la sua nonna: si è spenta, all'età di 103 anni, **Erminia Bonacina**, la più anziana del paese.  
Una pagina di storia, personale e dell'intera comunità, che si chiude: nella sua gracili-

tà nonna Erminia raccoglieva una grande tenacia e forza d'animo. In occasione del compleanno numero 101 aveva ricevuto, nella chiesa parrocchiale di Lambrugo anche il saluto e l'abbraccio affettuoso dell'Arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, in visita in quei giorni in paese.  
Prendere la vita giorno per giorno o forse avere percorso in totale per andare e tornare dal lavoro a piedi, quattro vol-

te il giro della Terra. Erano questi i segreti di nonna Erminia, che compiva gli anni precisamente il 4 novembre, esattamente in concomitanza con la data liturgica del santo patrono, Carlo Borromeo.  
Una vita in cui, come amava raccontare, non si è mai fermata. Nacque a Roncate di Galbiate proprio nei giorni in cui l'Italia respirava il clima duro e difficile dopo la disfatta di Caporetto. Era estle e ma-

gra, ma con una tempra e una forza che le hanno permesso di affrontare tutto.  
A soli 14 anni aveva iniziato a lavorare in torcitura: tutti i giorni per andare in fabbrica e tornare, esattamente per quattro volte al giorno, percorrendo a piedi 20 chilometri. Un'attività fisica ripetuta quotidianamente per 35 anni.  
Si trattava di circa sei mila chilometri all'anno, secondo una stima approssimativa, che moltiplicati per 35 anni di lavoro arrivano a coprire circa quattro volte la circonferenza del globo terrestre.  
Già adulta accudì il padre e, rimasta sola, sposò il marito **Pietro Castagna**, che era vedovo e aveva un figlio, **Roberto**, di 9 anni e si trasferì a Imberido di Oggiono. Amò il marito e il figlio adottivo e si dedicò completamente alla famiglia.  
Rimasta vedova nel 1984, si trasferì a Lambrugo, a casa del figlio e della nuora.  
«Ci vuole tanta forza e bisogna prendere la vita giorno per giorno»: questo il suo messaggio che resta anche un insegnamento di vita.  
«Resterà vivo il suo ricordo e il suo esempio di vita. Una vita dedicata al lavoro e ai propri affetti - commenta la vicario reggente, **Elisa Marini** - In questo momento di dolore siamo vicini alla famiglia Castagna e ai parenti tutti».

**Simone Rotunno**



Erminia Bonacina aveva 103 anni



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021

Cantù 43

# Studenti del Melotti alla ripresa con fatica «Si sta meglio a casa»

**Cantù.** Le reazioni dopo mesi di didattica a distanza tradiscono le difficoltà e le frustrazioni di tanti giovani «Stanchi di questi continui cambiamenti e instabilità»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Per molti ragazzi il rientro in aula di lunedì mattina è stato una gioia attesa da tempo. Non ancora il ritorno alla normalità, visto che le lezioni in presenza sono ancora solo per qualche giorno la settimana, ma un passo più vicino, soprattutto un passo fuori di casa e lontano dalla didattica a distanza. Non per tutti, però, è così. C'è anche chi ammette serenamente che, tutto sommato, preferiva rimanere a casa. Non per pigritia o pancia piastiviera o compagnia, ritrovare i quali è l'aspetto più positivo per tutti, ma per un gran senso di frustrazione, di sfiducia, dopo settimane di balletti e cambiamenti in corsa. E perché, per qualcuno, seguire lezioni di casa significa evitarsi i tanti disagi del trasporto pubblico. Così giovani già così disillusi, insomma.

**La preside: «C'è sofferenza»**

Non per niente la dirigente del liceo artistico Fausto Melotti Anna Proserpio conferma che questi cambi repentini, questa programmazione della didattica sempre precaria, sono vissuti con sofferenza che la prima domanda da parte dei ragazzi, lunedì, è stata "Ma riusciamo a stare almeno due settimane in questa situazione?".

Marco Discaccati, di 4 B, dice di aver fatto una scommessa con gli amici. Secondo lui i quindici giorni sono il tempo massimo che dovrà passare prima di essere rinchiusi in casa un'altra volta, «io preferivo di gran lunga di didattica

a distanza - assicura - che scommesso che riusciremo a tirare al massimo due settimane, poi torna a casa». Perché tanto pessimismo? «Per l'instabilità della pandemia e del governo, che cambia decisione ogni settimana e noi dobbiamo solo adattarci».

Lui raggiunge scuola in autobus, da Lomazzo, e già ieri i mezzi hanno cominciato ad essere abbastanza pieni, «ma di solito è peggio, è un miracolo riesci a salirci». Meglio la Dad, allora, «rischio

**La scheda**

## Gli ingressi scaglionati

Dato il ritorno della Lombardia in zona arancione e quindi la ripresa al 50% delle attività di didattica in presenza, Asf AutoLinee sta procedendo a un ulteriore adeguamento degli orari delle corse che prevede il mantenimento dell'orario scolastico Covid Potenziato, già in vigore nella settimana appena trascorsa, concepito in base agli ingressi scolastici scaglionati. Orario di servizio per l'extraurbano in vigore gradualmente a partire da lunedì e completamente da oggi. Dai tempi ristretti, ieri si è proceduto invece con l'orario scolastico Covid. Questo aspetto, quello dei trasporti con il doppio ingresso, è quello che preoccupa maggiormente le famiglie, che hanno espresso il timore che possano esserci falle e corse mancate. S. Cat.

a seguire le lezioni, alcune erano registrate e potevo riguardarle. Mi mancavano i miei compagni, ma questa situazione è assurda, e ho già perso un sacco di soldi nell'abbonamento del bus».

Stesso pensiero per Paolo Mosciaguri di Como: «Quanto può durare questa situazione? Ma li vede? - dice indicando i ragazzi accalcati sul marciapiede, qualcuno con la mascherina abbassata -. Secondo me è troppo presto per tornare a scuola, c'è ancora troppa gente che non si preoccupa del che sta accadendo, questo porta alla risalita dei contagi e così a un'ennesima chiusura». Una condizione tanto più disagiata per chi, come lui, tra qualche mese dovrà affrontare la maturità. A quel punto, «meglio la Dad».

**«L'unica cosa bella è rivedersi»**

La didattica a distanza non è il male, assicura Aurora Coldebella, anche lei del quinto anno: «L'unica cosa bella del ritorno a scuola è vedere i compagni. Con la ripresa in presenza per pochi giorni alla fine del quadrimestre c'è stata una concentrazione di verifiche, non è stato un bell'impatto. Poi vengono da Lomazzo, con i mezzi pubblici non è breve, quindi non mi dispiaceva seguire le lezioni da casa». Anche più esplicita Layla Ejjad da Casnate con Bernate: «A me piace svegliarmi alle 7.58 e alle 8 accendere il computer. Personalmente non ho vissuto male la Dad, era tutto molto tranquillo. E' stato peggio l'anno scorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo del bus ieri all'uscita del liceo Melotti di via Andina



La dirigente Anna Proserpio



Aurora Coldebella



Layla Ejjad



Marco Discaccati



Paolo Mosciaguri

**Le scuole superiori canturine**

## Classi dal 30 al 50% e corse potenziate Stamattina c'è il vero test per gli autobus

Il vero test, per valutare il rientro in aula, non si fa sui banchi, ma sui bus. Da lunedì gli studenti sono tornati a scuola in presenza, un po' alla volta, ma è da oggi che le superiori riprenderanno le lezioni con il 50% della popolazione scolastica in classe, perché è da oggi che è atteso l'ingresso a pieno regime il potenziamento dei mezzi pubblici studiato per garantire lo scaglionamento degli ingressi a scuola in due fasce orarie, alle 8 e alle 10.

Con il passaggio della Lombardia in zona arancione gli studenti della seconda media alle superiori da lunedì, a gruppi e secon-

do le disposizioni del Dpcm, sono potuti tornare in aula. I tre maggiori istituti superiori cittadini hanno trovato ognuno una propria formula ideale. Al liceo scientifico Enrico Fermi è stata programmata da subito l'intera settimana. Si è ripreso in presenza al 30% della popolazione scolastica. Le classi sono state divise in tre gruppi, ognuna composta da una quindicina di sezioni, che seguono in presenza due giorni consecutivi. Lunedì e martedì liceo scientifico e classico, mercoledì e giovedì il linguistico, venerdì e sabato il liceo delle scienze applicate. E si entra tutti alle 8. Lo stesso

all'artistico Fausto Melotti, dove lunedì e martedì la quota era inferiore al 50%, oggi torna in classe la metà degli studenti, ingresso alle 8. Ma, sottolinea la scuola, sulla base di uno studio effettuato sui trasporti è emerso che solo il 33% di loro utilizza i mezzi pubblici. L'unica scuola che da oggi attiverà il doppio turno d'ingresso è l'Istituto Sant'Elia. Lunedì e martedì ha ripreso solo una decina di classi del professionale e del triennio del tecnico, da oggi in classe al 50% tutti i corsi, scientifico, tecnico e professionale, con la prima campanella alle 8 e alle 10. S. Cat.

# Giubiana, domani niente piazza È in streaming dal San Teodoro

Cantù

Trovato il modo di salvare la tradizione, con modalità diverse: il rogo "privato" alle 18 al cortile del teatro

Non sarà possibile andare in scena come avviene ogni ultimo giovedì di gennaio da decenni, tutti in piazza a cercare nelle fiamme del rogo che brucia la Giubiana i segni di un buon anno a venire.

Ma la tradizione non si perderà del tutto: domani dalle 18 il rogo si terrà nel cortile del teatro San Teodoro, alla sola presenza del sindaco Alice Galbiati, dell'Assessore alle Attività Economiche Giuseppe Molteni e di quello alla Cultura Isabella Girgi. Per assistere, basterà collegarsi sulle pagine Facebook del Comune di Cantù e del Teatro San Teodoro. Il

punto di partenza, il tradimento della bella castellana che nella guerra tra comaschi e milanesi del 1335 tradì Cantù e per questo deve espiare la sua colpa sul rogo.

Un episodio senza fondamento storico certo, ma che in città dà vita a un rito duraturo, per propiziare un anno positivo e per incontrarsi, una sera l'anno, tutti in piazza. E neppure in tempo di Covid riceverà la grazia.

«Si è deciso di mantenere viva la tradizione della Giubiana, anche in questo periodo così avverso, in una versione ridotta e appropriata al momento e alle limitazioni imposte dalla situazione sanitaria - spiega Isabella Girgi - con l'obiettivo di salvaguardare il rapporto tra il passato e il futuro della nostra comunità. Mai come oggi è importante ri-



La Giubiana 2020 bruciò bene Poi però è esplosa la pandemia

cordare come la nostra città non si sia mai arresa alle difficoltà. Lo spirito canturino è tenace e, proprio dalla storia, possiamo imparare e trovare la forza per rialzarci». Niente pubblico, solo tre figuranti. Prima del rogo il sindaco Galbiati e il vice Molteni si metteranno ai fornelli e si cimenteranno nella preparazione del tradizionale risotto con luganega.

«Il rogo della Giubiana è una delle più importanti occasioni rituali di festa della città, un'occasione per incontrarsi, mangiare qualcosa in compagnia, celebrare l'orgoglio e l'identità cittadina - conclude Girgi - Il rito, in condizioni di normalità, si sarebbe svolto come da tradizione: l'ultimo giovedì di gennaio in piazza Garibaldi. Qui, il manichino rappresentante la Giubiana sarebbe stato bruciato su una pira alla presenza delle autorità e della popolazione, seguito da uno spettacolo pirotecnico e distribuzione di risotto con luganega. Quest'anno, purtroppo, dovremo rinunciare a tutto questo ed occuparci di una partecipazione virtuale». S. Cat.

## «Un riconoscimento alla memoria di Ricci»

Cantù

Il sindaco Alice Galbiati ha annunciato la volontà di rendere omaggio al fotografo scomparso



Il fotografo Carlo Ricci

Ogni momento importante vissuto dalla città negli ultimi decenni è stato immortalato nelle foto di Carlo Ricci e del amico Nino Monti, colonne del Gruppo Fotografico La Pesa.

Per questo, per sottolineare il valore di questo impegno incondizionato e disinteressato, l'amministrazione comunale conferirà un riconoscimento a Ricci, che se n'è andato nei giorni scorsi a 75 anni. L'annuncio è stato fatto dal sindaco Alice Galbiati nel corso dell'ultima seduta di consiglio comunale. Nelle scorse settimane La Pesa aveva presentato la candidatura di Ricci e di Monti per la benemerenzza civica, ma le attribuzioni avevano poi preso altre strade.

«Per mia sensibilità - ha spiegato il sindaco - poi condivisa dalla commissione benemerente, non potevamo non avere riguardo per quello che è accaduto. Per questo ci sentiamo di rivolgere particolare riconoscenza, che sarà evidenziata nel corso della cerimonia di conferimento delle benemerente, nei confronti di Carlo Ricci, per il valore aggiunto che ha dato alla città con la sua attività e con il Gruppo La Pesa. Credo sia stato un personaggio importante per la nostra città». S. Cat.



# «Mobili top a Putin» Il made in Brianza vola sul Mar Nero

**La storia.** Nel video dell'oppositore al premier Navalny citate le forniture di Ab Italia, Pozzoli e Fratelli Citterio «Nella residenza arredamenti degni di un imperatore»

**CANTÙ.** **CHRISTIAN GALIMBERTI**  
Anche la Ab Italia di Cantù ha arredato il palazzo segreto del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, secondo quanto afferma Aleksei Navalny in un video che ha già superato le 90 milioni di visualizzazioni.

Oltre alla Ab Italia, sede in via Brianza, vengono citate anche la Pozzoli di Cabiato e la Fratelli Citterio di Meda, marchi noti per il loro stile classico.

L'inchiesta, in due ore di video, mostra svariati documenti e anche le planimetrie progettuali. «Nulla di ciò che vi è indicato appartiene a me o a miei parenti stretti, né gli è appartenuto», ha detto Putin a proposito del video, incui si analizzano vari particolari e dettagli della lussuosa magione sul Mar Nero.

Navalny, oppositore al governo russo, mostra foto esterne e ricostruzioni di un luogo da favorire, con un arredamento, come viene sottolineato, degno di un imperatore.

**Le riprese**  
Il video mostra in un passaggio anche la home page del sito Internet della Ab Italia di Cantù. «Ecco un'altra famiglia italiana di mobili, ci sono molti dei loro pezzi nel palazzo di Putin: la traduzione dei sottotitoli in inglese: l'audio del video è in russo - hanno pubblicato foto degli arredi del palazzo di Putin sul proprio sito Internet. Un'im-



Vladimir Putin

**Per ora nessun commento dalle aziende C'è la massima riservatezza**

magine appare in effetti identica a uno scatto pubblicato sul sito della Ab Italia, ieri non visibile in home page ma ancora presente su Google. Stacchi e dorature, tra rappresentazioni pittoriche dal gusto Seicentesco. Ovunque, l'aquila a due teste simbolo della Russia.

Sempre per la Ab Italia: «Vi è inoltre un video in cui si afferma che il loro clienti meritano gli arredi più straordinari, e poi, apparentemente, vengono mostrati questi clienti». Si vede nell'immagine successiva un tavolo a cui siede Putin, di fronte, colui che sembra proprio essere l'ex presidente Dmitrij Medvedev. Nel video si spiega che, dopo aver avuto la certezza che la mappa corrispondeva

al vero, grazie a un confronto basato sulle foto pubblicate da alcuni operai anni fa su Internet è stato quindi possibile sviluppare un rendering. Per ricercare gli spazi interni arredati dalle ditte brianzole.

Una ricostruzione minuziosa grazie anche a un contatto tra la Russia e la Brianza.

### I contatti

«Abbiamo scritto una lettera alla Citterio, chiedendo soltanto di spedirci un catalogo», dice Navalny.

Così come per Pozzoli: «Abbiamo ordinato un catalogo. È capitata una cosa divertente con questa azienda italiana. Abbiamo chiesto di mandarci le foto di 20 o 30 pezzi degli arredi che abbiamo trovato sulle planimetrie, e i rappresentanti dell'azienda erano a un certo punto molto sorpresi: ci hanno chiesto se avessimo ordinato esattamente lo stesso set per il cantiere di un palazzo sul Mar Nero. Gli abbiamo detto che sì, l'avevamo ordinato...».

La Provincia ieri ha contattato tutte e tre le aziende: Ab Italia, Pozzoli e Citterio - i referenti sono Mauro Pellizzoni, Fabio Romano Pozzoli e Giulio Citterio - le prime due aziende hanno fatto sapere che non ci sono dichiarazioni, per la terza non è stato possibile parlare in tempo utile con il titolare perché fuori azienda. Lusso, riservatezza e il lavoro brianzolo apprezzato dai russi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo sul Mar Nero che, per Aleksei Navalny, è di Putin



Anche la Pozzoli di Cabiato avrebbe arredato il palazzo segreto



L'immagine del sito Ab Italia



Un frame del video di Navalny



Un altro mobile della Pozzoli



Aleksei Navalny nel video

### La residenza

## Esibizione di potere assoluto



### L'aquila bicipite

È un simbolo che ricorre in alcune immagini di lavori mostrati sul sito Internet della Ab Italia di Cantù, attiva dal 1922, oggi alla quarta generazione. Secondo il sito www.madre-russia.com, lo stemma dell'aquila a due teste si accompagna al potere. «A livello legislativo, viene definito un elenco di possibili aree di applicazione dello stemma della Russia scrive l'associazione». È collocato su tutte le strutture del potere statale supremo: Residenza del Presidente, Consiglio della Federazione Russa, Dumadi Stato, Corte Costituzionale, strutture e organizzazioni di potere.

### L'attivista

Aleksei Navalny è un attivista avvelenato con una sostanza simile al Novichok, un agente nervino di livello militare: ad affermarlo è stato l'Opac, Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche. Navalny è anche un politico e blogger russo. È fra i pionieri critici del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, ed è leader del partito Russia del Futuro e presidente della Coalizione Democratica. In seguito all'episodio dell'avvelenamento, dopo un periodo di cura in Germania, al suo rientro in Russia è stato arrestato in aeroporto a Mosca.

### Le proteste

In tutta la Russia, negli scorsi giorni, vi sono state manifestazioni di protesta conseguenti all'arresto. Il presidente russo Vladimir Putin ha bollato come illegali, pericolose e controproducenti le manifestazioni contro la detenzione di Navalny. Quanto al palazzo: «Non ho visto il filmato per mancanza di tempo, ma ho dato un'occhiata alle raccolte video che mi hanno portato gli assistenti». La conclusione di Putin: il palazzo non gli appartiene. La residenza è dotata anche vigneti e un campo da hockey sotterraneo. C. Gal.

# Strade malandate ad Alzate Rattoppi prima delle asfaltature

### Viabilità

Le piogge hanno rovinato via Santuario, ma dopo gli interventi d'emergenza si partirà con i cantieri veri

Parte in anticipo, la stagione degli asfalti: la pioggia delle scorse settimane, infatti, ha aggravato il dissesto su via Santuario.

Quindi, oltre alla polizia locale presente sul posto già nel fine settimana, anche per favorire la sicurezza, il Comune ha inviato in questi giorni i tecnici, per tamponare la situazione. Qualche rattoppo occasionale, infatti, si è reso necessario per contrastare le buche formatesi a causa anche dell'acqua scesa copiosa dal cielo. Ma, fra non molto, si procederà con un intervento più strutturato. A riferirlo, è il sindaco Mario Anastasia. «È



La polizia locale e cartelli a segnalare le buche in via Santuario

già stato effettuato un primo intervento di emergenza, con tutti le giornate di pioggia che ci sono state in queste settimane, si sono aperte diverse buche. Un problema che è emerso in questi giorni».

«È intervenuta la polizia locale - prosegue il sindaco - per posizionare cartelli mirati, per

avvertire gli automobilisti e i veicoli di passaggio. Quindi, i nostri operatori, con un giro, hanno coperto le buche più importanti».

Fra un paio di mesi, in primavera, si entrerà nel vivo, in senso proprio, delle asfaltature. Ora, una breve parentesi fuori stagione, in cui anche le tempera-

ture non consentono interventi definitivi. Per la necessaria aderenza del catrame al fondo, infatti, è necessario che si scaldi l'aria. Oggi, la colonna di mercurio non ha ancora raggiunto l'altezza ideale per procedere con una sistemazione definitiva delle strade.

«Tra marzo e aprile, con il tempo che consentirà di fare il vero - antica Anastasia - vi sarà il rifacimento del manto stradale di un tratto importante della strada».

Non c'è soltanto via Santuario, collegamento, in sostanza, tra il Santuario dedicato alla Beata Vergine di Rogoredo e il centro del paese. Ma anche via Girola, di riferimento per il palazzetto dello sport e la scuola primaria "Francesco Anzani". Via dei Boggioni, via dei Platani, via Volta, via Galbusera, via Don Guarella, via Giovanni Paolo II, via Boggia Lubiana.

In sostanza, una parte importante di alcune strade importanti del centro, ma anche la zona di Alzate rivolta verso la confinante Cantù. Interventi apprezzati tanto dai residenti quanto dagli automobilisti. C. Gal.

# Rischio assembramenti La Giubiana è annullata

### Alzate Brianza

La Pro Loco: «Comunichiamo con rammarico che quest'anno il tradizionale falò non verrà svolto». Domani salta tutto

Anche con un evento privato, chiuso al pubblico, ed fuso in streaming, per la Pro Loco di Alzate ci sarebbe stato comunque il rischio di creare assembramenti. Domani sera, nell'ultimo giovedì di gennaio, niente: salta quindi la Giubiana. «Con rammarico - annuncia la Pro Loco di Alzate - comunichiamo che il tradizionale "Falò della Giubiana" in programma il 28 gennaio, per quest'anno, non verrà svolto. Date le circostanze, per il momento crediamo sia opportuno evitare assembramenti, anche nel caso in cui si fosse presa in considerazione l'eventuale formula in streaming, ossia a porte chiuse».

Sembra quasi di un'altra epo-



La Giubiana alzatese

cal'evento per come era stato organizzato lo scorso anno. Con il corteggio, a cui cittadini erano stati invitati a portare mestoli, pentole e latte varie, il calore del fuoco, un piatto fumante di risotto alla luganega e la tradizione popolare della Giubiana che, per una sera, nel cuore dell'inverno, era stata protagonista fissa.

Lo scorso anno, era stata pianificata la cerimonia con la lettura della sentenza e quindi, alle nove di sera, il rogo e il finale a base di vini brulé. C. Gal.

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Giorgio Perlasca, storia di un cavaliere

**Giorno della Memoria.** Un libro illustrato destinato ai più piccoli racconta il comasco che salvò cinquemila ebrei. Le "stelle" che il cavaliere protegge nelle pagine sono i perseguitati dal nazismo: un gesto eroico ma anche umile

CARLA COLMEGNA

«C'era una volta un bambino di nome Giorgio che aveva un sogno: incontrare un valoroso cavaliere, come quelli dei libri di avventura. Un cavaliere che affronta draghi spatafuoco e non ha paura nemmeno dei temporali».

Comincia così il racconto illustrato del cavaliere Giorgio che ottenne dall'ambasciatore del re di Spagna un'armatura di carta e il compito di proteggere le stelle. Il cavaliere, nessuno lo sa fino a quando chiuderà il libro "Il cavaliere delle stelle" (edito da Lapis, scritto da Luca Cognolato e Silvia Del Francia e illustrato da Fabio Sardo, 14,50 euro), è Giorgio Perlasca, il comasco che fingendosi console spagnolo riuscì a salvare più di cinquemila ungheresi ebrei dalla persecuzione nazista.

### La stella gialla

Nel libro, le stelle che il cavaliere protegge e salva sono proprio gli ebrei ungheresi che, durante il conflitto, furono costretti, come tutti gli ebrei, a indossare cucita sugli abiti una stella gialla, distintivo della loro "condizione". Il racconto pensato per i più piccoli, ma un gioiello prezioso per i lettori di ogni età, è di una delicatezza disarmante, come di smalto è il cavaliere che ha armatura di carta e spada fatta di coraggio.

Come è accaduto nella realtà, nell'album illustrato il cavaliere Giorgio, una volta liberate le stelle, si toglierà l'armatura e tornerà a casa, in silenzio, dove nasconderà la sua spada in un baule in cantina e, per più di quarant'anni, non ci penserà più, ma trascorrerà le sue giornate leggendo storie di avventura e giocando con gli amici, senza dire a nessuno di essere stato un cavaliere coraggioso. Finché...

Finché due ex bambini-stella non lo cercheranno e troveranno per dirgli grazie di essere stati liberati. «È successo proprio così - ha confermato il figlio Franco Perlasca che con gli autori ha contribuito alla nascita del libro - in famiglia non sapevamo nulla di quello che aveva fatto mio padre e mi ci vollero sette o otto anni per metabolizzarlo. Per anni non mi sono occupato della vicenda, non capivo perché papà non ce lo avesse mai raccontato, poi un incontro con uno dei salvati mi ha aperto il cervello e da allora porto nel mondo la sua storia. Sognavo -



Una delle illustrazioni di Fabio Sardo per il libro "Il cavaliere delle stelle" di Luca Cognolato e Silvia Del Francia

### La scheda Finto console e autentico eroe



Nell'inverno del 1944, Giorgio Perlasca (Como, 31 gennaio 1910 - Padova, 15 agosto 1992) fingendosi Console generale spagnolo salvò la vita di oltre cinquemila ebrei ungheresi strappandoli alla depor-

tazione nazista e alla Shoah. Perlasca, che nel 1940 si era sposato in Italia, si trovò a lavorare prima in Croazia, Serbia e Romania e, dal 1942, in Ungheria a Budapest, in qualità di agente venditore per una ditta di Trieste, la Saib (Società Anonima importazione Gioielli), con permesso diplomatico. Il giorno dell'amistizio tra l'Italia e gli Alleati (8 settembre 1943) si trovava ancora nella capitale ungherese e, prestando fedeltà al giuramento fatto al Regno d'Italia, rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini. Per questo motivo si trovò a essere ricercato dai tedeschi. Arrestato, fuggì e cercò rifugio presso l'ambasciata spagnola. Il 23 settembre 1989 fu insignito da Israele del riconoscimento di Giusto tra le Nazioni. Al museo Yad Vashem di Gerusalemme, nel vialetto dietro al memoriale dei bambini è stato piantato un albero a lui intitolato.

dice Franco - un libro sulla storia di mio padre per i piccoli, ma non immaginavo potesse essere declinata in modo così delicato e poetico, dopo che io e mia moglie abbiamo dato agli autori i diari di Giorgio e le informazioni necessarie».

### Prestoria?

E Giorgio, sarebbe felice di questo nuovo libro? «Penso di sì - conclude Franco commosso - Giorgio Perlasca è morto il 15 agosto del 1992, ma è importante continuare a ricordare quello che è successo, anche se per i ragazzi di oggi è preistoria. La legge del 27 gennaio dice che dobbiamo ricordare tutte le persone che, oltre ogni credo, hanno saputo dire di no. Giorgio era una di quelle, una persona normalissima, non un supereroe, che ha saputo dire di no. Ogni stagione ha il suo piccolo, grande male, ma si può sempre dire di no al male e alle violenze: questo è il testamento spirituale di

Giorgio Perlasca.

Nel libro i due ex bambini-stella suonano alla porta di Giorgio, ormai anziano signore. «(...) Lo cercano nei palazzi, nelle torri, nei castelli e non lo trovano. Lo cercano per dieci, per venti, per trenta, per quaran-

■ Alla fine due ex bambini-stella lo cercano e lo trovano per dirgli grazie

■ L'opera ha ottenuto il beneplacito di Franco Perlasca, il figlio di Giorgio

t'anni. Ma nessuno sa dove sia. Fino a quando suonano il campanello di una piccola casa e apre una porta un anziano signore. «Sei davvero tu cavalier Giorgio?» chiedono increduli. Allora lui tira fuori la spada. «Ma questa non è una spada vera!» esclamano sorpresi. «Perché hai rischiato la tua vita per noi?». «Perché l'amore è la più bella di tutte le avventure».

### L'armatura di carta

L'ultima immagine dell'album è una sorta di "Quarto Stato" dipinto da Pellizza da Volpedo, ma qui Fabio Sardo ha disegnato, con tratti delicati e colorati pastello, una schiera infinita di persone che hanno tutte una stella gialla cucita sugli abiti e sono tutti sorridenti e felici. A guidarli c'è il cavaliere Giorgio delle stelle, con la mano destra sul cuore che batte sotto la sua armatura di carta e una spada fatta di coraggio nella mano sinistra.

© RIPRODUZIONE RESE RITA



MASSIMIO MINOIA DI FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

■ Pensa a tutta la bellezza ancora intorno a te e sii felice.  
Anna Frank



Primo piano | Emergenza sanitaria



# IL RIENTRO

Con la Lombardia in zona arancione, da ieri hanno riaperto le scuole per la didattica in presenza delle classi seconde e terze medie e delle superiori al 50%

## «Maggiore sicurezza grazie ai bus in più» In Prefettura la sala operativa sulle scuole

L'obiettivo è rispettare anche la massima capienza sui mezzi di trasporto



**Polichetti**  
Vogliamo che la sicurezza permanga per l'intera durata dell'anno scolastico

Maggiore sicurezza nel tragitto casa-scuola e più corse dei bus. Sono alcuni degli obiettivi a cui sta lavorando la sala operativa della Prefettura di Como, entrata immediatamente in funzione dopo il cambio di colore della Lombardia - ovvero domenica scorsa, con il passaggio dalla zona rossa a quella arancione - che ha fatto scattare i meccanismi necessari per affrontare la ripartenza delle attività e soprattutto il ritorno in classe.

Il rientro a scuola degli studenti delle superiori del territorio è stato programmato in modo graduale, come ha spiegato ieri il prefetto di Como, Andrea Polichetti, al microfono di Etv.

«Questa mattina (ieri, ndr) i pochi istituti che hanno aperto non hanno presentato al momento criticità - ha commentato dalla sede di via Volta il rappresentante del governo sul territorio comasco - La situazione, come è necessario, viene monitorata di ora in ora. Questo avverrà fino a quando il meccanismo previsto dal documento finale del tavolo di coordinamento non andrà a pieno regime».

Il prefetto di Como vive molto seriamente la responsabilità della salute degli studenti e anche dei loro familiari. Tra la prima e la seconda ondata le scuole di tutta Italia erano state chiuse non tanto per i casi gravi di Covid tra i banchi, quanto per gli asintomatici tra i giovani che avrebbero potuto portare il contagio tra soggetti deboli (anziani o malati cronici) in famiglia.

«A noi interessa che il rientro avvenga in sicurezza e che



La Prefettura di Como ha il compito di sorvegliare la delicata ripresa delle lezioni

la sicurezza permanga per l'intera durata dell'anno scolastico» ha ribadito il prefetto intervistato da Vittoria Dolci per il telegiornale di Etv.

Per far fronte dunque al ritorno in classe in sicurezza degli studenti sono state aumen-

### Troppi asintomatici

Lo scorso autunno le superiori sono state chiuse per la presenza di diversi asintomatici tra i giovani

tate le corse dei bus.

«Le nuove corse meglio copriranno le esigenze degli studenti. Stiamo tentando di cucire un vestito su misura con l'obiettivo di dare maggiore sicurezza e rispettare la capienza massima del 50% sui mezzi di trasporto» ha concluso il prefetto.

Anche il servizio di autobus e di convogli ferroviari di Trenord verso Milano è stato potenziato. Sono 180 i bus di rinforzo sulla strada da ieri, giorno della riapertura dei primi istituti superiori di tutta la Lombardia. Un aiuto concreto per gli studenti del territorio che abitualmente si muovevano verso le scuole superiori su questi mezzi.

### La sindacalista

Maietta: «Vaccini per gli insegnanti Perché da giorni non se ne parla più?»

Anche il sindacato ha combattuto a lungo affinché le scuole fossero pronte per la ripresa delle lezioni in presenza. I problemi non sono certo definitivamente risolti, ma per Rosaria Maietta, segretaria generale della Flic Cgil (scuola, università) la fine della Dad al 100% alla superiori è sicuramente un fattore positivo. «Era necessario ripartire - spiega - Anche gli studenti non potevano più aspettare. Rimangono diverse criticità, anche gravi, in alcuni istituti e per questo è giusto che proseguisca il monitoraggio».

Ci sono i temi irrisolti del rispetto dei protocolli, delle aule troppo piccole e naturalmente del trasporto da casa a scuola, ma non solo.

«Purtroppo non si parla più da settimane dei vaccini per il personale scolastico - dice la sindacalista della Cgil - Gli insegnanti e tutti i dipendenti della scuola sono esposti a molteplici contatti, ogni giorno. Chi sta compilando il piano vaccinale nazio-



Rosaria Maietta, Cgil Scuola

nale sembra essersene dimenticato, ma è un fattore indispensabile per avere una scuola sicura». Per la gestione degli eventuali casi positivi, i protocolli sono rimasti quelli di settembre, tra responsabili Covid e messa in quarantena delle classi.

«Lo scorso autunno a un certo punto era però saltato il monitoraggio da parte di Asl - ricorda Maietta - questo non può più accadere».

Sempre sul fronte sindacale, intanto, i Cobas hanno indetto una giornata di sciopero a livello nazionale per venerdì 29 gennaio, che potrebbe avere ripercussioni anche sul territorio lariano.

P.An.

### Le lezioni

## Prima campanella tra le 8 e le 10 alle superiori Già sui banchi ieri al Fermi e al Vanoni. A Como partenza da domani

I primi studenti comaschi delle superiori a tornare in aula ieri mattina sono stati probabilmente gli studenti del liceo scientifico e del liceo classico al Fermi di Cantù, con loro anche i colleghi del Vanoni di Menaggio e Porlezza. La provincia ha iniziato insomma due giorni prima rispetto al capoluogo, che, per decisione comune a tutti gli istituti, avvierà le lezioni in presenza dalla giornata di domani, mercoledì 27 gennaio.

Uno slittamento della partenza che garantirà l'entrata in servizio di tutte le nuove corse degli autobus programmati da Asf Autolinee. Da oggi infatti viene potenziato il servizio urbano e tutte le 150 corse



Roberto Peverelli



Domenico Federaro

in più tra città e provincia saranno a regime da domani.

«Innanzitutto il discorso dei trasporti rappresenta ancora qualche incognita - spiega Roberto Peverelli, preside del Setificio Carcano di Como - La nostra scuola storicamente richiama studenti da tutta la provincia di Como e anche da fuori. Abbiamo approntato un doppio ingresso alle 8 e alle 10, a rotazione, con una percentuale di popolazione scolastica in presenza di poco superiore al 50%. Vi sono alcune eccezioni per i corsi da 35 e 36 ore settimanali e per il quadriennale di Chiricava».

Secondo Peverelli, l'ingresso alle 10 creerà comprensibili disagi a studenti, famiglie e

docenti.

«I tempi per lo studio vengono ridotti - prosegue Peverelli - I genitori sono in difficoltà a portare i figli a scuola così tardi, così molti ragazzi arriveranno comunque presto, soprattutto chi vive lontano e avrebbe problemi con il trasporto pubblico».

Identica situazione all'Istituto Pessina, come spiega il preside Domenico Federaro. «Il piano è pronto. Lo avevamo già messo a punto per l'11 gennaio. Iniziamo mercoledì (domani ndr) in presenza al 50% - spiega - abbiamo previsto il doppio ingresso alle 8 o alle 10, con la turnazione da parte di tutte le classi».

Paolo Annoni



Lezioni nuovamente in presenza da ieri anche per gli studenti delle superiori



Home > Notizie locali > Economia

## First Cisl dei Laghi, consiglio direttivo in videoconferenza. Al centro dell'incontro l'operazione tra Intesa/Ubi e Bper



Di **Redazione** — 26/01/2021 in **Economia, Notizie locali**



Si è svolto oggi in modalità videoconferenza il Consiglio Direttivo della First Cisl dei Laghi. Al centro dell'incontro, l'operazione tra Intesa Sanpaolo/Ubi e Bper che per numero di dipendenti e presenza sportellare è fortemente radicata nelle province di Varese e di Como. Per entrambi i territori il numero del personale in uscita è notevole (circa 150 persone in Intesa Sanpaolo), a cui si aggiunge la complessa operazione di passaggio di oltre 80 filiali e 700 dipendenti da Ubi a Bper.

Per il Banco Bpm, sono oltre 60 le potenziali uscite di personale (50 su Varese ed una decina su Como). Da questo presupposto nasce la necessità di canalizzare le nuove assunzioni. La preventivata chiusura entro il 30 giugno 2021 di 300 sportelli di cui 105 nella regione Lombardia richiederà una grande attenzione sindacale per poter garantire l'assistenza a imprese e famiglie. Da queste nuove operazioni nasce l'esigenza di seguire con puntualità questa fusione e i relativi impatti sui territori, stante la significativa operosità dei due gruppi nelle province di interesse, che disporranno di 40 filiali e circa 300 dipendenti.

La First del Laghi sta operando sul fronte della tutela dell'occupazione, richiedendo nuovi inserimenti di giovani nelle zone di Varese e di Como, a fronte degli esodi, sia per tutelare i centri deliberativi locali e di eccellenza presenti, sia per rispondere con efficacia alla crisi economica e garantire le potenzialità di rilancio di questi territori.

 Share

 Tweet

 Send



ECONOMIA | 26 gennaio 2021, 14:57

## La First Cisl dei Laghi: «Tutelare l'occupazione dei bancari inserendo nuovo giovani a fronte degli esodi»



Si è svolto oggi, in videoconferenza, il consiglio direttivo del sindacato dei lavoratori delle banche e delle assicurazioni delle province di Varese e Como, che ha fatto una panoramica della situazione occupazionale nei vari istituti presenti sul nostro territorio



Alberto Broggi, segretario generale First Cisl dei Laghi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Si è svolto oggi, 26 gennaio, in modalità videoconferenza il **Consiglio Direttivo della First Cisl dei Laghi**, sindacato dei lavoratori bancari ed assicurativi delle province di Varese e di Como.

L'incontro con i dirigenti sindacali delle due province è stata l'occasione per fare il punto sulla presenza nelle banche dei due territori, in un quadro di grandi operazioni di ristrutturazione e di consolidamento in corso che interessano i principali gruppi bancari. Al centro **l'operazione tra Intesa Sanpaolo /Ubi e Bper** che per numero di dipendenti e presenza sportellare è fortemente radicata nelle province di Varese e di Como. Caterina Dotto, segretaria responsabile First Cisl del gruppo Intesa Sanpaolo ha rappresentato la situazione che ha visto **7.200 adesioni al Fondo di Solidarietà di settore a fronte di 3.500 nuove assunzioni** che sono in corso e verranno completate nei prossimi anni, oltre al completamento della cessione di più di 600 unità produttive da Ubi a Bper. A metà febbraio prenderanno avvio le trattative sindacali con il gruppo Intesa Sanpaolo per l'integrazione tramite fusione per incorporazione di Ubi nel principale gruppo bancario italiano. **Nelle province di Varese e Como notevole è il numero del personale in uscita (circa 150 persone in Intesa Sanpaolo)**, a cui si aggiunge la complessa operazione di passaggio di oltre 80 filiali e 700 dipendenti da Ubi a Bper.

Per il **Banco Bpm**, che vanta anch'esso un forte radicamento nelle province di Varese e di Como è intervenuta Cristina Cavina segretaria responsabile First Cisl del gruppo bancario che ha esposto il recente accordo sindacale di **ricambio generazione che prevede 1.500 uscite a fronte di 750 nuove assunzioni**. Sono oltre 60 le potenziali uscite di personale dalle nostre due province (50 su Varese ed una decina su Como), da qui la necessità di canalizzare le nuove assunzioni anche sui nostri territori, ove il gruppo è fortemente radicato dalla presenza delle ex banche storiche (Credito Bergamasco, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano e Banca Popolare di Lodi). La preventivata chiusura **entro il 30 giugno 2021 di 300 sportelli di cui 105 nella nostra regione** richiederà una grande attenzione sindacale per poter garantire e potenziare sul resto delle filiali operative l'assistenza ad imprese e famiglie.

Matteo Barbetta, segretario responsabile del **gruppo Creval** ha illustrato l'OPA lanciato dal gruppo Credit Agricole sul Credito Valtellinese, che ha una presenza molto forte in Lombardia con un terzo dei suoi 350 sportelli, molti dei quali nelle province di Como e di Varese (20 filiali e 150 dipendenti). Da qui l'esigenza di seguire con puntualità questa **operazione di fusione e gli impatti sui territori** stante la significativa operosità dei due gruppi nelle nostre due province, che disporranno di 40 filiali e circa 300 dipendenti. Michele Pezziol, segretario responsabile FIRST CISL del **gruppo Unicredit** ha rappresentato la situazione aziendale, tra i rumor di una integrazione con Banca MPS ed il nuovo organigramma aziendale con la designazione del nuovo presidente e del nuovo amministratore delegato. Anche in questa situazione aziendale, il prossimo 1 aprile usciranno altri dipendenti in esodo a seguito dell'**accordo del 2020 che prevedeva 5200 uscite a fronte di 2600 nuove assunzioni (una ventina di uscite sulle due province)**.

La First dei Laghi sta operando sul fronte della **tutela dell'occupazione** richiedendo **nuovi inserimenti di giovani nelle province di Varese e di Como** a fronte degli esodi, sia per tutelare i centri deliberativi locali e di eccellenza presenti, proprio per rispondere con efficacia alla crisi economica e garantire le potenzialità di rilancio dei nostri territori. Al Consiglio Direttivo della FIRST CISL dei Laghi è intervenuto il segretario regionale First Cisl Andrea Battistini che ha presentato il quadro complessivo lombardo, evidenziando il grande servizio svolto dal personale bancario ed assicurativo nel tempo della pandemia che ha garantito sempre la continuità operativa nelle banche e nelle realtà assicurative presenti nella nostra regione, la più colpita d'Italia dal virus, a fronte di **strutturali carenze di organico** che sta mandando in sofferenza i due settori, cardini per il rilancio economico e produttivo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**l'Inform@zione**  
online

di Busto Arsizio, Gallarate,  
Legnano e Valle Olona

Il giornalismo secondo **Gianluigi Marcora**

rt Eventi Politica Attualità **Economia** Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Mete

gnano Valle Olona Territorio Alto Milanese Varese Luino Saronno Lombardia LUGANOLIFE.IT

Mobile Facebook Instagram

ECONOMIA | 26 gennaio 2021, 14:57

## La First Cisl dei Laghi: «Tutelare l'occupazione dei bancari inserendo nuovo giovani a fronte degli esodi»

0  
Consiglia



Si è svolto oggi, in videoconferenza, il consiglio direttivo del sindacato dei lavoratori delle banche e delle assicurazioni delle province di Varese e Como, che ha fatto una panoramica della situazione occupazionale nei vari istituti presenti sul nostro territorio



Alberto Broggi, segretario generale First Cisl dei Laghi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Si è svolto oggi, 26 gennaio, in modalità videoconferenza il **Consiglio Direttivo della First Cisl dei Laghi**, sindacato dei lavoratori bancari ed assicurativi delle province di Varese e di Como.

L'incontro con i dirigenti sindacali delle due province è stata l'occasione per fare il punto sulla presenza nelle banche dei due territori, in un quadro di grandi operazioni di ristrutturazione e di consolidamento in corso che interessano i principali gruppi bancari. Al centro l'**operazione tra Intesa Sanpaolo /Ubi e Bper** che per numero di dipendenti e presenza sportellare è fortemente radicata nelle province di Varese e di Como. Caterina Dotto, segretaria responsabile First Cisl del gruppo Intesa Sanpaolo ha rappresentato la situazione che ha visto **7.200 adesioni al Fondo di Solidarietà di settore a fronte di 3.500 nuove assunzioni** che sono in corso e verranno completate nei prossimi anni, oltre al completamento della cessione di più di 600 unità produttive da Ubi a Bper. A metà febbraio prenderanno avvio le trattative sindacali con il gruppo Intesa Sanpaolo per l'integrazione tramite fusione per incorporazione di Ubi nel principale gruppo bancario italiano. **Nelle province di Varese e Como notevole è il numero del personale in uscita (circa 150 persone in Intesa Sanpaolo)**, a cui si aggiunge la complessa operazione di passaggio di oltre 80 filiali e 700 dipendenti da Ubi a Bper.

Per il **Banco Bpm**, che vanta anch'esso un forte radicamento nelle province di Varese e di Como è intervenuta Cristina Cavina segretaria responsabile First Cisl del gruppo bancario che ha esposto il recente accordo sindacale di **ricambio generazione che prevede 1.500 uscite a fronte di 750 nuove assunzioni**. Sono oltre 60 le potenziali uscite di personale dalle nostre due province (50 su Varese ed una decina su Como), da qui la necessità di canalizzare le nuove assunzioni anche sui nostri territori, ove il gruppo è fortemente radicato dalla presenza delle ex banche storiche (Credito Bergamasco, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano e Banca Popolare di Lodi). La preventivata chiusura **entro il 30 giugno 2021 di 300 sportelli di cui 105 nella nostra regione** richiederà una grande attenzione sindacale per poter garantire e potenziare sul resto delle filiali operative l'assistenza ad imprese e famiglie.

Matteo Barbeta, segretario responsabile del **gruppo Creval** ha illustrato l'OPA lanciato dal gruppo Credit Agricole sul Credito Valtellinese, che ha una presenza molto forte in Lombardia con un terzo dei suoi 350 sportelli, molti dei quali nelle province di Como e di Varese (20 filiali e 150 dipendenti). Da qui l'esigenza di seguire con puntualità questa **operazione di fusione e gli impatti sui territori** stante la significativa operosità dei due gruppi nelle nostre due province, che disporranno di 40 filiali e circa 300 dipendenti. Michele Pezziol, segretario responsabile FIRST CISL del **gruppo Unicredit** ha rappresentato la situazione aziendale, tra i rumori di una integrazione con Banca MPS ed il nuovo organigramma aziendale con la designazione del nuovo presidente e del nuovo amministratore delegato. Anche in questa situazione aziendale, il prossimo 1 aprile usciranno altri dipendenti in esodo a seguito dell'**accordo del 2020 che prevedeva 5200 uscite a fronte di 2600 nuove assunzioni (una ventina di uscite sulle due province)**.

La First dei Laghi sta operando sul fronte della **tutela dell'occupazione** richiedendo **nuovi inserimenti di giovani nelle province di Varese e di Como** a fronte degli esodi, sia per tutelare i centri deliberativi locali e di eccellenza presenti, proprio per rispondere con efficacia alla crisi economica e garantire le potenzialità di rilancio dei nostri territori. Al Consiglio Direttivo della FIRST CISL dei Laghi è intervenuto il segretario regionale First Cisl Andrea Battistini che ha presentato il quadro complessivo lombardo, evidenziando il grande servizio svolto dal personale bancario ed assicurativo nel tempo della pandemia che ha garantito sempre la continuità operativa nelle banche e nelle realtà assicurative presenti nella nostra regione, la più colpita d'Italia dal virus, a fronte di **strutturali carenze di organico** che sta mandando in sofferenza i due settori, cardini per il rilancio economico e produttivo.

LAVORO AL TEMPO DEL COVID

## Tamponi ai frontalieri, "misura vessatoria e inefficace"

Di *Leonardo Spagnoli*

26 GENNAIO 2021 - 16:48



Tampone prelevato a un autista sulla strada in Svizzera.

*Keystone / Laurent Gillieron*

**Malumori in Italia per la proposta di testare ogni tre giorni i lavoratori frontalieri. I tamponi vanno estesi a tutti i lavoratori, affermano politici e associazioni locali, altrimenti è una misura discriminatoria.**

"Ho già chiesto al ministero degli esteri un'iniziativa formale verso la diplomazia elvetica per evitare l'introduzione di simili misure".

La reazione del senatore dem **Alessandro Alfieri** testimonia l'irritazione che sta maturando al di là del confine in merito alla proposta di sottoporre i lavoratori frontalieri attivi nella Confederazione al test anti-Covid ogni tre giorni.

Invito alla prudenza indirizzato a Berna

*L'obbligo del tampone ogni tre giorni sarebbe una misura vessatoria e nemmeno risolutiva nella lotta al contagio"*

*Alessandro Alfieri, senatore dem*

L'obbligo, contenuto nel pacchetto di misure sottoscritto dai presidenti di tutti i partiti svizzeri nel fine settimana - che ha lo scopo di intensificare i controlli alle frontiere - sarà con ogni probabilità esaminato dal governo federale nella sua seduta ordinaria di mercoledì.

Ma intanto, in vista di questo appuntamento, il segretario della commissione Affari Esteri di Palazzo Madama, ha invitato le autorità elvetiche "alla massima prudenza" poiché, a suo dire, l'obbligo del tampone ogni tre giorni per i frontalieri "sarebbe senza dubbio una misura vessatoria e, come ha già fatto notare l'Ats Insubria (Agenzia di tutela della salute, ndr), nemmeno risolutiva nella lotta al contagio". Una lotta che, sempre per Alessandro Alfieri, si può vincere solo assieme "con iniziative coordinate, proporzionali e bilaterali".



**CORONAVIRUS**

## I partiti svizzeri spingono per più controlli alle frontiere

Per frenare la propagazione del coronavirus sono necessari più controlli alle frontiere e test regolari ai frontalieri.

25 gen 2021

Timori analoghi vengono espressi anche da organizzazioni locali che guardano con preoccupazione alle possibili mosse di Berna. "Le attuali disposizioni consentono gli spostamenti internazionali per motivi di lavoro, salute e necessità e introdurre norme di questo tipo significherebbe complicare un regime che ha funzionato bene fino ad oggi", dissente **Massimo Mastromarino**, presidente dell'Associazione comuni italiani di frontiera (Aicf).

### Misura inefficace e discriminatoria

"Sarebbe più semplice applicare in modo rigoroso e tassativo i protocolli sanitari che prevedono distanziamento sociale, uso della mascherina e igiene continua delle mani", precisa il sindaco di Lavena Ponte Tresa, per il quale si potrebbe immaginare l'obbligo del tampone limitatamente ai settori in cui il personale è più esposto al virus, come quello sanitario. "Ma questo non deve valere solo per i frontalieri", altrimenti si tratta di una "misura inefficace e discriminatoria".

Concetti evocati anche da **Mirko Dolzadelli**, responsabile nazionale della Cisl Frontalieri, per il quale, pur "nel massimo rispetto per le decisioni che prenderà la Confederazione", le regole in materia sanitaria devono valere indistintamente per tutti i lavoratori, altrimenti si producono ingiustificate discriminazioni nei confronti di una specifica categoria di salariati.

Per il segretario lombardo della Cisl, che teme "l'ennesima boutade anti-frontalieri", bisogna assolutamente evitare strumentalizzazioni politiche e limitarsi all'aspetto sanitario. In quest'ottica "saremo in contatto costante con le organizzazioni sindacali svizzere" per seguire da vicino l'evoluzione di questa vicenda.

**Ritorno del turismo della spesa?** Proprio una settimana fa Massimo Mastromarino, presidente dell'Associazione comuni italiani di frontiera (Aicf) aveva sollecitato per iscritto un intervento di Roma per agevolare i passaggi alle dogane dei cittadini in regola con le disposizioni di profilassi sanitaria (test molecolare o vaccino anti-Covid), in particolare per gli acquisti oltre frontiera, la cui assenza sta mettendo in ginocchio le regioni di confine.

### **Una marea di tamponi**

Non va poi dimenticato che si sta parlando di parecchie decine di migliaia di persone, osserva **Eros Sebastiani** dell'Associazione frontalieri Ticino (341'000 in Svizzera, di cui 80'000 provenienti dall'Italia, ndr). Più precisamente "chi li dovrà effettuare, dove, con quali modalità e chi li paga?", si interroga il portavoce dei pendolari italiani.

"Solo in Ticino sono 70'000 le persone che dovrebbero essere sottoposte al test ogni tre giorni: quanti medici occorrono e quali costi accogliamo ai privati? Li facciamo sul posto di lavoro o alla dogana, creando così code chilometriche sulle strade e tempi d'attesa interminabili ai valichi?", insiste Eros Sebastiani, che ipotizza finalità propagandistiche piuttosto che sanitarie insite in questa proposta.

Sull'aspetto finanziario è chiaro il pensiero dell'associazione dei comuni di frontiera. "Nel diritto del lavoro qualsiasi intervento di questa natura è a carico del datore di lavoro - spiega Massimo Mastromarino -. Le associazioni di categoria sono al corrente del fatto che dovranno assumersi questo onere?".

### **Telelavoro incentivato**

Ma vi sono altre possibili ricadute che potrebbero derivare da una simile prescrizione. Le aziende e gli stessi lavoratori, per evitare di dover eseguire di continuo test molecolari (o eventualmente antigenici rapidi) potrebbero essere incentivate a intensificare il telelavoro, che per questa particolare categoria di dipendenti comporterebbe problematiche particolari. Per questo periodo di pandemia Italia e Svizzera hanno concordato in giugno un'intesa che deroga ai vincoli fiscali e contributivi che limitano l'adozione di questa modalità di lavoro.

*"I datori di lavoro sono al corrente del fatto che dovranno assumersi questo onere?".*

*Massimo Mastromarino, Associazione comuni italiani di frontiera*

Si è svolto oggi in modalità videoconferenza il Consiglio Direttivo della First Cisl dei Laghi. Al centro dell'incontro, l'operazione tra Intesa Sanpaolo/Ubi e Bper che per numero di dipendenti e presenza sportellare è fortemente radicata nelle province di Varese e di Como. Per entrambi i territori il numero del personale in uscita è notevole (circa 150 persone in Intesa Sanpaolo), a cui si aggiunge la complessa operazione di passaggio di oltre 80 filiali e 700 dipendenti da Ubi a Bper.

Per il Banco Bpm, sono oltre 60 le potenziali uscite di personale (50 su Varese ed una decina su Como). Da questo presupposto nasce la necessità di canalizzare le nuove assunzioni. La preventivata chiusura entro il 30 giugno 2021 di 300 sportelli di cui 105 nella regione Lombardia richiederà una grande attenzione sindacale per poter garantire l'assistenza a imprese e famiglie. Da queste nuove operazioni nasce l'esigenza di seguire con puntualità questa fusione e i relativi impatti sui territori, stante la significativa operosità dei due gruppi nelle province di interesse, che disporranno di 40 filiali e circa 300 dipendenti.

La First del Laghi sta operando sul fronte della tutela dell'occupazione, richiedendo nuovi inserimenti di giovani nelle zone di Varese e di Como, a fronte degli esodi, sia per tutelare i centri deliberativi locali e di eccellenza presenti, sia per rispondere con efficacia alla crisi economica e garantire le potenzialità di rilancio di questi territori.

 Share

 Tweet

 Send





CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# MALPENSA<sup>24</sup>

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GAL

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[ 26/01/2021 ] Buche alla Boschina di Crenna. Summit con

CERI

## È allarme occupazione in banca con l'arrivo di Bper in provincia di Varese

🕒 26/01/2021 👤 redazione 📁 ECONOMIA



**VARESE** – La consistente quantità di **personale in uscita nel settore bancario di Varese e a Como** – nel caso di Intesa Sanpaolo ammonta a 150 dipendenti mentre per Banco Bpm sono potenzialmente 60 – e la complessa operazione di **passaggio di oltre 80 filiali e 700 dipendenti da Ubi a Bper**, sono stati al centro dell'incontro di oggi, martedì 26 gennaio, del **consiglio direttivo della First Cisl dei Laghi, sindacato dei lavoratori bancari e assicurativi** delle due province. La videoconferenza è stata l'occasione per fare il punto sulla presenza dell'associazione di categoria nelle banche del territorio, nel quadro di grandi operazioni di ristrutturazione e di consolidamento in corso che interessano i principali gruppi del settore.

## **Nuove assunzioni e adesioni al Fondo di Solidarietà**

Sotto i riflettori l'operazione tra **Intesa Sanpaolo/Ubi e Bper**, che per numero di dipendenti e presenza sportellare è fortemente radicata a Varese e Como: **Caterina Dotto, segretaria responsabile First Cisl di Intesa Sanpaolo**, ha rappresentato la situazione che ha visto 7.200 adesioni al Fondo di Solidarietà di settore a fronte di 3.500 nuove assunzioni che sono in corso e verranno completate nei prossimi anni, oltre al completamento della cessione di più di 600 unità produttive da Ubi a Bper. **A metà febbraio prenderanno avvio le trattative sindacali** con il gruppo Intesa Sanpaolo per l'integrazione, tramite fusione per incorporazione, di Ubi nel principale gruppo bancario italiano.

## **L'accordo di ricambio generazione a Banco Bpm**

Per il **Banco Bpm**, che vanta anch'esso un forte radicamento nelle province di Varese e di Como è intervenuta **Cristina Cavina, segretaria responsabile First Cisl del gruppo bancario** che ha esposto il recente accordo sindacale di ricambio generazione, che prevede 1.500 uscite a fronte di 750 nuove assunzioni. Sono oltre 60 le potenziali uscite di personale dalle due province (50 su Varese e una decina su Como), da qui «la necessità di **canalizzare le nuove assunzioni anche sui nostri territori**, ove il gruppo è fortemente radicato dalla presenza delle ex banche storiche (Credito Bergamasco, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano e Banca Popolare di Lodi). La preventivata **chiusura entro il 30 giugno 2021 di 300 sportelli, di cui 105 nella nostra regione**, richiederà una grande attenzione sindacale per poter garantire e potenziare sul resto delle filiali operative l'assistenza a imprese e famiglie».

## **L'opa lanciata di Credit Agricole sul Credito Valtellinese**

**Matteo Barbetta, segretario responsabile del gruppo Creval**, ha illustrato l'opa lanciato dal gruppo Credit Agricole sul Credito Valtellinese, che ha una presenza molto forte in Lombardia con un terzo dei suoi 350 sportelli, molti dei quali nelle province di Como e di Varese (20 filiali e 150 dipendenti). Da qui l'esigenza di seguire con puntualità questa **operazione di fusione** e gli **impatti sui territori**, stante la significativa operosità dei due gruppi nelle due province, che disporranno di 40 filiali e circa 300 dipendenti.

**Michele Pezziol, segretario responsabile First Cisl del gruppo Unicredit** ha rappresentato la situazione aziendale, tra i rumor di una integrazione con Banca Mps e il nuovo organigramma aziendale con la designazione del nuovo presidente e del nuovo amministratore delegato. Anche in questa situazione aziendale, **il prossimo primo aprile usciranno altri dipendenti in esodo**, a seguito dell'accordo del 2020 che prevedeva 5200 uscite a fronte di 2600 nuove assunzioni (una ventina di uscite sulle Como e Varese).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**



## **La tutela dell'occupazione e il servizio svolto durante la pandemia**

«Stiamo operando sul fronte della tutela dell'occupazione – ha dichiarato **Alberto Broggi, segretario generale First Cisl dei Laghi** (nella foto qui sopra) – richiedendo nuovi inserimenti di giovani nelle province di Varese e di Como a fronte degli esodi, sia per tutelare i centri deliberativi locali e di eccellenza presenti, che per rispondere con efficacia alla crisi economica e garantire le potenzialità di rilancio dei nostri territori». Al consiglio direttivo è intervenuto **il segretario regionale Andrea Battistini** che ha presentato il quadro complessivo lombardo, evidenziando il grande servizio svolto dal personale bancario e assicurativo nel tempo della pandemia: è stata sempre **garantita la continuità operativa** nelle banche e nelle realtà assicurative presenti nella regione, la più colpita d'Italia dal virus, a fronte di **strutturali carenze di organico** che stanno mandando in sofferenza i due settori, cardini per il rilancio economico e produttivo.



# PRIMO PIANO

## Hollywood, le scorciatoie dei vip

NEW YORK - Harrison Ford, 78 anni, si è fatto due ore di fila in una scuola di Torrance, California; Arnold Schwarzenegger, 73, ha avuto una simile esperienza a Los Angeles. Ma se alcuni, pochi, divisi sono assoggettati alle attese dei comuni mortali per i vaccini anti-Covid, parte dell'establishment di Hollywood sta facendo ricorso a scorciatoie. Lo mette in giacenza Variety: «Mezzi che non necessariamente violano la legge», osserva la rivista, ma che sol evano interrogativi di buon gusto.

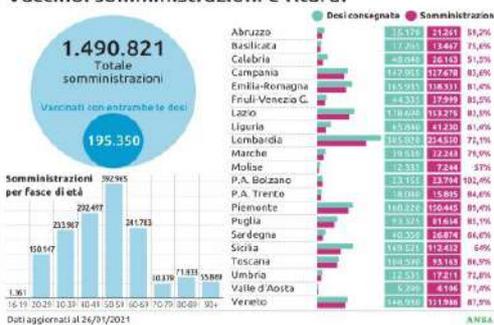
# Vaccini, l'Ue cambia i piani dopo i tagli delle aziende L'Italia punta su ReiThera

Si scommette sul siero prodotto nel nostro Paese per non dipendere dall'estero

ROMA - I contatti dell'Agenzia europea per i medicinali avviati con cinquanta case produttrici di vaccino, l'idea di aumentare la produzione di dosi anche in Irlanda dell'Ue e azioni dirette contro le società indipendenti. L'Unione prepara il piano di rilancio per recuperare il gap dei tagli di fiale annunciati dai colossi farmaceutici. E il nostro Paese punta a smarcarsi dalle aziende straniere accelerando sulla via italiana al vaccino: Invitalia acquisirà una partecipazione del 30% del capitale di ReiThera, che di giugno potrebbe essere pronta per le procedure di approvazione da parte dell'Ena. Cambiano quindi le strategie nei confronti di Pfizer e AstraZeneca. Per quest'ultima è attesa l'autorizzazione in settimana, ma la stessa direttrice dell'Agenzia, Emer Cooke, annuncia al Parlamento europeo la concreta possibilità «che - sempre tenendo conto dell'analisi scientifica ancora in corso - venga emessa un'autorizzazione rivolta ad un gruppo di dosi per una popolazione più ampia». Poi potrebbe essere il turno di Johnson & Johnson. Gli occhi nel frattempo sono rivolti anche ad altre: «siamo in contatto con una cinquantina di case produttrici di vaccini, tra queste quella russa dello Sputnik V - spiega Cooke - Con le aziende produttrici dei vaccini e le autorità nazionali stiamo vedendo come aumentare la capacità di produzione dei vaccini». L'ipotesi, al momento ancora lontana, potrebbe essere quella di spingere i colossi farmaceutici ad ampliare la produzione anche negli stabilimenti dell'Ue che ne

avrebbero la possibilità. E intanto Sanofi, annuncia il direttore generale del laboratorio francese, Paul Hudson, darà man forte a Pfizer e BioNTech nella produzione del loro vaccino contro il Covid-19: dovrebbe confezionare oltre 100 milioni di dosi destinate all'Unione europea entro la fine del 2021. Si allarga il fronte della linea dura contro le mancate promesse. La Svezia ha sospeso i pagamenti di Pfizer e il Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ha trasmesso alla Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione europea la diffida inviata a Pfizer, chiedendo inoltre «l'avvio di un'interlocuzione con l'esecutivo comunitario per l'adozione di ogni opportunità contro i comportamenti inadempienti». Dall'8 febbraio al 22 arriveranno per l'Italia 2,4 milioni di dosi di i vaccini Pfizer (1.753.830) e Moderna (651.600), secondo quanto comunicato dallo stesso Arcuri. Ma sul effettiva distribuzione «non si è in alcun modo responsabili» delle «modifiche che dovessero provenire dalle stesse aziende». Nel timing dovrebbe inserirsi anche AstraZeneca, la cui prima consegna dopo il via libera dell'Ena arriverà in Italia solo il 15 febbraio e sono state sottoscritte a 3,4 milioni di dosi (per il primo trimestre). L'Italia punta però a «ridurre la dipendenza» dai colossi con Invitalia che entra in ReiThera. Il contratto di Sviluppo prevede un finanziamento di 81 milioni, in parte utilizzato per ampliare lo stabilimento di Castel Romano, dove sarà prodotto l'antidoto.

## Vaccino: somministrazioni e ritardi



## LE MUTAZIONI I farmaci potrebbero non funzionare Virus, sale l'allerta per le varianti

MILANO - Sale l'allerta per le varianti del virus Sars-CoV2 in Italia, dopo tre casi di positività a quella brasiliana scoperti in Abruzzo che si vanno ad aggiungere al primo caso registrato a Malpensa del paziente ricoverato a Varese e alle decine di casi di variante inglese segnalate negli ultimi giorni in diverse Regioni. A preoccupare non è solo la loro capacità di eludere i vaccini anti-Covid, ma anche quella di sfuggire agli anticorpi monoclonali che si stanno affacciando sul mercato, una questione delicata su cui stanno provando a fare luce diversi studi. Il rischio, infatti, è che vengano diffuse scartate generate dai risultati promettenti ottenuti finora nelle sperimentazioni, come quelli annunciati dall'azienda Eli Lilly, che dichiara una riduzione del 70% del rischio di ospedalizzazione e morte nei pazienti Covid ad alto rischio trattati con gli anticorpi monoclonali bamlanivimab (LY-CoV555) ed etesevimab (LY-CoV016). Le mutazioni che potrebbero rendere inefficaci gli anticorpi monoclonali stanno già circolando, anche a bassili-

velli, come dimostra uno studio americano pubblicato su Science e coordinato dal Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle. I ricercatori hanno usato una nuova tecnica di mappatura per valutare quali mutazioni della proteina virale Spike (in particolare quelle della porzione chiamata «RBD») influiscono sul riconoscimento da parte degli anticorpi monoclonali in commercio, ovvero il cocktail REGN-COV2 della Regeneron (usato anche da Trump) e l'anticorpo LY-CoV016 della Eli Lilly. In questo modo sono emerse diverse mutazioni che permettono al virus di rendere inoffensive addirittura una singola mutazione riuscendo a ingannare entrambi gli anticorpi presenti nel mix della Regeneron. «Questo metodo sarà utilissimo per selezionare meglio gli anticorpi contro le nuove varianti», commenta Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Roma Tor Vergata. «Sapevamo fin dall'inizio che potevamo avere che sarebbero emerse forme resistenti: per questo è importante che i governi diversifichino gli investimenti».



# Da un anno con le mascherine

L'ESPERTO «Continueremo a portarle quando avremo un raffreddore»

BOLZANO - La mascherina in Italia compie un anno. A fine gennaio 2020, con il caso dei due turisti cinesi soccorsi in un albergo a Roma, il coronavirus è apparso per la prima volta anche nel nostro Paese. Prima introvabile, poi a disposizione a prezzi elevati, ora indispensabile per uscire di casa, ma anche oggetto fashion. Secondo il biostatistico altoatesino Markus Falk la mascherina, anche dopo la pandemia, non sparisce del tutto, almeno non d'inverno. Secondo Falk, «le mascherine rimarranno anche in futuro, non tanto per proteggere noi stessi, ma soprattutto per proteggere gli altri». Quindi - spiega l'esperto - con i primi sintomi la mascherina andrebbe indossata anche in futuro, dopo la pandemia, «quando ci saranno altri virus che ci regaleranno un raffreddore». In Asia, infatti, è così da sempre i dati attuali sull'influenza lo confermano. Sarà per il di-

stanziamento, sarà per la mascherina, sarà per il tasso elevato di vaccinati, l'influenza questo inverno è praticamente inesistente. I primitivisti, Falk e i suoi, ancora indossavano la mascherina, attiravano gli sguardi di tutti, ora invece è l'opposto: salta all'occhio chi non copre naso e bocca. Abbiamo fatto faticosa abituare, è vero, e non sono pochi coloro che le vedono ancora come un fastidioso obbligo, per non parlare dei no mask. Tra l'altro la parola fine è ancora lontana. Il biostatistico Falk confermerà l'utilità. «Le mascherine», spiega, «hanno ridotto l'R di almeno 0,1 o 0,2 punti». L'esperto precisa comunque che «andrebbero messe lì dove serve». «Se indosso la mascherina per strada per sentirmi protetto, la utilizzo come placebo, perché lì in realtà la probabilità di contagiarsi è limitata», afferma Falk. Andrebbero invece messe rigorosamente a ristoranti e nei par-

la ad alta voce. A questo punto meglio abituarsi alla loro presenza. «Siccome i bambini non vengono per il momento vaccinati, l'immunità di gregge è ancora lontana e quindi è sicuramente molto probabile che dobbiamo mettere le mascherine ancora per un po', mette in chiaro Falk. Intanto in Austria, da lunedì, il Fp2 sono obbligatorie nei negozi e nei mezzi pubblici. Ora anche la Provincia di Bolzano ne raccomanda l'utilizzo nei luoghi a rischio come bar e treni. Falk conferma che le mascherine del tipo Fp2 «sono sicuramente molto utili perché proteggono anche la persona che le indossa, perché filtrano meglio e si appoggiano bene al volto». Dopo essersi abituati alla cintura di sicurezza, al casco e ai giostori senza fumo, per gli italiani un anno potrebbe essere la cosa più naturale al mondo indossare la mascherina al primo standuto.



# L'indice Rt torna a salire Anche ieri più di 500 vittime

**IDATI** Iniziano a vedersi gli effetti delle prime riaperture post natalizie

ROMA - I numeri ancora alti dell'epidemia di Covid-19 in Italia potrebbero essere la spia dei primi effetti delle riaperture del 7 gennaio dopo il lockdown di Natale. Il segnale più importante è probabilmente l'aumento dell'indice nazionale di contagio Rt, che dopo essere sceso per due settimane sotto 0,85, nell'ultima settimana sta risalendo a 0,9, osserva il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento. Un probabile aumento dei casi è indicato poi dalle stime elaborate dallo statistico Livio Fenga. I dati del ministero della Salute registrano intanto un aumento dei nuovi casi positivi dopo i numeri bassi del lunedì, che risentono del rallentamento nei test del fine settimana, ieri 10.593 contagi. Sempre molto alto anche il numero dei decessi: 541. I casi positivi sono stati segnalati grazie a 257.034 test, fra tamponi molecolari e antigenici rapidi, contro i 143.116 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è calato dell'1,5%, passando in 24 ore dal 5,98% al 4,1%. Ma da quando i test rapidi vengono conteggiati con i tamponi questo valore ha ormai perso significato e l'analisi degli esperti. Continuano

## I dati Iss degli ultimi 30 giorni



a diminuire anche i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, che in 24 ore sono stati 49 in meno nel saldo tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono stati 162 e il totale dei ricoverati in terapia intensiva è di 2.372. In calo anche i ricoverati nei reparti Covid, con 69 unità in meno, per un totale di 21.355 pazienti. Tra le regioni è la Lombardia ad registrare l'incremento maggiore, con 1.230 nuovi casi in 24 ore;

seguono Lazio (1.039), Puglia (993), Emilia Romagna (993), Campania (976) e Sicilia (970). «Sono dati abbastanza stazionari», osserva Battiston. L'unico valore che mostra segnali rilevanti è attualmente l'indice Rt: «A partire dal 7 gennaio, per due settimane l'indice Rt a livello nazionale è sceso da appena sopra 1 a 0,84, mentre negli ultimi giorni sta risalendo verso 0,90». In sostanza, pro-

segue il fisico, «per due settimane abbiamo risentito i benefici del lockdown di Natale, ma in questi ultimi giorni osserviamo qualcosa che è iniziato nella prima metà di gennaio. Da quattro-cinque giorni - prosegue - stiamo osservando una ripresa di Rt: l'indice è ancora sotto 1, ma sta crescendo ed è importante tenerlo d'occhio perché se l'indice Rt risale sopra 1 i casi riprenderanno a salire».

## IN EUROPA

### Caso Regno Unito Oltre 100mila morti

ROMA - Le mutazioni del coronavirus fanno sempre più paura e mentre nei palazzi europei si combatte la guerra dei vaccini sul campo i governi valutano misure restrittive ancora più rigide, come la chiusura delle frontiere. Anche perché vittime e contagi continuano a salire in modo inarrestabile. I contagi da Covid-19 nel mondo sono arrivati ormai a 100 milioni e la Gran Bretagna diventa il primo Paese europeo a sfiorare quota 100 mila morti dall'inizio della pandemia: il doppio delle vittime dei bombardamenti nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. «Un dolore difficile da esprimere» per il premier britannico Boris Johnson, che senza riconoscerne apertamente errori nella gestione dell'emergenza si è comunque assunto «la responsabilità di tutto ciò che ha fatto il governo», rivolgendosi alle proprie condoglianze a tutti coloro che hanno perduto i propri cari «nella più grande crisi della Seconda guerra mondiale». È stato invece il leader dei Laburisti, Keir Starmer, a far notare che il numero dei morti è più del doppio di quello del «Blitz», come è chiamata la campagna di bombardamenti nazisti subita dal Regno Unito dal settembre del 1940 al maggio del 1941, Downing Street in queste ore sta mettendo a punto una nuova stretta ai confini che include l'obbligo per alcuni viaggiatori arrivati nel Regno Unito di isolarsi fino a 10 giorni in hotel sorvegliati, anche in assenza di sintomi. Il provvedimento mira a scongiurare l'importazione di varianti del coronavirus potenzialmente più contagiose o più resistenti ai vaccini anche della mutazione «interna» in prima quella sudaficana e quella brasiliana. Anche la Germania sta studiando nuovi provvedimenti contro il virus e la variante inglese in particolare, che per Angela Merkel è una «potenziale». In una riunione con i leader nei giorni scorsi la cancelliera ha chiesto di fare in modo che «la circolazione degli aerei sia talmente limitata che non si possa più andare da nessuna parte». Né soprattutto arrivare in Germania. E anche il ministro dell'Interno Horst Seehofer ha confermato alla Bild che il governo sta prendendo in considerazione misure più drastiche, da controlli più severi alle frontiere con i Paesi ad alto rischio fino alla chiusura totale dei confini tedeschi. Il Paese che invece per ora non ha intenzione di varare nuove misure contro il coronavirus è la Francia. Dopo che nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di un terzo lockdown, infatti il segretario di Stato francese al Commercio Agnès Panier-Runacher lo ha escluso. Si aspetta di valutare gli effetti del coprifuoco alle 18, imposto due settimane fa. Il presidente Emmanuel Macron presiederà oggi all'Eliseo un nuovo consiglio di difesa sanitario per fare il punto della situazione ma, contrariamente a quanto ipotizzato in un primo tempo, non sono previsti annunci tv.



Il Royal London hospital

**ICOLORI** Friuli, Veneto, Emilia Romagna e Alto Adige segnalano l'incongruenza dei criteri

## Contestato il «rosso scuro»

ROMA - I colori delle regioni colpite dal coronavirus fanno ancora litigare presidenti (specie leghisti) e governo (uscite) e ci si mette anche l'Ue con l'introduzione del «rosso scuro», contestato da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Alto Adige. Sono i quattro territori candidati alla nuova classificazione di «off limits» per alta intensità del contagio. Con obbligo di test e quarantena per poter viaggiare, tra i principali inconvenienti. «Mi sembra una cosa molto aleatoria, che non accetti» dice il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. «Già dati di questa settimana mostrano che saremo sotto i famosi 500 per 100 mila abitanti». Inoltre, «questo tipo di parametro, che abbiamo abolito per il calcolo delle nuove zone in Italia, cioè l'incidenza dei contagi su 100 mila abitanti, è sbagliato perché penalizza i territori che fanno più tamponi». Quan-

to al Veneto, altra regione a guida Lega, «ce» da parte del presidente Zaia un'interlocuzione con il ministro Speranza, che sarà interlocuzione con l'Ue», afferma l'assessore alla Salute Manuel Lanzarin. «Quei parametri sono superati - ribadisce - perché l'incidenza dei positivi su 100 mila abitanti risale a 15 giorni fa, e vediamo invece che l'andamento delle emergenze è in continua diminuzione». L'Emilia Romagna, a guida invece Pd con Stefano Bonaccini, si è detta certa già lunedì che con il miglioramento della curva dei contagi la zona rosso scuro non ci sarà. A Bolzano invece si chiudono i bar. In Alto Adige, per Roma zona rossa e per Bruxelles a rischio rosso scuro, da domenica stop anche ai ristoranti, annuncia il presidente della provincia autonoma Arno Kompatscher, che giovedì firmerà un'ordinanza. «Siamo convinti che la nostra strategia di effettuare mol-

tissimi, ben oltre la medianazionale e internazionale, sia la strada giusta, anche se questo ci penalizza nelle classificazioni», ha spiegato Kompatscher, «sarebbe infatti giusto non solo contare i positivi, ma anche i test effettuati su 100.000 abitanti». La mappa dei colori costruita dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) è basata sui dati forniti dagli Stati membri ogni settimana. I parametri sono: numero di nuovi casi notificati ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni; numero di test per 100 mila abitanti effettuati nell'ultima settimana (tasso di test); percentuale di test positivi effettuati nell'ultima settimana (tasso di positività dei test). I colori dell'Unione europea per il Covid sono cinque: verde, arancione, rosso e grigio (quest'ultimo indica assenza di sufficienti dati), e cui si aggiungerebbe ora il rosso scuro.





La variante brasiliana del virus SarsCov2 individuata a Varese. Sotto, il professor Grossi nel reparto di Malattie infettive che dirige

# Variante brasiliana da fermare Paziente in superisolamento

**INFETTIVI** Grossi: «Sta bene». Virus però diffusivo, precauzioni elevate

VARESE - Il nome variante evoca qualcosa che non si può fermare e incute timore. Una reazione normale dopo - anzi ancora nel bel mezzo - di una pandemia ma che i fatti, al momento almeno, rendono ingiustificata. «Il nostro paziente sta così bene che canta». Il professor Paolo Grossi, infettivologo, non è incline alle battute, tanto meno in questi mesi in prima linea a livello nazionale dopo il ritorno dal Brasile, dove abita la sua famiglia, non lontano da San Paolo. Prima di rientrare al lavoro, la sua azienda ha richiesto un nuovo tampone e così si è scoperta - grazie alle analisi compiute nel laboratorio di Microbiologia del Cincio - la variante brasiliana. Il paziente, 33enne,

sottoposto a test prima di rientrare dal Brasile, era negativo. Ha raggiunto l'Unità facendo scalo a Madrid, motivo per cui non è stato subito individuato il "problema". «Le misure di protezione e tutela adottate sono molto alte, come è naturale avvenga nel reparto di Malattie infettive a maggior ragione quando ci si

trova di fronte a un virus, con misure di sicurezza sul fronte della protezione particolari, per evitare in tutti i modi la possibilità che il virus possa "uscire" dalla stanza del paziente. Ma come è stata identificata la variante? In pillole: tutti i soggetti che hanno un numero di cicli di amplificazione per-

levare positività uguale o inferiore a 30, devono essere sottoposti al sequenziamento dell'Rna del genoma virale. Una metodica che non tutti i laboratori di microbiologia sono in grado di condurre ma quello dell'Asst Sette Laghi sì, insieme con altri 3 individuati dalla Regione. Di default tutti i campioni con variante devono essere confermati ed è questo il motivo per cui all'Istituto Superiore di Sanità, dipartimento di Malattie infettive, è stato inviato il campione prelevato al paziente con la variante brasiliana, come reso noto ieri da una nota dell'Asst Insubria.

Il primato della provincia - dove già lo scorso dicembre è stato individuato il primo caso di variante inglese - in questo caso sarebbe stato messo in discussione dalla notizia, diffusa ieri, quindi 24 ore dopo quella varesina, dell'individuazione di una famiglia abruzzese, ricattata in Italia dal Brasile "con" variante; i tamponi, secondo quanto emerso ieri, sarebbero risultati positivi già il 18 gennaio scorso, mentre si procede al sequenziamento del genoma del virus e 70 persone sono "sotto osservazione" dopo l'indagine epidemiologica con il tracciamento dei contatti.

Barbara Zanetti

## COME CAMBIA IL CORONAVIRUS

### Lo strano record del Varesotto: primo caso in Italia anche per «l'inglese»

Ma quanti sono le varianti del Covid? Ci sono quella inglese, "scoperta" a fine novembre 2020; quella sudaficana e quella brasiliana. I casi di variante inglese, la cosiddetta N501Y si sono moltiplicati nelle settimane seguenti, al punto che ora riguarda circa 60 Paesi nel mondo, secondo i dati più recenti dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il primo caso in Italia, come per quello della variante brasiliana, ha coinvolto la provincia di Varese. Ultimi giorni dello scorso anno: un pilota di Arsago Seprio, reduce da un viaggio nel

Regno Unito. Sia per il pilota sia per la compagnia è così scattata la quarantena. Intanto è polemica sul fatto che l'Italia sarebbe l'ultima in Europa con circa 2.500 sequenze genetiche del virus SarsCov2, contro le 20mila della Spagna e le 5mila della Germania. A lanciare l'allarme - con una dichiarazione all'Ansa - è stato il genetista Massimo Zollo dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task Force Covid-19 del Ceinge-Biotecnologie avanzate. Zollo specifica che su indicazione dei Centri europei per il



controllo delle malattie si calcola che per identificare la presenza dell'1 per cento di una variante su 25mila casi positivi sarebbero necessarie 4.267 sequenze del virus da produrre a settimana ma in Italia «siamo fortemente sotto questi numeri».

Barbara Zanetti

## OSPEDALE GALMARINI Oltre 2.000 test e 500 positivi così il Covid nel Tradatese

TRADATE - Voci tarate, incontrollate e dunque molto spesso senza riscontro. Voci che, a volte, scuotono l'opinione pubblica e ce n'è di mezzo una pandemia, rischio di generare un allarme generalizzato. Il Covid ha colpito duro anche nel Tradatese, dunque un timore diffuso ha una sua giustificazione, lasciando dietro sé una scia di persone che non ce l'hanno fatta. Ma quali sono, ufficialmente, i dati che riguardano la prima e la seconda ondata del Covid 19? Ecco: dal 6 marzo al 28 maggio del 2020, ossia il periodo in cui sono state prese le misure più stringenti con un lockdown ferreo, i tamponi eseguiti sono stati 688 dei quali 175 hanno dato esito positivo. Il quadro statistico è stato prodotto dal reparto del Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini" diretto dal dottor Carlo Zammar, reparto che in occasione della pandemia è stato fra quelli in prima linea. Sempre riferiti al Pronto soccorso si nota che dal 3 ottobre dello scorso anno al 17 gennaio scorso sono stati eseguiti 1395 tamponi con una positività che ha riguardato 528 persone che hanno eseguito i test. Ma da questa fotografia realistica emerge anche un altro dato curioso ma davvero interessante: dal 29 maggio al 2 ottobre dello scorso anno non si è riscontrato alcun paziente positivo. Certo è che, complessivamente, fra la prima e la seconda fase di questa malattia all'ospedale di Tradate si sono rivolti oltre 2 mila persone (più di 700 positivi) con sintomi, più o meno gravi, riconducibili al coronavirus. Il personale ospedaliero, una volta accertata la positività e soprattutto le condizioni di salute del paziente ha provveduto ad attivare le procedure previste in questo caso con malati curati a domicilio e altri inviati in altre strutture specializzate.

Silvia Peron

## OGGI DECIDE BERNA Controlli in frontiera e tamponi A Nord i cantoni dicono «no»

LUGANO - (s.d.r.) È attesa per oggi la decisione del Governo federale a Berna sull'intensificazione dei controlli alle frontiere e tamponi ragglioni per rilevare il coronavirus nel personale straniero occupato in Svizzera, i cosiddetti frontalieri. Su tali misure, in maniera preventiva, si sono espressi ieri i politici dei cantoni nord-occidentali del Paese - Basilea Città e Campagna, Argovia, Soletta e Giura, riuniti sotto la Conferenza dei Governi - insistendo chiara opposizione. Si tratta di cantoni che confinano con Francia e Germania con pure una importante presenza di lavoratori stranieri sul loro territorio. La situazione a nord è sovrappopolata in maniera netta a quanto avviene a sud con l'Italia. Con Lombardia e Piemonte ad essere uguali come pure i numeri. La Conferenza flicorda infatti che ogni giorno transitano da Francia e Germania più di 70.000 lavoratori e quasi il 10 per cento di loro lavora nel settore sanitario. «Danno un contributo significativo al funzionamento dell'assistenza sanitaria nella regione - hanno detto - ed una risposta efficace alla pandemia». Sottolineano poi un problema logistico che «avrebbe conseguenze importanti per i cantoni e le regioni di confine», infatti - spiegano - «paralizzerebbe di fatto il traffico di frontiera». Solo domenica i presidenti dei partiti di Governo svizzeri avevano chiesto in una lettera al Governo di fare controlli sistematici, tamponi e quarantena per chi proviene da fuori. Oggi si saprà quale linea ha prevalso, con il settore industriale che chiede saggezza all'Esecutivo federale.

Barbara Zanetti

# Tanti morti ieri in regione: sono 77 e di questi 9 nel Varesotto

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+12	5.437
VARESE	+19	4.817
GALLARATE	+3	3.324
SARONNO	+11	2.801
CASSANO M.	+3	1.375
TRADATE	+4	1.307
MALNATE	+2	1.262
CARONNO P.	+4	1.208
LUINO	+2	1.099
SOMMA L.	+1	1.041

VARESE (p.g.r.) Dai 363 nuovi contagi di lunedì al 102 di ieri, per un totale di nuovi casi "settimana su settimana" che resta incoraggiante, dato che dal 13 al 19 gennaio in provincia di Varese erano stati 1.459, mentre nei sette giorni seguenti, appunto fino a ieri, sono stati 1.260. Ieri l'incremento dei tamponi effettuati è stato pari a 24.040 in Lombardia, con 1.230 nuovi positivi, per un tasso di positività che è al 5,1 per cento. Mentre per quanto riguarda decessi e situazione degli ospedali le buone notizie si accompagnano a quelle meno buone. I morti sono stati infatti ben 77, 9 dei quali in provincia di Varese, mentre i ricoverati in terapia intensiva in tutti gli ospedali della regione sono scesi di 15 unità, portando il totale sotto quota 400, più precisamente a 392. Non va bene invece il conto dei ricoverati in reparti diversi dalle terapie intensive, dato che i degenti sono ora 118 in più, per un totale di 3.530. Per quanto riguarda invece l'incremento dei casi per provincia, quella di Varese, con i 102 di cui si è detto, è al terzo posto, dopo quella di Milano (+367) e quella di Brescia (+188), mentre nel resto del territorio gli incrementi sono tutti inferiori a numeri a tre cifre. Infine la situazione nelle varie città della provincia: ieri l'incremento di casi più forte si è verificato nel capoluogo (+19) e così Varese ha superato quota 4.800 positivi. Busto Arsizio resta la città più colpita con 5.437 contagi, Gallarate è al terzo posto con 3.324 e Saronno con gli 11 nuovi casi di ieri supera il muro dei 2800 positivi di un'unità.

Barbara Zanetti

GIORNI	20-26 GEN	13-19 GEN
MARTEDÌ	102	55
LUNEDÌ	363	319
DOMENICA	64	40
SABATO	96	179
VENERDÌ	213	270
GIOVEDÌ	223	315
MERCOLEDÌ	199	281
TOTALE	1.260	1.459



# RASSEGNA STAMPA

## ECONOMIA & FINANZA

### Tovaglieri: «No a due pesi e due misure»

**MALPENSA** - «No a due pesi e due misure tra i lavoratori di Air Italy e di Alitalia»: così Isabella Tovaglieri (Lega) s'è espressa sulla lettera dei dipendenti in crisi. L'eurodeputata chiede risposte per i 1.500 lavoratori. Ciò tra-

mite «una proroga degli ammortizzatori sociali» oltre giugno, per fermare il licenziamento collettivo e ridare serenità a centinaia di famiglie. Invoca poi «il ricorso ai fondi del Recovery Plan».



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchero, 8 | Tel. 0331.880.880  
broggin@compartimentofinanziario.it | www.broggin.compartimentofinanziario.it

### COMPAGNIE AEREE

## Da Ernest a easyJet l'emergenza è globale

**MALPENSA** - (vd.) Compagnie aeree in ginocchio, già prima del Covid. Sono in cassa integrazione anche i dipendenti di Ernest Airlines, fallita nel novembre 2020 ma già con enormi problemi alla fine del 2019 quando Erac fermò i voli. Quasi 200 dipendenti tra piloti, assistenti di volo e personale di terra restarono di punto in bianco senza stipendio. Nel dicembre scorso il Ministero del Lavoro ha approvato la cassa integrazione per un anno. Anche estaviti ha messo 1.500 dipendenti in cassa integrazione, con un meccanismo di rotazione fino a marzo 2021. Sono stati ridotti anche gli servizi in Italia, ma lo scalo della brigugiera è quello meno toccato dalla riorganizzazione. Nello specifico il piano prevede di ridurre da 22 a 21 gli aerei basati a Malpensa, da 7 a 4 quelli basati all'aeroporto di Napoli e da 7 a 2 quelli dello scalo di Venezia. La cassa integrazione è stata concessa anche ai 35 dipendenti italiani - di cui 11 a Malpensa - della compagnia aerea thailandese Thai Airways: gli ammortizzatori sociali sono garantiti fino al 30 aprile.



# «Salvi sulla scia di Ita»

## L'APPELLO I dipendenti di Air Italy chiedono il rinnovo della Cigs

### SERVIZI DI TERRA

## Handling, i sindacati pronti a dare battaglia

**MALPENSA** - L'aeroporto della brigugiera è una città con i suoi 18mila dipendenti. Non c'è solo chi lavora tra la terra e il cielo, essendo enorme il numero di servizi collegati e l'indotto. Sono in cassa integrazione anche i dipendenti di Sisa, società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa e che la sta anticipando. E sono in difficoltà anche i dipendenti dei servizi di terra: il settore handling è quello più a rischio di deregolamentazione, visto che le compagnie aeree possono scegliere le aziende a cui affidare i servizi. Lo scorso ottobre i sindacati hanno redatto uno sciopero su larga scala. «Siamo drammatici in vista perché sta per scadere la cassa integrazione per tutti», spiega Renzo Canavese, responsabile del sindacato Cui Trasporti. «Mentre paradossalmente ci sono opportunità per il settore merci, che fortunatamente non è in crisi». Restano da vedere le evoluzioni nelle prossime settimane: i sindacati si stanno preparando a una stagione di trattative durissime.



**MALPENSA** - Sono sempre più disperati i 1.500 lavoratori di Air Italy (quasi mille nello scalo varesino), la compagnia aerea in liquidazione dal febbraio scorso. In una lettera aperta, un gruppo di dipendenti torna a chiedere di non spegnere i riflettori sulla vicenda: il 30 giugno prossimo, allo scadere della cassa integrazione di dieci mesi, «piloti, assistenti di volo, tecnici specializzati, personale di scalo e impiegati amministrativi riceveranno una lettera di licenziamento e saranno svazzati via dal mondo del lavoro, senza alcuna possibilità di ricollocamento», scrivono con amarezza. Si chiede dunque un rinnovo della Cigs e insieme un impegno istituzionale per rientrare nel «salvataggio» di Alitalia. I lavoratori rivendicano di avere «gli stessi diritti di tutti, pertanto devono essere compresi nel progetto di creazione della Neveo del Trasporto Aereo (Ita), che non può essere a protezione dei dipendenti di una singola compagnia, così come invece sta accadendo», dicono. Ma ci vorranno almeno quattro mesi, quindi l'urgenza è il rinnovo degli ammortizzatori sociali. Anche perché su questa rotta l'orizzonte non è dei migliori: il mondo sindacale non è ottimista. C'e-



Una manifestazione di protesta dei lavoratori Air Italy, la compagnia delle grandi ambizioni fallita esattamente un anno fa (Foto: A3/Ansa)

raio molte speranze all'annuncio del piano di rilancio di Ita da tre miliardi: «Pensavamo si arrivasse da 100 a 150 aerei, perché questo fa una flotta che vuole rilanciarsi; invece si parla di 50 mezzi e del 50 per cento del personale - chiosa Luigi Liponi, segretario provinciale Cgil Trasporti - In questo quadro, come possiamo sperare che vengano assorbiti anche i dipendenti di Air Italy, come di altre compagnie in difficoltà? Allo stato attuale, la strada più fattibile resta quella della proroga della Cigs per

un altro anno, non per perdere tempo ma per dare al settore modo di ripartire e intravedere altre soluzioni». In assenza di proroga, dal primo luglio gli addetti saranno a casa senza paracadute nonostante un bagaglio di professionalità incredibile: «Stiamo parlando della nostra realtà lavorativa, di 57 anni di storia in Aviazione civile italiana, con personale altamente specializzato in quella che è sempre stata la stessa compagnia (denominata Alitalia, Meridiana, Meridiana) e infine

## 1.500

### GLI ADDETTI

Dei dipendenti circa mille sono basati a Malpensa, il 30 giugno scade la Cigs e rischiano di trovarsi licenziati e senza ammortizzatori sociali

Air Italy) e con nessun caso di incidente aereo registrato negli anni - si legge ancora nella lettera - Meridiana), rimondata poi Air Italy a monte della joint venture con la compagnia dello Stato del Qatar (alias Qatar Airways), è una compagnia storica con un altissimo livello di professionalità. Un capitale destinato a sparire dai radar: «Tutto questo è stato distrutto da un management distratto in meno di due anni, sfociando in una liquidazione in bonis improvvisa e inaspettata, senza peraltro aver preventivamente informato gli organi governativi competenti (Mise, MinLav, Mit) e senza aver valutato seriamente eventuali alternative». Ma la speranza non muore.

Elisa Polveroni  
@REDAZIONEPREALPINA

## Venerdì sciopero dei dipendenti Enav

**MALPENSA** - Si preannuncia un venerdì caldo per il trasporto aereo. Gli scali del sistema milanese, così come tutte le altre strutture aeroportuali italiane, saranno infatti interessati da due azioni di sciopero nazionale dei dipendenti Enav, proclamate rispettivamente da UilTrasporti e da Uil-Transporto Aereo congiuntamente ad Assivolo Quadri. Oggetto delle proteste per queste ultime due sigle è la mancata convocazione da parte di Enav dei sindacati per la discussione di questioni economiche attinenti al personale quadro (in riferimento agli anni 2019 e 2020). UilTrasporti (al cui sciopero ha aderito un'altra sigla, Unica) ha invece diramato lunedì un comunicato contenente un

elenco molto più lungo di motivazioni: tra le tante rientrano la mancata convocazione del sindacato per il rinnovo normativo del contratto collettivo nazionale di lavoro (relativamente al settore della gestione del traffico aereo), la mancata convocazione per la discussione sul lavoro agile nonché l'omessa regolazione di quest'ultimo, le implementazioni tecnologiche e la sostituzione del personale osservatore meteo senza il coinvolgimento delle parti sociali. E ancora, casi di gestione del personale con modalità non trasparenti, fenomeni di mobbing e dissincronizzazione allo studio, l'uso arbitrario e forzato delle ferie. Ulteriori fermenti si registreranno poi negli scali di Brescia, Reggio

Calabria e Perugia, nonché al Centro Controllo di Brindisi, scenari per diversi scioperi locali. A essere coinvolti direttamente nelle azioni saranno i lavoratori che operano nell'ambito dei cosiddetti air traffic services (Ats, ovvero i servizi del traffico aereo) e del meteo. L'astensione collettiva verrà suddivisa in due parti. Dalle ore 10 alle 14 sciopererà il personale normalista, mentre dalle 13 alle 17 toccherà a quello turnista. Sono prevedibili disagi per l'utenza, ma in ogni caso durante la manifestazione saranno garantiti i servizi minimi previsti per legge, secondo l'elenco dei voli predisposto dall'Enac.

Alessandro Zaffanella  
@REDAZIONEPREALPINA

### CORSO DEL CLUSTER LOMBARDO

## A lezione per gestire la filiera dell'aerospazio Imprese piccole e grandi sono vicine di banco

**VARESE** - Dirigenti "a lezione" per la filiera dell'aerospazio, una galassia in cui la provincia di Varese è leader per lo presenza di Leonardo (aerei ed elicotteri) e dell'indotto. Con questo intento è nato il corso per Supply Chain Manager, pensato e organizzato dal Lombardo Aerospazio Cluster con il supporto di Univa Servizi, che lo ha organizzato sfruttando l'opportunità di un bando di Regione Lombardia. Il percorso è suddiviso in 5 moduli di 8 ore ciascuno, per un totale di 40 ore. «Si tratta di un vero e proprio progetto di filiera», spiega Angelo Valeriani (nella foto), presidente del Cluster aerospaziale lombardo,

«pensato per rinsaldare i legami già esistenti tra i vari attori della filiera aerospaziale lombarda. Un modo concreto di fare network. Il punto di forza di questo corso è, infatti, far sedere in aula, le une a fianco alle altre, quelle figure che in azienda si occupano del tema della Supply Chain, favorendo non solo l'apprendimento di metodologie ma anche lo sviluppo di una rete di contatti specialistici. Saranno presenti, perciò sia piccole e medie imprese, sia grandi realtà del settore. Tutti sugli stessi banchi», sottolinea Valeriani, «per crescere insieme sul lato delle competenze».



Angelo Valeriani, presidente del Cluster aerospaziale lombardo.

@REDAZIONEPREALPINA



## Accordo: Openjobmetis conquista Quanta

**GALLARATE** - (u. tes.) Continua la scalata della gallaratese Openjobmetis verso la vetta del mercato italiano delle agenzie per il lavoro. L'ultimo risultato dell'amministratore delegato Rosario Rasizza (nella foto), in barba alla crisi economica legata al perdurare della pandemia, è la sottoscrizione di un accordo per l'acquisizione del 100% del capitale della concorrente Quanta. Fondata nel 1997, è tra le principali agenzie per il lavoro italiane e ha chiuso il 2019 con ricavi pari a circa 170 milioni di euro, poco meno di un terzo del fatturato Openjobmetis: un margine operativo lordo di 5,4 milioni e un utile netto di 2 milioni di euro.

Openjobmetis ha messo sul piatto 20 milioni di euro più azioni proprie per il 5% del proprio capitale per mettere le mani su una Spa che opera attraverso 31 filiali presenti in tutto il Paese, ma anche all'estero. Precisato che l'operazione, finanziata con linee di credito bancario già disponibili, è condizionata al nulla osta dell'Antitrust e il "closing" è atteso entro la fine di maggio, Openjobmetis fa sapere che con l'integrazione di Quanta, che è attiva nella somministrazione di lavoro generalista, ma che ha anche maturato esperienze in ambiti specifici, come il settore aerospaziale e la cantieristica navale, l'energia e ICT, avrà la

possibilità di «ottenere sinergie per non meno di 5 milioni di euro entro il giugno del 2020». Oltre a consolidare il quinto posto nel mercato italiano delle agenzie del lavoro, direttamente alle spalle delle multinazionali, con una quota di mercato di oltre il 6%, il nuovo acquisto consentirà al gruppo gallaratese di aumentare base clienti e redditività, nonché di razionalizzare la copertura del territorio con i propri servizi. Infine, è stata prevista la sottoscrizione di un patto di non concorrenza con il venditore, a cui resterà per cinque anni la proprietà del ramo immobiliare.



# Caccia all'ultimo panettone

**CONSUMI** Produzione ridotta e scaffali svuotati: a rischio la festa di San Biagio

**VARESE** - San Biagio senza panettone o pandoro? Potrebbe anche succedere perché, contrariamente agli anni scorsi, sarebbero rimaste poche scorte dei classici dolci natalizi, almeno nella grande distribuzione. Molti lo stanno notando durante la spesa quotidiana nei supermercati: se in passato si poteva contare sugli "avanzi" e sui supersconti di fine stagione fra gennaio e febbraio, l'Epifania 2021 pure essersi portata via con largo anticipo i simboli gastronomici del Natale. E così potrebbe essere a rischio la tradizione del 3 febbraio, che consiste appunto in quell'ultima fetta da gustare. Difficile fare un tour statistico in tutti i punti vendita varesini, ma il colpo d'occhio è evidente: non si trovano molte "scatole" in offerta e i bancali un tempo ancora carichi di tutte le marche sembrano un ricordo. Un'impresione confermata dalle maggiori catene sul territorio, abituate a seguire i gusti della clientela ma disorientate questa volta dalle indecifrabili conseguenze della pandemia. Fino all'ultimo non si poteva indovinare come sarebbe stato il Natale e la convivialità ridotta ha anche scoraggiato le occasioni di ritrovo. In qualche negozio si troverà anche il panettone perduto, ma magari mettendo in conto un tentativo sotto diverse insegne, o la delusione di non riuscire a metterlo nel carrello. Anche grandi nomi si devono accontentare di un mini assortimento o di pochi bancali.

**Molti market hanno applicato gli sconti già a fine dicembre evitando scorte impegnative**

giacenze impreviste. Così gli sconti sulle grandi quantità rimanenti sono stati applicati anche prima del 31 dicembre: ecco allora che realtà importanti si trovano adesso con mezzo bancale appena di panettoni. Altri assicurano di aver tenuto in magazzino le ultime giacenze per proporre sotto San Biagio, per andare incontro almeno alla ricorrenza molto sentita in Lombardia. Ma l'assortimento ridotto vale per tutte le catene: quindi i varesini non dovevano festeggiare e poi si sono abbuffati? Pare che il motivo sia un altro. Sono stati già i produttori a ridurre le quantità, così come i responsabili commerciali hanno "imbarcato" meno dolci e in generale meno prodotti gastronomici, nel timore poi di avere troppe scorte da gestire e buttare. Dunque si è messa in vendita una quantità minore e quella è stata quasi totalmente "mangiata" a ridosso delle feste, lasciando le briciole per le settimane successive. Una mossa prudente, sull'onda delle incertezze legate a restrizioni e regole in costante aggiornamento. Ora la situazione varia, è a macchia di leopardo in provincia, fra centri più o meno assortiti anche a seconda delle risposte della clientela. Intanto, però, ci si può consolare, visto che quasi ovunque ci sono già le chiacchiere di Carnevale.

Elisa Polveroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Campagna contro lo spreco «E il Natale dura più a lungo»

**ROMA** - Un invito agli esercenti commerciali e ai cittadini a salvare i dolciumi in eccesso e prestare attenzione agli avanzati dopo le Feste di Natale: è questo lo spirito dell'iniziativa "Save The Panettone" di Too Good To Go, app contro lo spreco alimentare in un'ottica di "far durare il Natale più a lungo" alla luce anche del fatto che il settore dei dolci natalizi sforna da solo 78 mila tonnellate di panettoni all'anno. "Save The Panettone" è in programma per tutto il mese di gennaio e fino al 3 febbraio, quando a Milano nella ricorrenza di San Biagio si assapora per tradizione l'ultima fetta di panettone per scongiurare i malanni. Con "Save The Panettone" e a feste concluse saranno disponibili, per gli utenti dell'app, delle Magic Box speciali di pasticceria, gastronomie, supermercati contenenti gli ultimi prodotti natalizi che necessitano di essere

salvati. L'attività di sensibilizzazione, mirata anche a dare sostegno tramite l'app ai propri partner e agli esercenti commerciali gravemente colpiti nel 2020, ha tra i protagonisti i consigli del Maestro l'ignio Massari e del Maestro Vincenzo Santoro della Pasticceria Martesana di Milano in modo di «sfruttare appieno dell'ultima occasione per far durare il Natale più a lungo». Too Good To Go segnala che per la prima volta, complice le restrizioni sanitarie, si è assistito a un calo dello spreco alimentare domestico, «anche se», spiega una nota, «il dato appare ancora preoccupante con il valore dello spreco settimanale medio per famiglia che ammonta a 4,9 euro e che sommato agli sprechi della filiera di produzione e distribuzione di quest'anno determina un costo totale di circa 10 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CONFAP

#### Webinar per gli imprenditori Si parla di leader e gestione

**VARESE** - Formazione continua sul web per le imprese: sul sito di Confapi Varese, l'Associazione piccole e medie imprese, c'è un ricco programma di webinar ad ecobasso gratuito. Gli approfondimenti sono caratterizzati da un taglio pratico e immediato, e sono tenuti da esperti sui singoli temi: dalla gestione del welfare aziendale inteso come benessere organizzativo, all'assunzione di disabili con agevolazioni e contributi, fino alla bilateralità. Il primo appuntamento, settimana scorsa, è stato un webinar su "Valutazioni d'azienda e operazioni straordinarie. Spunti per imprenditori". La testimonianza diretta di Umberto Roncarì, imprenditore della So.Pr.Aa. di Travecchia Monate, ha spiegato il passaggio da imprenditore di una piccola realtà locale a manager della multinazionale americana Pregis. Il prossimo appuntamento è per domani: il focus sarà incentrato sulla figura del leader sia come obiettivo gestionale, sia come matrice culturale che orienta scelte, decisioni e azioni di tutte le persone che compongono l'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### UNIVERSITA'

#### Le aziende familiari fanno storia Alla Liuc il laboratorio "Fabula"

**CASTELLANZA** - Nel nome ricorda le favole ma non racconta storie, anzi: si tratta di un motore scientifico, un generatore di idee, un "contenitore" per tutte le iniziative che la Liuc-Università Cattaneo sta dedicando allo studio delle imprese familiari: Family Business Lab - Fabula è il nuovo progetto lanciato dal rettore Federico Visconti, co-diretto da Salvatore Sciascia e Valentina Lazzarotti, professori ordinari. L'attenzione va alle giovani generazioni, attraverso studi e ricerche dedicate a tematiche cruciali come il cambiamento strategico, la crescita, l'innovazione, l'internazionalizzazione, le ristrutturazioni post-crisi, l'apertura del capitale e della governance. Il metodo di lavoro è partecipativo, dato il coinvolgimento di imprenditori, manager, professionisti e istituzioni nell'individuare i temi oggetto di studio. Inoltre, l'attività è di respiro internazionale, anche grazie all'adesione al network "European Family Business Centers". Una collaborazione costante, che prevede confronti frequenti tra i 15 centri aderenti sui temi di maggiore attualità per le imprese familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Colf e badanti, Gallas Group arriva nel capoluogo

**VARESE** - Lo sbarco nel capoluogo dopo quello a Busto Arsizio: apre una filiale a Varese, in via Sanvito Silvestro, Gallas Group, l'azienda leader nel Nord Italia specializzata nel reclutamento di badanti e colf a supporto delle famiglie. Il marchio triestino conferma l'attenzione per il territorio lombardo. A inizio settimana il gruppo, gestito dai fratelli Lorenzo e Alberto Gallas, ha inaugurato la sede, «in virtù del fatto», spiegano, «che molti clienti ci avevano espressamente raccomandato di aprire un nuovo ufficio in città per venire incontro al-

le numerose richieste logistiche della cittadinanza». Fra Busto e Varese uno staff di cinque dipendenti si occupa di selezionare i profili in provincia. Una nuova opportunità di impiego per alcuni ragazzi che vivono in città, mentre altri sono dipendenti "senior" con esperienza pluriennale. Almeno 200 nuove figure professionali saranno inserite nel corso del 2021 all'interno del variegato mondo dell'assistenza familiare. «I criteri di selezione sono sempre molto rigidi e tra referenze, requisiti legati alla conoscenza della lingua e altri parametri va-

lutativi, solamente il 19% delle persone che giungono da noi per cercare lavoro vengono poi selezionate e presentate alle famiglie». In una situazione emergenziale ancora preoccupante, nel 2020 l'attività non ha risentito della pandemia: la necessità di assistenza è rimasta invariata. «La chiusura delle frontiere - spiegano ancora da Gallas - ha comportato una diminuzione di personale disponibile». Il gruppo conta 20 uffici distribuiti sui territori e un centinaio di dipendenti in tutto il Nord Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE CITTÀ

### “Varese si muove”, riapre lo sportello

Riapre oggi lo sportello “Varese si muove” di Palazzo Estense. Per evitare assembramenti, i nuovi accessi saranno scaglionati e fino a lunedì 15 febbraio l'ingresso sarà solo per gli utenti frequenti e pendolari. Lo sportello riapre

dunque per il riassetto delle tessere e per pagamenti mensili, semestrali e annuali. Chi deve richiedere l'abbonamento gratuito (Isce cento per cento) può consegnare la documentazione e ritirare successivamente la tessera.



### IL PROBLEMA

## Capolinea di viale Milano Semaforo rosso a ordine e sicurezza

(v.l.) - Troppi pullman in manovra rispetto ai parcheggi disponibili e automobilisti che non rispettano il divieto di accesso. Il capolinea dei bus di viale Milano è pericoloso e ora che le scuole sono ricominciate, e si spera continueranno fino a tornare a pieno regime, diventa sempre più urgente trovare una soluzione. I pullman di colore blu, quelli che connettono Varese ai numerosi paesi del Varesotto, fanno capolinea di fronte alla stazione Fs, nell'area antistante la Confraternita, dal 21 maggio. Da quando per esigenze di cantiere del Progetto Stazione si è deciso di spostarli. Una volta completati i lavori torneranno in piazzale Kennedy, in un'autostazione moderna e confortevole, con un'ampia sala d'attesa al coperto, corsie dotate di pensiline e collegamento diretto con le stazioni ferroviarie. «Nel frattempo però», chiedono da Autolinee Varesine - il capolinea di viale Milano ha bisogno di un adeguata pianificazione e sicurezza per le operazioni di circolazione e manovra degli autobus. Ci



sono una decina di parcheggi per 14 bus e le manovre sono difficoltose. Se si aggiungono le macchine che circolano in mezzo, diventa veramente pericoloso per i pedoni e i passeggeri in attesa. L'atteso sono quelle che si immettono in un percorso che ora è assolutamente vietato, ma che rappresenta l'unica alternativa, per chi arriva da viale Milano, di svoltare in via Vaspiero e alla stazione, senza dover fare il giro di mezza Varese. I cartelli di divieto di accesso, come anche le strisce orizzontali che indicano come il percorso sia ormai riservato al “TFL” cioè al Trasporto Pubblico Locale, ma gli autobus non se ne infischiano. Anche i pedoni e i passeggeri devono rispettare le regole precise: non è consentito accedere ai mezzi in sosta e bisogna attendere la propria corsa nell'area di attesa del piazzale dove è presente un'ampia fermata per la sosta a bordo, comune a tutte le linee. Allo stesso modo non è consentita la discesa dei passeggeri in arrivo, che devono necessariamente scendere all'ultima fermata disponibile, sempre collocata nei raggioni di 200 metri. E chiaramente non devono camminare nelle aree di manovra degli autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri primo giorno in classe nelle superiori. Qualche problema di assembramento sui mezzi di trasporto pubblico. Autolinee Varesine richiede controlli anche alle fermate: non si può demandare ai ragazzi la responsabilità dell'utilizzo dei bus (v.l.)

# Inutile assalto ai bus

## RITORNO A SCUOLA I mezzi ci sono: servono controlli

Buena la prima. E' filato tutto liscio per il primo giorno di scuola in presenza per il 50 per cento degli studenti delle scuole superiori di Varese. I trasporti hanno funzionato, seppur utilizzati dai ragazzi in maniera non sempre corretta, e anche gli ingressi (due, uno alle 8 e uno alle 9.40) e le uscite (tre: 12.20, 13.10 e 14) scaglionati hanno consentito di evitare assembramenti. È stato un rientro in classe in assoluta sicurezza quello degli studenti delle superiori di Varese, che a scuola hanno ritrovato ad accoglierli, mascherine, termometri e banchi distanziati. Se dobbiamo dire se ci sono anche arrivati in sicurezza, togliendo chi è andato a piedi (molto) o è stato accompagnato dai genitori, allora è tutto un altro discorso. E questa volta non è colpa dei trasporti insufficienti, ma dei ragazzi che non li hanno utilizzati correttamente, soprattutto quelli diretti nel comparto di Masnago. Pur essendo stati messi a loro disposizione autobus e corse aggiuntive, la tendenza è rimasta quella di salire tutti insieme sul primo mezzo disponibile e così è capitato che i primi pullman in arrivo davanti alle scuole fossero pieni e quelli im-

mediatamente dopo, vuoti. In alcuni casi sono stati fatti scendere e smistati, in altri no. Da qui la necessità e la richiesta di Autolinee Varesine di potenziare i controlli, alle fermate principali e anche sui mezzi. A differenza di

sponsabili gli autisti è quella piena ed effettiva (cioè quella per cui ciascun veicolo viene autorizzato all'atto dell'immatricolazione). Ieri mattina tre pattuglie di polizia locale sono state destinate ai controlli. «Meglio sareb-

bero la salita. «Altrettanto importante - aggiungono - è il controllo del rispetto delle norme di sicurezza sui mezzi e quindi che i ragazzi indossino correttamente le mascherine». Senza controlli, ogni misura di sicurezza prevista risulta inutile e affidare a dei ragazzi tutta la responsabilità è ingiusto. Come del resto viene fatto a scuola. «Ieri mattina ho personalmente accolto i ragazzi, girando tutte le classi e ricordando loro le regole da rispettare», spiega Salvatore Consolo, dirigente del Liceo Classico Cairoli. «Abbiamo ripassato tutti gli ingressi, sette di differenti, i percorsi per arrivare in classe e la gestione degli spazi comuni durante l'intervallo. Ho anche chiesto loro come avessero viaggiato sui mezzi e mi hanno riferito di non aver avuto problemi». Molto meglio di quello urbano, è andato il trasporto extraurbano, con una media di 15/20 studenti per ogni bus. Anche sui treni si è viaggiato bene e finché le lezioni in presenza continueranno a coinvolgere il 50 per cento degli studenti il sistema ha già dimostrato di poter reggere.

Valentina Fumagalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA CURIOSITÀ

## Al giorno 1.500 Km in più

Circa 1500 chilometri in più, ogni singolo giorno scolastico, su tutta la rete extraurbana con due tipologie diverse di corse: “bis”, che vanno a raddoppiare (o triplicare) quelle già attive e corse di nuova istituzione, che vanno invece incontro ai nuovi orari adottati dalle scuole. Sui percorsi urbani della città sono stati invece rivisti gli orari delle corse dirette ai licei di Masnago a rinforzare le linee “classiche”. Infine, ai passeggeri l'assoluta necessità di attenersi alle semplici ma fondamentali regole per il contenimento della pandemia, come indossare la mascherina correttamente per tutta la durata del viaggio, non occupare i posti contrassegnati con l'apposito marker e utilizzare in modo intelligente i dispenser di soluzione igienizzante.

settembre/ottobre infatti, la capienza degli autobus è stata ridotta al 50 per cento, sebbene non sia stato in alcun modo definito chi debba controllare e cosa si debba fare qualora il limite dovesse essere superato, in quanto l'unica capienza di cui sono re-

chiedono da Autolinee Varesine - che gli agenti o dei volontari, come è stato fatto in altre città, sostino alle fermate principali e si occupino di controllare questo specifico aspetto». Degli steward che contano gli studenti e a capienza raggiunta ne impedi-

## In mensa anche con la tessera prepagata

Lo spazio c'è già (un vecchio magazzino di proprietà comunale in via Monte Santo 12, dietro piazzale Kennedy) (foto Blitz). L'idea pure: farne un unico centro cottura a disposizione dei 2.000 bambini (quest'anno molti meno perché non ci sono i rientri) che ogni giorno accedono alla mensa scolastica, dismettendo i due punti attuali alle scuole Parini e Anna Frank. E c'è anche chi punta, attraverso il project financing, cioè con un intervento del privato, la Cirfood che poi gestirà il servizio, per un investimento da tre milioni e 580 mila euro. Il nuovo centro cottura a disposizione delle scuole è destinato a rien-

trare nel masterplan delle stazioni, ricondizionando anche una zona della città finora lasciata in secondo piano. «Superare le questioni burocratiche, che una carta prepagata da 10 o 20 pasti. Un altro modo per rispondere alle necessità di chi lavora, sapendo che i bambini potranno mangiare a scuola nel migliore dei modi anche quando occorre alle famiglie». Già ora i cibi serviti sono per il 95 per cento composti di alimenti biologici. Questo non cambierà, perché si è rivelata una scelta che funziona, ma migliorerà di sicuro il servizio: i cibi, da un unico centro, arriveranno più in fretta, diminuendo il tempo tra il momento

Centro cottura in  
via Monte Santo:  
unico punto, pasti  
per 2.000 bimbi

che una carta prepagata da 10 o 20 pasti. Un altro modo per rispondere alle necessità di chi lavora, sapendo che i bambini potranno mangiare a scuola nel migliore dei modi anche quando occorre alle famiglie». Già ora i cibi serviti sono per il 95 per cento composti di alimenti biologici. Questo non cambierà, perché si è rivelata una scelta che funziona, ma migliorerà di sicuro il servizio: i cibi, da un unico centro, arriveranno più in fretta, diminuendo il tempo tra il momento

della preparazione e quello in cui sono serviti ai bambini. Tre finora i tipi di mensa disponibili: quella “curricolare”, cioè in caso di rientro pomeridiano in aula subito dopo pranzo, la mensa giornaliera (finite le lezioni, i bimbi mangiano e poi vanno a casa) e la mensa per i piccoli che si fermano al doposcuola. Il progetto per trasformare l'ex magazzino, intanto, è pronto, consentendo di partire con i lavori. La ditta aggiudicatrice ha chiesto con una variante di vedere aumentato lo spazio interno disponibile per poter lavorare meglio.

Renata Manzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





AEROPORTO & TERRITORIO



# Un deserto nei parcheggi E i conti non tornano più

## Ingenti perdite per ViaMilano Parking, nonostante le promozioni

**MALPENSA** - Nell'epoca nera di Malpensa, mentre l'attenzione mediatica va incentrandosi sempre di più sulla riduzione dei voli, sta venendo meno in rilievo una crisi parallela, strettamente legata alla prima: è quella che colpisce ViaMilano Parking, il sistema dei parcheggi ufficiali degli scali milanesi.

**Il panorama attuale**  
È un sistema vasto quello di ViaMilano Parking, dal P1, a pochi passi dal T1, fino al P5 e al P6 nella zona del T2. Sono proprio questi ultimi due parcheggi a risentire maggiormente della crisi, ormai quasi interamente vuoti, una conseguenza scontata della chiusura della struttura. Una speranza di ripresa per queste aree potrebbe forse giungere dalla riconversione del T2 in presidio sanitario per la vaccinazione di massa. Leggermente meglio vanno i parcheggi del Terminal 1, soprattutto a ridosso del weekend. In questo scenario, il P3, sfruttando il posizionamento di fronte alla struttura, risulta uno dei più frequentati. Ma anche in questo caso si vedono molti spazi vuoti, (esattamente come per il P1 e il P2). Strati di asfalto deserto si vedono d'altronde pure nelle aree dedicate agli operatori: figu-

rarsi per quelle indirizzate a viaggiatori svaniti nel nulla.

**Exploit natalizio**  
A dicembre i parcheggi avevano vissuto un andamento positivo (si parla di 8-8 punti percentuali) rispetto a quello del volume del traffico aereo

dei passeggeri. Ma si trattava pur sempre del periodo natalizio: erano le settimane precedenti al mini-esodo, e all'aumento delle prenotazioni dei voli si era accompagnata l'intensificazione delle prenotazioni dei parcheggi (complici anche ulteriori sconti). In tale

occasione si erano verificati casi di soste protratte per tre settimane, facilitate sempre dall'estemporanea fuga vacanziera.

**Contrazioni**  
Le fonti aeroportuali parlano di una «naturale contrazione» della domanda, giocoforza legata

all'emergenza sanitaria e al volume minore di viaggi. Non sono ancora noti i dati (dovrebbero essere pubblicati da Sea in primavera) sulle perdite economiche subite lo scorso anno. Dalla fine del lockdown in poi sono state operate promozioni e sconti nelle tariffe (attestati su una media del -30% rispetto al 2019), nel tentativo di richiamare l'utenza e invogliarla a usufruire del servizio. Costi dinamici e in continua evoluzione, alla stregua dei dpm che si accavallano e delle repentine mutazioni di zone rosse in arancioni o gialle. Tra le strategie adottate, la possibilità data fino al 20 luglio scorso di ottenere 10 euro di sconto su prezzi già ribassati del 30% per chiunque effettui un parcheggio in aeroporto entro il prossimo 30 giugno. La situazione epidemiologica critica ha indotto poi a favorire le prenotazioni online e impiegare la tecnologia touchless, consentendo a chi entra ed esce dallo scalo l'uso del barcode (un codice da avvicinare alla colonna d'ingresso, evitando i contatti con le superfici). Ma per riprendersi davvero, al di là di tutte queste misure, risulterà decisivo l'intercambio con la ripresa dei voli.

**Alessandro Zaffanella**  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI UTENTI SI ORGANIZZANO Per aggirare la zona da dieci minuti Sosta in aree non autorizzate e ricorsi

**MALPENSA** - (al.za) Parcheggio che vuol problema che trovi. Malpensa non sconta solo il dilemma della desantificazione delle aree di ViaMilano Parking causa Covid-19. Viscono infatti altre due problematiche, che affliggono particolarmente l'utenza.

Una, classica, riguarda l'annosa questione delle soste all'interno dell'area 9 minuti, la zona a traffico controllato e ad accesso libero (non recedente sotto ViaMilano Parking) per permettere a parenti e amici dei passeggeri di accompagnarli in aeroporto o accoglierli all'arrivo. Tempo massimo di permanenza, come ineluttabile, dieci minuti (cui se ne aggiungono ulteriori due di tolleranza). Per chi oltrepassa tale minutaggio, controllato dall'impianto elettronico, scattano sanzioni pecuniarie da centinaia di euro. Limiti temporali estremamente stringenti, forse pure troppo, viscono stati casi di persone sanzionati per aver sfiorato il tetto massimo di un solo minuto. La prima

reazione a tutto ciò? Fiumi di ricorsi. La seconda, un effetto collaterale? l'abitudine di molti accompagnatori (o di chi viene incontro ai passeggeri in arrivo) di fermarsi in zone non deputate alla sosta, creando ingorghi e disagi agli altri utenti.

L'altra problematica investe invece i pagamenti dei parcheggi per la sosta breve (questi facenti parte del sistema di ViaMilano Parking). La tariffa base al Terminal 1 per un'ora di sosta è di 3 euro (cui se ne aggiungono altri 2 per ogni mezz'ora successiva). Un importo che non tiene tuttavia conto del fatto che chi compila una sosta di un quarto d'ora si ritrovi a pagare, come se fosse un'ora intera (per quanto non si tratti di cifre astronomiche). Ancor di più suscita perplessità il fatto che oltre la quinta ora scatti la tariffa giornaliera (29 euro), facendo così pagare a una sosta di sei ore alla stregua di una diventiquattro.

**Matteo Bertolli**  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

## LONATE POZZOLO Il campo sportivo? Non una promessa

**LONATE POZZOLO** - Esemplifica Modesto Verdiero: «Il centro sportivo sì, ma non certamente lì». Dal responsabile politico di Grande Nord una troncatura, alla volontà dell'attuale opposizione di centrodestra di spingere per la realizzazione del centro in via Aclamoletta tra Lonate e Sani'Antonino. Sostiene il presidente della municipalizzata Sap: «Siamo fermamente contrari a realizzare un centro sportivo in un'area agricola dove ci sono le campagne e siamo contro ogni rischio di speculazione e opere faraoniche ma puntiamo a progetti fattibili e innovativi per il bene dello sport». Con Verdiero che lancia e rivendica la proposta di realizzarlo all'ex Campo della Promessa (nella foto Bizio) «con la riqualificazione della struttura esistente come archeologia aeronautica, un concorso di idee con l'Università dell'Insubria con diverse attività sportiva a livello internazionale ed infine la possibilità di riservare ai lonatesi queste strutture sportive a livello gratuito con un prestigio per tutto il territorio». L'area del Campo della Promessa oggi è abbandonata ma Verdiero ha già pronto un suo Piano B. Questo: «Scormiettere e rilanciare sulle aree delocalizzate allo stato attuale ancora compromesse». Intanto in paese si torna a parlare della riqualificazione del campo sportivo di via delle Rimembranze con un restyling di 150mila euro voluto dall'amministrazione di Nadia Rosa, criticato dalle opposizioni di centrodestra in quanto «spreco di risorse» ma apprezzato dalla Lonate



tese Calcio, ovvero da chi utilizza da sempre quel campo che da tanti troppi anni è abbandonato al degrado.

Dice il presidente della Lonatese Calcio Roberto Bonini: «Un investimento per i ragazzi e lo sport, un ammodernamento del campo sportivo nella prospettiva di massa in sicurezza della struttura». I lavori, messi a punto in diverse riunioni con l'amministrazione comunale, prevederanno pertanto la sistemazione degli spogliatoi con cambio docce, rubinetti e sanitari, il riscaldamento del manto erboso, la sostituzione dei fari con un impianto realizzato a Led ed annessa manutenzione del palo di illuminazione (vemiculatrici), la sistemazione dei muri perimetrali posti rispettivamente in via delle Rimembranze e in via Gorizia e infine la manutenzione della tribuna riservato al settore tifosi locali Si legge: «Permetterò ai ragazzi di Lonate Pozzolo di avere a disposizione un luogo più sicuro e adatto alle loro esigenze, alla società di svolgere la propria attività in maniera più efficiente e a tutti i tifosi della nostra squadra di seguirvi in tranquillità, sicurezza e un ambiente più accogliente. Calcio Lonate ha già segnalato alcuni interventi da realizzare, in primo luogo la sistemazione dei bagni, che potranno essere svolti per migliorare ulteriormente l'efficienza di questo campo sportivo».

**Matteo Bertolli**  
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto della palestra che dovrà sorgere in via Borsi

## «Pagina buia». «No, accusa inaccettabile»

**SAMARATE** - «Consiglio comunale sfigliato e sviolto da una maggioranza prevaricante e arrogante che, con la connivenza grave e incomprensibile della presidente del consiglio Rossella Calignani, ha attuato un sopruso nei confronti delle minoranze in uno degli episodi più bui della politica cittadina». Parole durissime pronunciate dalle opposizioni di Samarate Città Viva e Progetto Democratico al termine del consiglio comunale di lunedì sera in cui i due gruppi civici e di centrosinistra avevano presentato un atto di indirizzo al fine di discutere le implicazioni e le conseguenze possibili per le finanze comunali in relazione alla possibilità di realizzare la nuova palestra situata in viale Borsi. Che prevede un impegno finanziario di 3 milioni e 500 mila euro di cui 1 milione 250 mila euro, circa il 15%, a carico dei samaratesi in quello che deve essere un progetto qualificante per la città. Con questa premessa: «Non si denigra questa scelta e neppure montare polemiche artificiose», scriveva civica e centrosinistra: «È successo che la maggioranza, con il silenzio inspiegabile e scorretto del presidente del consiglio che stravolgeva il nostro documento - e già questo era un fatto politicamente gravissimo - e poi, non avendo il coraggio né di approvare

né di votare contro al documento, la maggioranza ha insistito per procedere con l'emendamento obbligando presentatori a ritirare la proposta deliberativa presentata in consiglio». L'obiettivo delle opposizioni era avere chiari i termini su un quadro economico cittadino «molto fosco». Con la certezza di minori entrate comunali «oltre ad errori strategici compiuti in questi ultimi anni». Ed infine: «Non hanno risposto nemmeno alle nostre interrogazioni su edifici scolastici ed Erp». Risponde il sindaco Enrico Paricelli: «Dire che si è svolto il consiglio è un'accusa inaccettabile così come non c'è stata nessuna pa-

gina buia, la maggioranza fa le sue scelte e la minoranza le sa». Poi precisa: «Le minoranze hanno montato una polemica politica artificiosa, e la palestra è stato il pretesto, in quanto il piano dettagliato loro richiesto è già contemplato nel Dup e nel piano opere pubbliche, ritengo giusto valorizzare sempre di più la commissione lavori pubblici che sta lavorando molto bene e in maniera costruttiva con i commissari di alto profilo di ogni parte politica». Infine: «In sedici anni che faccio politica l'ultima commissione lavori pubblici è stata la migliore».

**Il sindaco smonta le polemiche**  
**M.L.B.**  
@RIPRODUZIONE RISERVATA